la Cultura è la Cura

Rapporto conclusivo delle attività di progetto e di un modello di intervento per il contrasto alla povertà culturale

DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE
E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

Realizzato con il finanziamento concesso
dal Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo
per il finanziamento di progetti e attività
di interesse generale nel terzo settore
ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo
3 luglio 2017, n. 117

arci

«La cultura non è un luogo separato dal contesto sociale, una nicchia di attività umane voluttuarie o superflue. Bensì è bellezza che si trasmette, è pensiero che arricchisce, è conoscenza, etica, dialogo, emozioni.

Viviamo giorni terribili. Siamo travolti da immagini che pensavamo di aver consegnato per sempre all'archivio degli orrori non ripetibili nel nostro continente. Invece altro sangue innocente, altre vite spezzate, altri crimini spietati stanno nuovamente popolando gli abissi della disumanità.

[...] Anche l'energia della cultura deve soccorrerci per fermare la guerra. Costruire la pace è un impegno che richiama i valori più profondi, a partire dal diritto di ciascuno a vivere in libertà, a scegliere il proprio destino.

Il patrimonio culturale genera patrimonio morale in cui risiede la civiltà di un popolo. Genera umanesimo. Sono le risorse che permettono ai popoli di ripartire, di rialzarsi, di ricostruire sulle macerie. Di riprendere a dialogare, di costruire su orizzonti comuni.

La cultura respinge la pretesa di chi vuole trascinarla nel vortice della guerra. Ribadisce, al contrario, la sua limpida vocazione al dialogo e alla pace».

Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

Stralcio dell'intervento
del Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
in occasione della
cerimonia inaugurale di
Procida Capitale della Cultura 2022

INDICE

Saluto introduttivo
a cura del Presidente nazionale Arci Daniele Lorenzi **7**

Presentazione
a cura della Responsabile di progetto Greta Barbolini **8**

Il progetto
a cura della Coordinatrice di progetto Valentina Roversi **11**

Il think tank e il Manifesto di progetto
a cura del Responsabile del 'think tank' di progetto Carlo Testini **13**

Le attività di formazione
a cura del Responsabile della Formazione Andrea La Malfa **19**

La comunicazione e i podcast
a cura della Coordinatrice della Comunicazione Alessandra Vacca **21**

Dall'esperienza al modello
a cura di Emilio Vergani | Studio Blu **22**

Il lavoro di valutazione
a cura di Paola Tola | Social Hub **24**

Il Welfare Culturale
intervento a cura della professoressa Roberta Paltrinieri **29**

SCHEDE di presentazione delle attività svolte dai partner di progetto **31**

Arci Benevento
L'idea è il motore: sperimentazioni in corso **33**

Arci Bologna
La cultura scientifica come occasione di cittadinanza attiva **36**

Arci Bolzano
La semantica dei luoghi **39**

Arci Brindisi
La pratica culturale come opportunità di attivare relazioni intergenerazionali **43**

Arci Calabria
Nuove reti sociali per l'innovazione del welfare **45**

Laboratorio Cinema Teatro Musica Aps - Collegno
Dritto verso l'empowerment delle reti locali **47**

INDICE

Associazione culturale TEATRABILE Aps - L'Aquila
Il teatro per l'inclusione sociale 51

Arci Marche
La forza della cultura popolare per curare le comunità 54

Arci Modena
In rete per la salute mentale di tutte e tutti, attraverso tutte le età 57

Arci Padova
La cultura e l'attivazione delle persone come chiave per il protagonismo dei giovani 60

Arci Pavia
La cura e lo sviluppo sociale del territorio con la cultura 63

Arci Roma
L'archeologia come risorsa per riattivare la partecipazione culturale di tutti e tutte 67

Arci Rovigo
La forza del lavoro culturale a rete per la creazione di comunità coese 70

Arci Sardegna
La promozione della coesione sociale e della conoscenza del territorio al centro 73

Arci Sicilia
I *Neet* come fulcro di un nuovo welfare 76

Arci Siena
Quando la cultura è la chiave di volta per affermare i diritti 79

Arci Terni
La cultura digitale a sostegno della cittadinanza attiva e della partecipazione culturale dei senior 84

Arci Torino
L'innovazione per l'empowerment dei giovani nel lavoro culturale e creativo 87

Arci del Trentino
La cultura a sostegno delle trasformazioni delle comunità 90

Arci Trieste
Il profondo desiderio di "narrarci" 93

Bibliografia & Linkgrafia 97

Credits 98

Saluto introduttivo

di **Daniele Lorenzi** | Presidente nazionale Arci

È con piacere che porgo un saluto a tutti i lettori e a tutte le lettrici del presente volume dedicato ai lavori del progetto nazionale *La cultura è la cura* finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Come intuitivamente il titolo del progetto già suggerisce, con le attività poste in essere dal progetto, Arci ha voluto mettere in evidenza l'enorme potenziale che il lavoro a rete di carattere socio-culturale può avere per sostenere le persone più fragili e a maggior rischio di esclusione sociale con positive ricadute sulle comunità locali.

Il progetto ha rappresentato una pietra miliare dell'intervento socio-culturale dell'Arci per l'ampiezza del territorio coinvolto (20 città da nord a sud spaziando da grandi a piccoli centri); per il numero di istituzioni culturali coinvolte (oltre 100 tra istituzioni pubbliche, private e di terzo settore) e partecipanti a tutte le fasi dell'intervento e infine per l'ingente lavoro organizzativo, di coordinamento, di formazione svolto per rendere il progetto nel suo insieme un banco di prova e di consolidamento, per re-imparare, ai tempi del covid, come generare e rigenerare la partecipazione e la socialità attraverso cultura.

Gli oltre 18 mesi di lavoro sono stati attraversati da momenti complicati, con ricorrenti limitazioni alla socialità che inevitabilmente hanno impattato soprattutto su anziani e persone con problematiche di salute.

Asperità che hanno costretto gli attuatori a reinventarsi più e più volte con nuove modalità di coinvolgimento e di lavoro mettendo a dura prova la resilienza di un mondo, quello sociale e culturale, già in grande difficoltà, ma al contempo facendo anche emergere innovazioni di sistema preziose e di cui faremo tesoro.

Pensiamo a nuovi spazi ricondotti alla cultura, a linguaggi artistici resi più fruibili, a nuove reti che hanno permesso a soggetti diversi di lavorare insieme, al valore dell'informalità messa al servizio di percorsi strutturati: si sono così attivati decine e decine di gruppi stabili che nelle proprie comunità continueranno anche a progetto completato a "curarsi" con la cultura e a colmare il deficit di relazioni sociali.

È questo il patrimonio più prezioso che lasciamo alle persone e alle comunità locali, un apprendimento che auspichiamo diventi sempre più patrimonio collettivo e che conferma che senza cultura, senza partecipazione, senza collaborazione paritaria non c'è benessere sociale.

Introduzione

di **Greta Barbolini** | Responsabile di progetto

Con la presente pubblicazione abbiamo inteso prenderci cura e mettere in sicurezza l'immenso capitale di esperienze, apprendimenti e risultati che il progetto *La cultura è la cura* ha prodotto condividendoli all'interno e all'esterno della rete Arci nella convinzione che da questo percorso collettivo e articolato possano ancora generarsi interventi, approfondimenti e sperimentazioni che accrescano la consapevolezza della centralità del welfare culturale per la cura delle persone e lo sviluppo delle comunità.

In questo compendio abbiamo quindi voluto presentare, inevitabilmente riassumendole, le tante azioni di progetto poste in essere, sia quelle nazionali sia quelle territoriali.

A quest'ultime abbiamo dedicato un particolare spazio e una specifica presentazione con la volontà di fare conoscere l'enorme patrimonio di sperimentazioni, competenze, relazioni, alleanze e risultati che sul territorio, grazie al progetto *La cultura è la cura*, si sono accumulati.

Questa nota introduttiva vuole anche essere l'occasione per svolgere alcune considerazioni conclusive in un quadro generale di riepilogo di cosa è stato il progetto *La cultura è la cura* e di cosa rappresenti per l'Arci.

Va ricordato innanzitutto che *La cultura è la cura* è un progetto nazionale di Arci Aps, realizzato grazie ad un finanziamento concesso nel 2020 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul fondo previsto ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale (AIG) di cui all'articolo 5 del codice del terzo settore per iniziative di reti nazionali iscritte nel RUNTS (Registro unico nazionale del Terzo settore).

La premessa da cui ha mosso l'intervento progettuale è che la cultura e la partecipazione culturale siano importanti per il superamento di condizioni di marginalità sociale e poi la creazione di benessere, quindi di salute, in particolar modo se si attivano reti comunitarie e si adottano processi di partecipazione orizzontale. La cultura infatti rappresenta una risorsa necessaria per contrastare ogni forma di povertà, sia essa relazionale, educativa o materiale.

A questo assunto di partenza si è poi aggiunta la convinzione che l'offerta strutturata di esperienze laboratoriali artistico-culturali - unitamente a tutto l'ampio corredo di azioni promozionali, di studio, formazione e comunicazione di dimensione nazionale - fosse la cosa giusta da proporre - la cura, appunto - per superare la segre-

gazione vissuta nel periodo del *lockdown* con le sue limitazioni alla socialità (come nel caso degli anziani e dell'universo giovanile con particolare riguardo ai Neet) che per alcune tipologie di persone, si sono solo aggiunte a condizioni croniche e pre-esistenti di isolamento se non addirittura di stigma, come nel caso di persone con problemi di salute mentale.

I linguaggi espressivi di cui si è promossa la conoscenza e l'uso sono stati il teatro, la fotografia, la *street art*, il lavoro con la parola e la voce in diverse combinazioni creative e partecipative, tra cui la scrittura creativa e la poesia, fino all'archeologia, la musica, la pittura e attività tipiche della cultura popolare.

Le arti e i linguaggi artistici non sono mai stati però i soli protagonisti delle esperienze di laboratorio: la dimensione partecipativa ed orizzontale del lavoro svolto con i/le beneficiari/e hanno sempre incluso la valorizzazione delle risorse culturali del territorio e della sua storia unitamente alla condivisione dell'esperienza dell'organizzazione di eventi e contenuti culturali.

Le attività sono state realizzate da 20 partner della rete Arci con il coinvolgimento di 30 diversi contesti territoriali in tutto il Paese, da nord a sud, in piccoli centri al pari di grandi città, a partire dalla primavera 2021 per 18 mesi sviluppando interventi locali e partecipando a percorsi a regia nazionale.

Il progetto ha raggiunto direttamente oltre 1.200 persone appartenenti ai gruppi target direttamente coinvolte in attività artistiche, culturali, aggregative con centinaia di ore di lavoro e pratica culturale per 41 laboratori (17 rivolti ad anziani, 17 rivolti a giovani e 7 a persone con disagio mentale) facendo rete con circa 100 soggetti del terzo settore attraverso i CISM.

Se l'aumento dell'offerta di opportunità culturali rivolta a gruppi sociali a rischio di esclusione sociale rappresenta già di per sé un fattore di cambiamento positivo, con il progetto *La cultura è la cura* si è voluto anche scommettere sul potenziale generativo a breve-medio e lungo termine della partecipazione.

In fase di progettazione esecutiva infatti ciascun partner si è fatto carico di attivare un network locale di persone, organizzazioni della società civile e istituzioni culturali costituendo centri di innovazione sociale e mutualità (CISM) che potessero accompagnare tutto l'intervento anche in fase di attuazione, monitoraggio e valutazione. Le reti sono state intese nell'impostazione di progetto non solo come una infrastruttura funzionale al buon svolgimento delle attività ma anche come un patrimonio collaborativo da mettere a disposizione delle comunità coinvolte.

E poi, va opportunamente messo in evidenza come intorno al nucleo centrale di risultati e persone coinvolte si è realizzato un ampio tessuto di contatti secondari e di iniziative aggiuntive che hanno permesso di raggiungere tante più persone, dai familiari dei partecipanti, agli operatori sociali e socio sanitari a supporto di alcuni beneficiari, ai soci e alle socie Arci dei tanti circoli coinvolti e alle tante persone informate e sensibilizzate grazie al lavoro comunicativo.

La Cultura è la cura ci ha permesso di osservare e ri-apprendere collettivamente come la proposta di cultura in forma organizzata collettiva - e in presenza - sia in grado di rigenerare la dimensione sociale del vivere insieme e come la co-progettazione si possa costruire anche partendo da un'agenda costruita dal basso e su priorità proposte dal mondo del sociale.

Abbiamo avvicinato persone fragili alla cultura e alla socialità come attività generatrice di conoscenza, di autonomie, di relazioni, di bellezza e arte. E quindi di salute come la definisce l'Organizzazione mondiale della sanità ossia come «uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale» e non semplicemente "assenza di malattie o infermità".

Attività culturali e linguaggi artistici e/o espressivi di cui le persone si sono impadronite creando forme organizzative autogestite con lo stesso protagonismo che è richiesto alle persone per la promozione della propria salute, come conferma il dato relativo al 25% di gruppi attivati che ha dichiarato di volere continuare con le attività culturali anche a progetto concluso.

Il progetto ci ha dimostrato ancora una volta che il valore delle azioni di cura è potente e intrinsecamente generativo e che la natura specifica di Arci, la sua dimensione di associazione generalista e popolare che si occupa di cultura, tempo libero, impegno sociale e civico, il suo essere in modo naturale una rete di reti, rappresenta un ambiente favorevole e favorente per lavorare in modo innovativo con la comunità nel campo del welfare culturale promuovendo così il benessere delle persone e delle comunità.

Nel ringraziare tutti e tutte coloro che in varie forme e tempi, hanno voluto ed accompagnato il progetto *La cultura è la cura* dalla sua ideazione, realizzazione e infine documentazione e rendicontazione, esprimo l'auspicio che i lettori e le lettrici di questo testo possano a loro volta lasciarsi positivamente contagiare dall'energia e l'entusiasmo che ha ci accompagnato lungo tutte le fasi di lavoro del progetto e il potenziale di questo capitale immateriale di esperienze.

Buona lettura!

La cultura è la Cura

di **Valentina Roversi** | Coordinatrice di progetto

La cultura è la cura è un progetto nazionale di Arci Aps, realizzato con un finanziamento concesso nel 2020 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per i progetti e attività di interesse generale (AIG); il progetto ha permesso la realizzazione di interventi socio-culturali tesi all'emancipazione di persone appartenenti a specifici gruppi target (persone over 65 anni; *Neet* e giovani a rischio di esclusione sociale; persone con problemi di disagio mentale), coinvolgendo in tutto circa 1.200 persone. Sono stati organizzati laboratori culturali, artistici o formativi, organizzati secondo le modalità di intervento di sviluppo di comunità, laboratori che hanno previsto il coinvolgimento attivo e collaborativo di persone e di reti su obiettivi condivisi. L'eterogeneità dei territori e delle condizioni di implementazione hanno condizionato la scelta dei linguaggi espressivi usati: il teatro, la fotografia, la *street art*, il lavoro con la parola e la voce in diverse combinazioni creative e partecipative tra cui scrittura creativa e poesia, fino all'archeologia, la musica e attività tipiche della cultura popolare.

I contesti di implementazione sono stati diversi in termini geografici e di situazione socioeconomica e hanno riguardato: le periferie urbane (Roma, Bologna, Modena, Torino, Trieste, Pavia, Rovigo, Padova); le aree interne (Collegno, Siena, Narni, L'Aquila, Macerata); le aree urbane del meridione e delle isole maggiori (Catanzaro, Benevento, Brindisi, Gela); due piccoli comuni sardi; le Province Autonome di Trento e Bolzano. L'analisi dei bisogni, rilevati in fase di progettazione ed aggiornati periodicamente dai partner, ha evidenziato come principale area di criticità a livello di sistema il bisogno di rafforzare la capacità della rete Arci di valorizzare le risorse/*asset* dei territori e di includerli nell'elaborazione delle strategie di intervento socioculturale.

Le aree prioritarie d'intervento sono state: realizzazione di azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo); consolidamento dei legami di vicinanza/prossimità, sviluppo e rafforzamento dei legami sociali all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; contrasto alle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti.
Coerentemente con i bisogni individuati, il progetto ha agito sul piano "di sistema" e su quello locale per sviluppare nuove forme di *empowerment* comunitario basate sulla ri-attivazione delle capacità e delle risorse culturali proprie di ogni territorio.
In prima battuta, il progetto si è proposto di costruire **una cornice di riferimento concettuale unitaria**, attraverso delle azioni di sistema che si sono concretizzate nell'elaborazione di linee guida da parte del *think tank* (vedere p. 13) composto da esperti e la realizzazione di seminari formativi per i 40 facilitatori territoriali coinvolti nel progetto. Nei territori i Comitati/circoli partner hanno promosso la creazione di **20 network locali**, per contribuire alla costituzione ed all'attivazione dei CISM (**Centri di Innovazione Sociale e Mutualità**).
L'attivazione dei CISM ha rappresentato un passaggio-chiave, poiché ha permesso

ai soggetti locali di governare i processi di ideazione e realizzazione dei percorsi laboratoriali nel settore culturale, attivando percorsi partecipati di coprogettazione che hanno coinvolto i *target group*/destinatari diretti e la cittadinanza. Sempre a livello territoriale, i partner hanno condiviso l'urgenza di essere attori del cambiamento sociale, che si è attuato attraverso azioni di prossimità per la formazione, aggregazione e co-progettazione.

Altro dato particolarmente rilevante del progetto è stata la creazione della rete di partenariato tra soggetti pubblici e privati: in fase iniziale il progetto contava sulla partecipazione a titolo gratuito di 49 enti.

Alla scadenza del progetto (durato in tutto 18 mesi) 133 enti hanno sottoscritto un accordo o un protocollo; a questi vanno aggiunti 23 soggetti inseriti nella Carta dei servizi *Cultura a Pavia per over-65* a cura del Comitato Arci Pavia (vedere approfondimento p. 65). In generale il progetto ha visto il coinvolgimento di 156 soggetti.
Il progetto ha inoltre previsto **un percorso di modellizzazione** finalizzato a rendere i dispositivi di progetto trasferibili e replicabili in altri contesti (vedere pg. 22).

A conclusione del percorso progettuale è stato presentato a tutta la rete il **Manifesto di progetto** (vedere p. 15) che ha visto il coinvolgimento in fase di elaborazione e scrittura dei facilitatori territoriali e dei componenti del *Think Tank*.

Nel suo insieme, la formula progettuale non ha fatto perno solo sull'originalità delle proposte culturali, artistiche, aggregative in sé, ma soprattutto sul fatto che l'offerta di partecipazione fosse aperta, accessibile, inclusiva, non elitaria e con un progetto sociale sottostante finalizzato all'inclusione realizzato in rete con diverse organizzazioni sociali.

Il COVID ci ha obbligati a riacquisire una consapevolezza latente di sottofondo: il nostro benessere, oltre i bisogni fondamentali, dipende dalla socialità; questo elemento si intreccia alle storie peculiari di tutti i vari territori e in molti casi è ben raccontato nei podcast realizzati (vedere p. 21)

I risultati del progetto hanno confermato quanto emerge dallo *Study of adult development*, una ricerca sullo sviluppo degli adulti che esplora il modo in cui le persone si realizzano e che viene condotta, fin dal 1938, dall'Università di Harvard, negli Stati Uniti: tra le varie cose che assicurano salute e felicità, ci sono le buone relazioni.

Il ‘think tank’ e il Manifesto di progetto

di **Carlo Testini** | Responsabile del ‘think tank’

Il progetto *La Cultura è la Cura* ha coinvolto esperti ed organizzazioni in un gruppo di lavoro in forma di *think tank* per arricchire gli *output* del progetto attraverso il confronto con mondi anche molto diversi da quello dell’Arci e dagli altri partner.
Inoltre, il *think thank* è stato fondamentale per la messa a punto del *Manifesto di progetto per lo sviluppo culturale delle comunità* che ha cercato di mettere a fuoco alcuni elementi di sistema che possono essere utili per rendere stabili le attività avviate dal progetto e per stimolare attività simili con altri partner in nuovi territori.

Hanno fatto parte del *think tank* **Patrizia Bertoni** del Forum Nazionale Terzo Settore, **Fabrizio Starace** della SIEP (Società italiana di epidemiologia psichiatrica), **Davide Minelli** della SocialTechno, **Andrea Volterrani** docente alla UNITOV - Università di Tor Vergata, **Angelo Piero Cappelli** Direttore del CEPELL - Centro per il libro e la lettura e **Paolina Baruchello** responsabile di progetti CEPELL - Centro per il libro e la lettura, **Adele Compagna** presidente dell’ICOM - International Council of Museums Italia e **Barbara Landi** di ICOM, **Silvia Mascheroni** e **Barbara Landi** dell’ICOM, **Carlo Testini** Coordinatore del Think Thank, responsabile Culturale della Direzione Nazionale dell’Arci, **Greta Barbolini**, Responsabile del progetto *La Cultura è la Cura* e del settore Progettazione della Direzione Nazionale dell’Arci, **Valentina Roversi**, Coordinatrice per l’Arci del progetto *La Cultura è la Cura*.

Formazione, innovazioni organizzative, lavoro a rete e ampliamento delle reti territoriali, sviluppo della partecipazione civica, sono stati i principali focus sui quali si è concentrata l’analisi del *think tank* partendo da visuali molto diverse. È proprio la eterogeneità dei soggetti coinvolti che ha consentito di ragionare anche fuori dai classici schemi dei progetti di terzo settore.

Un elemento su tutti è stato al centro delle riflessioni: la necessità di tenere insieme la dimensione della partecipazione civica delle persone e quella della collaborazione tra soggetti istituzionali come i musei o altri enti culturali e organizzazioni di terzo settore. Per far emergere i bisogni reali delle persone è necessario sollecitare un impegno civico personale che diventa generativo nel momento in cui riesce a dialogare con gli enti che hanno tutto l’interesse a diventare motori di progettualità territoriali condivise.

Possiamo riassumere le nostre riflessioni con le parole del prof. Andrea Volterrani:

«Ripartire dal basso non è un'utopia o un'assenza di realismo. È, invece, innanzitutto l'attivazione di processi partecipativi inclusivi che consentano a tutte le persone delle molteplici comunità che convivono su uno stesso territorio di prendere parola per essere ascoltati e compresi. Successivamente i processi partecipativi dovrebbero trasformarsi in significativi ovverosia capaci di consentire processi decisionali condivisi. Attivare, ascoltare, comprendere e decidere insieme sono le basi per iniziare a costruire esperienze, progettualità e azioni capaci di mettere radici profonde nelle comunità, di essere sostenibili socialmente perché discusse e condivise e di essere durevoli nel tempo perché nate e cresciute su orizzonti condivisi».

Un Manifesto di progetto per lo sviluppo culturale delle comunità

La Cultura è la Cura: pratiche e modelli per un nuovo Welfare Culturale

Il progetto *La Cultura è la cura* è partito dal presupposto che la partecipazione culturali, in termini di protagonismo, pratica e di fruizione, sia una sorta di medicina generatrice di benessere, relazioni e autonomie per contrastare l'invisibilità di coloro che si trovano in condizioni di marginalità.

Tali pratiche si inseriscono nell'ambito del welfare culturale, ovvero il dispiegamento della valenza di ogni testimonianza del patrimonio culturale, musealizzato e non, dell'arte e della cultura per un benessere sempre più diffuso, a vantaggio del superamento delle grandissime disuguaglianze che caratterizzano il nostro Paese, messe drammaticamente in evidenza dalla pandemia.

Il rapporto OMS 2019 ha ormai definitivamente sancito che l'Arte e la Cultura sono importanti risorse di salute per la cura, la promozione della salute, la costruzione di equità e di qualità sociale. Inoltre, la Cultura è strettamente connessa allo sviluppo individuale e collettivo e quindi anche al miglioramento della coesione sociale.
Il progetto ha realizzato spazi aperti (i CISM - Centri di innovazione sociale e mutualità) all'interno dei circoli Arci o in strutture individuate *ad hoc* con l'aiuto di esperti nelle diverse discipline culturali ed artistiche facendo leva su 3 differenti definizioni della cultura: Cultura come conoscenza acquisita, Cultura come creatività, Cultura come sapere prodotto.

L'importanza delle reti territoriali: plurali ed orizzontali

Per realizzare progettualità effettivamente efficaci per lo sviluppo territoriale e sostanziare il ruolo dei CISM o *hub* culturali, è fondamentale per le organizzazioni Arci lavorare in modo orizzontale al proprio interno, con gli enti e gli altri soggetti di terzo settore del territorio, superando strutture verticali e, a volte, un certo grado di autoreferenzialità.
Le collaborazioni devono dare vita a modelli di lavoro *multi-agency* capaci di rendere i territori competenti rispetto alla gestione di problemi complessi, problemi che una singola organizzazione, per quanto qualificata, non può da sola affrontare. Con l'accortezza di attivare collaborazioni anche con soggetti, che all'inizio del processo potrebbero essere distanti, anche per sensibilità e cultura organizzativa.

Infine, per rendere stabili e generativi questi processi, sembra importante formalizzare i partenariati con tutti i soggetti coinvolti, soprattutto con gli enti e le istituzioni

pubbliche, ed investire energie e risorse per il monitoraggio e la valutazione degli interventi posti in essere.

Si ritiene infatti importante attrezzare ogni progetto con l'azione valutativa declinata in monitoraggio, verifica, valutazione e validazione, al fine di individuare aspetti ed elementi di forza e di criticità, nonché indicatori rilevanti, trasferibili e declinabili in altri contesti (con le opportune caratterizzazioni) per una "modellizzazione dinamica".

La partecipazione: attiva e passiva dei beneficiari e dei partner della rete e progettazione partecipata

«Io ho bisogno di stare con te, non con il tuo problema»: questo concetto espresso da uno dei beneficiari nel corso dei tanti laboratori realizzati nel corso del progetto, è al centro del nostro agire.

Solo rafforzando un reale protagonismo andando al di là di una retorica della partecipazione che rischia di essere solo "estrattiva", chiedendo impegno volontario o disponibilità a mettere in comune passivamente solo conoscenze, possiamo dare vita a progetti che producono un cambiamento effettivo.

È fondamentale promuovere un "protagonismo significativo", cioè quello che dà alle persone il potere di decidere (in modo democratico, ovviamente), superando il solo "protagonismo inclusivo" che non basta più. Il protagonismo significativo è l'ingrediente fondamentale per attivare percorsi e cambiamenti durevoli che si incardinano sulla capacità delle persone di essere parte della soluzione e non solo il problema.

Questo è tanto più importante nell'affrontare le esigenze dei giovani che non lavorano e non studiano, che hanno bisogno di recuperare autostima confrontandosi con i loro coetanei e trovando, insieme, soluzioni pratiche, riconoscendo le loro competenze, condividendo le loro paure.

È necessario mettere "in comune" con il territorio circostante, con le organizzazioni e le persone, competenze, risorse, tempo per costruire insieme processi e progetti. Per molti aspetti è una sfida nuova per gran parte del mondo dell'associazionismo di promozione sociale e culturale.

Il digitale nei percorsi di inclusione tramite la cultura

La sfida dell'oggi e del futuro è anche nelle innovazioni organizzative innescate dalla dirompente diffusione del digitale e dagli strumenti che possono essere messi a disposizione. Abbiamo le competenze da poter mettere a disposizione della formazione per implementare "strumenti collaborativi digitali" per aiutare nella realizzazione di attività e progetti e animare comunità di pratiche, geograficamente distanti, ma sintonizzate su comuni obiettivi.

Gli strumenti digitali sono stati fondamentali durante il periodo pandemico, ma lo sono ancora adesso: dobbiamo pensare a processi ibridi, che sfruttano al meglio questi strumenti e che si intrecciano con le attività in presenza. Il digitale aiuta a partecipare perché le persone «non hanno più il tempo».

Questo vale anche per i "nativi digitali" che trascorrono gran parte del loro tempo su piattaforme social e di gaming.

La conoscenza/la formazione (e autoformazione) e l'empowerment dell'Arci e dei suoi operatori

Uno degli snodi di un buon progetto di sviluppo territoriale a base culturale è la figura del "facilitatore" territoriale, sia per la costruzione dei network territoriali, sia per la definizione dei percorsi laboratoriali, sia per l'animazione dei CISM.

L'emersione delle competenze dei facilitatori e il rafforzamento delle stesse attraverso un percorso formativo costante è determinante per la buona riuscita di qualsiasi azione territoriale, ancor più se i target dei progetti sono eterogenei (nel nostro caso: giovani e *Neet*, anziani a rischio esclusione, persone con disagio mentale).

È fondamentale che professionisti provenienti da ambiti diversi, nel rispetto e nella consapevolezza della propria specifica *expertise*, condividano saperi e pratiche, riflettano sulla formazione di provenienza per costruire una matrice progettuale che sia alimentata dalle loro differenti professionalità.

La pandemia e le trasformazioni sociali e culturali

Le crisi che attraversano il nostro Paese, da quella dovuta alla pandemia a quella economica e sociale legata al progressivo aumento delle diseguaglianze e alla crisi energetica, hanno modificato gli stili di vita delle persone e rischiano di cambiare in profondità le modalità della partecipazione culturale nel nostro Paese.

In realtà sono almeno quindici anni che la spesa delle famiglie per spettacoli e cultura è costantemente in calo e continua a diminuire la propensione alla partecipazione culturale in spazi fisici. Inoltre, quattro italiani su dieci lamentano carenza di tempo libero e la fruizione on line di contenuti culturali è esplosa.

Gli effetti sulle fasce di popolazione più deboli, dagli anziani ai giovani *Neet*, rischiano di peggiorare il loro status di esclusi. La diminuzione delle occasioni di socialità e confronto non aiuta a uscire da una condizione di disagio che si riflette sugli stili di vita, sedentari e meno propensi ad esplorare "altri mondi".

Attraverso le attività laboratoriali che mettono l'accento sulle caratteristiche culturali del territorio e la intersezione tra le diverse capacità e conoscenze di anziani e giovani, si riattivano percorsi di autostima e di riconoscimento delle proprie competenze. Senza un approccio capacitante che scommette sulla crescita culturale e creativa delle persone non si innesca un processo attivo di affrancamento dalle diseguaglianze e dalle povertà che contrassegnano questa fase storica.

La condivisione di queste attività con la comunità di riferimento permette di ridefinire ruoli e relazioni che migliorano la vivibilità di un quartiere, di un paese, di una comunità di donne e uomini.

Le sfide per il futuro

Il progetto ha evidenziato con chiarezza che la rete di esperienze associative di Ter-

zo Settore oltre ad essere luoghi dove si fruisce di servizi e dove la comunità si incontra, hanno una ulteriore sfida davanti: rafforzare il loro lavoro “con” la comunità.

È un cambiamento importante perché sono almeno vent’anni che al Terzo Settore si chiede di lavorare per la comunità, non con la comunità.

Questo lo si può realizzare anche con la promozione di “nuova mutualità”, riscoprendone la forza generativa che ha caratterizzato il mutualismo novecentesco del movimento operaio e contadino, che oggi può essere applicato ad ogni ambito socio-economico, riconoscendosi tra pari e aiutandosi a vicenda.

Stiamo vivendo un momento della storia del nostro pianeta che ci pone di fronte a grandi sfide che si vincono solo partendo dalle pratiche quotidiane, da percorsi comunitari, dalla ricostruzione dei legami sociali, profondamenti intrecciati con la partecipazione culturale.

Là dove non esistono proposte per ricostruire legami, fiducia, conoscenza, la società scivola ancora più in basso. Per questo è fondamentale far incontrare persone e mondi diversi, che vivono nella stessa comunità, costruendo “spazi” di dialogo nelle intersezioni “liminari”, rendendole realmente protagoniste del cambiamento di sé e del loro stare con gli altri.

Cultura e creatività hanno dimostrato di essere strumenti e ambiti di azione fondamentali per rispondere a queste sfide e rafforzare uno sviluppo territoriale che parta, prima di tutto, dall’emancipazione delle persone.

Le Attività di Formazione

a cura di Andrea La Malfa | Responsabile Formazione

Il margine, inteso come spazio di libertà e possibilità, è una delle chiavi di lettura del progetto de' *La cultura è la cura*. Il margine è uno spazio in cui è possibile esplorare nuove idee e soluzioni, aprendo la strada all'innovazione e alla scoperta; mettere in discussione le convenzioni e le abitudini consolidate, aprendo la mente a nuovi approcci e prospettive. È proprio in questo spazio di margine che possono nascere idee rivoluzionarie e cambiamenti significativi, la possibilità di sperimentare e imparare.

La cultura è la cura è nel margine perché nasce e si sviluppa tra la cultura ed il sociale, tra l'attività associativa di gruppi e di autorganizzazione dei cittadini, e le solitudini di persone a rischio di esclusione sociale. Nasce quindi intrecciando un territorio di confine, trovando terreno fertile per l'autosviluppo e la crescita personale e bidirezionale tra operatori ed utenti, in spazi di libertà ed autonomia.
In questa esplorazione la formazione ha voluto essere una bussola, uno spazio di apprendimento e di confronto, utile a problematizzare le azioni progettuali, favorire lo scambio di pratiche tra i territori, condividere idee e soluzioni. Un percorso che possiamo dividere in tre tappa.

Il primo *step* formativo è stato rivolto alla costruzione della rete dei quaranta facilitatori territoriali del progetto. Siamo perciò partiti da una formazione in presenza, tenutasi allo Scout Center di Roma il 24 e 25 settembre 2021. Un momento reso tanto più necessario dall'isolamento sociale che la pandemia covid aveva imposto nell'anno precedente, rendendo più laschi i rapporti personali anche interni all'associazione nazionale.

I laboratori sono stati curati dal gruppo dell'Università Tor Vergata di Roma guidato dal professore Andrea Volterrani, che ci ha accompagnato in tutto il processo formativo. Gli aspetti indagati nella formazione in presenza sono stati lo sviluppo sociale di comunità, il ruolo dell'Arci e dei facilitatori di progetto, le metodologie partecipative e dell'osservazione partecipante, la gestione dei gruppi ed i diversi stili di leadership, la comunicazione e la narrazione dell'azione sociale e di progetto.
Il secondo *step* ha riguardato la formazione online che ha accompagnato i facilitatori durante tutto il progetto, con incontri mensili della durata di quattro ore ciascuno, da novembre 2021 ad aprile 2022. Questi incontri hanno esplorato gli strumenti di valutazione, il target di progetto (con tre incontri sul come rapportarsi rispettivamente al mondo giovanile, alla disabilità ed alla terza età), le pratiche e le politiche del welfare in Italia, il disagio psichico e la struttura delle disuguaglianze in Italia ed in Europa.

19

Il terzo *step* ha aperto all'autoformazione ed autovalutazione, con le relazioni tra pari curate dagli stessi facilitatori de *La Cultura è la cura* e la valutazione finale del progetto a cura di Social Lab. Su questo ultimo *step*, credo sia utile aprire una parantesi su questa esperienza di autoformazione nel gruppo, che è emersa durante il percorso anche con l'idea di rompere l'idea della formazione "a cascata".

In questo contesto, i partecipanti si sono impegnati attivamente a imparare e crescere insieme, sfruttando le risorse e l'esperienza del gruppo stesso. Un apprendimento collaborativo, che incoraggia la discussione e dove i partecipanti sono responsabili del proprio apprendimento e si impegnano a sviluppare le proprie competenze. L'autoformazione nei gruppi promuove anche la responsabilità reciproca, poiché i partecipanti si sostengono a vicenda nel processo di apprendimento e chi si impegna di volta in volta a portare il proprio contributo si vincola ad arrivare con un lavoro che richiede un'autoanalisi della propria attività.

Questi tre *step* sono stati mirati alla costruzione di competenze che restassero sedimentate nel nostro patrimonio associativo. Perché promuovere la cultura come strumento di benessere, inclusione sociale e sviluppo comunitario è una declinazione della nostra attività associativa che abbiamo acquisito nella pratica, ma a cui spesso è mancata una costruzione teorica. Come ottimi artigiani abbiamo spesso lavorato partendo da un desiderio di trasformazione; ma ragionare insieme sulla prospettiva e su quello che sappiamo fare è, sempre più, un percorso da seguire, per raggiungere al meglio i nostri obiettivi.

La comunicazione e i podcast

a cura di Alessandra Vacca | Coordinatrice Ufficio Comunicazione

L'attività di comunicazione del progetto si è strutturata sia a livello territoriale sia a livello nazionale: fondamentale è stato il lavoro di promozione, sensibilizzazione e disseminazione sul territorio da parte dei soggetti coinvolti, anche attraverso la realizzazione di video.
Importante, inoltre, è stato il lavoro di definizione delle strategie nonché di raccordo e supervisione della Direzione nazionale, cui si è aggiunta la condivisione dei post delle pagine Facebook territoriali e il rilancio delle news sul sito arci.it per amplificare e rendere più efficace il processo di disseminazione.

Tra le buone prassi di questo progetto annoveriamo gli strumenti utilizzati per la comunicazione: ad ogni partner è stato chiesto di compilare e aggiornare costantemente la propria "scheda per il monitoraggio degli strumenti di comunicazione", che ha consentito di verificare costantemente la gestione della comunicazione dei partner.
Di seguito riportiamo i numeri più significativi dei 20 soggetti coinvolti territorialmente:

Comunicati stampa: **45**

Rassegna stampa: **63**

News su siti: **67**

Post social: **201.756** persone raggiunte e **11.899** interazioni totali

A livello nazionale: **3** comunicati stampa, **51** news sul sito,
7.067 persone raggiunte e **552** interazioni.

Uno strumento inedito per la nostra organizzazione e utilizzato per questo progetto è stato quello del podcast: una forma di comunicazione libera, che pone al centro la parola e la voce e ha permesso di raggiungere un pubblico ampio, lontano dall'orbita di riferimento dell'Arci.

Con la raccolta dei podcast, abbiamo realizzato un percorso che ci ha accompagnato in giro per l'Italia a conoscere le storie dei e delle partecipanti alle attività laboratoriali, ma anche le esperienze di chi li ha supportati e con loro ha progettato interventi centrati sulle persone, per migliorarne la qualità della vita e il "benessere".

A questo link è possibile ascoltare una selezione dei podcast:
https://www.spreaker.com/show/la-cultura-e-la-cura-podcast

Dall'esperienza al modello

a cura di **Emilio Vergani** | Studio Blu

1. Cos'è una modellizzazione

Per modellizzazione si intende, in questa sede, la definizione di un prototipo o, se si preferisce, di una struttura che, lungi dall'essere un dispositivo progettuale già concluso e applicabile, consenta la costruzione di progetti su scala variabile afferenti alla tematica delle politiche culturali.
Ci si può chiedere a quale scopo promuovere un lavoro di modellizzazione come quello qui riportato. Non è infatti consueto trovare un risultato come quello qui proposto dato che i *team* di progetto, abitualmente, si appoggiano al formulario e alle sue richieste. Qui si propone una inversione o, per meglio dire, una innovazione di metodo avanzando un prototipo collaudato che faciliti il lavoro di pianificazione della strategia e delle azioni da realizzare nell'ambito delle politiche culturali - per alcuni versi marcatamente differenti da quelle sociali.
Si può quindi dichiarare che la modellizzazione va incontro al bisogno di molti gruppi di lavoro o *team* di progetto che si devono misurare, sui territori, con la necessità di tradurre le politiche culturali in piani di intervento multi-attoriali.

2. Dal progetto alla sua modellizzazione

Il progetto *La cultura è la cura (https://www.arci.it/campagna/la-cultura-e-la-cura/)* è il dispositivo sperimentale da cui è stata ricavata la modellizzazione che qui viene proposta all'attenzione del lettore. Per ottenere la modellizzazione si sono realizzate le seguenti fasi:

1. *Osservazione strutturata*
2. *Identificazione degli elementi costitutivi e studio delle evidenze valutative*
3. *Prima formalizzazione e confronto*
4. *Individuazione della logica di funzionamento*
5. *Esplicitazione Esame critico del modello*
6. *Relazioni dispositivo/ambiente*
7. *Validazione del modello*

Il risultato che si è ottenuto si compone di un'articolazione di fasi, di un reticolo di strumenti e di un approccio organizzativo. Si tratta di un risultato non trascurabile in termini sia di metodo sia di strategia a supporto del cambiamento, in questo caso attraverso la leva della cultura.

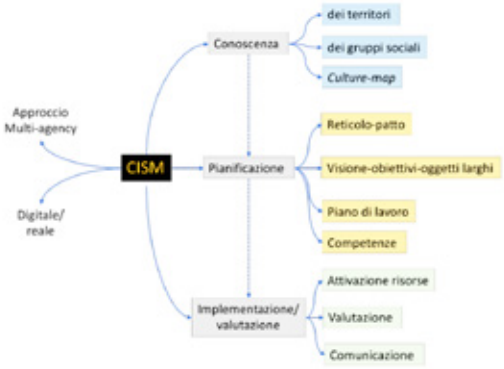
3. Progettare politiche culturali

Come è accaduto alle politiche sociali le quali, negli ultimi vent'anni, hanno cono-

sciuto una forte trasformazione aprendosi alla costruzione di forme miste di welfare tramite l'incontro tra pubblico e privato sociale (terzo settore), così anche le politiche culturali sono sempre meno un fenomeno riconducibile alla sola attività istituzionale (ministeri, assessorati, ecc.) e sempre più il risultato dell'incontro tra questa dimensione e quella del territorio: istituzioni e attori territoriali (for profit e non profit) collaborano alla creazione soprattutto dell'offerta culturale situata e per il largo pubblico - organizzando eventi (cfr. festival, concerti ecc.), esposizioni, presentazioni ecc. -, coniugando in questo modo offerta culturale e indotto economico. A questo si aggiunge l'esperienza del welfare culturale, altra direzione a cui le politiche culturali possono guardare con profitto.
Quanto detto finora ha lo scopo di fornire la cornice di senso entro cui collocare la modellizzazione che viene presentata nel seguito e che, come abbiamo già ricordato, origina da una progettazione estesa a livello nazionale.
Nel seguito proponiamo uno schema per la progettazione di politiche e interventi culturali da sviluppare in modo integrato con altri ambiti *(cfr. i quattro pilastri)*, affinché si possano raggiungere impatti significativi.

4. Una sintesi del modello

Diamo qui una rappresentazione schematica del modello il cui perno è rappresentato dal CISM (Centro di Innovazione Sociale e Mutualità) alla cui sinistra sono collegati elementi di processo mentre sulla destra vengono riportate le fasi progettuali e gli ingredienti specifici (non esclusivi) delle fasi medesime.
In sintesi si può dire quanto segue: dapprima occorre istituire un CISM, il quale opera nel reale come nel virtuale; il CISM adotta un approccio che abbiamo denominato *multi-agency*. I progetti che pone in essere il CISM si fondano su tre fasi: la **conoscenza** dell'ambito in cui si vuole intervenire (e qui occorre lavorare su bisogni, problemi, assetti, territori ecc.) e la **conoscenza** delle risorse culturali a disposizione (*culture-map*); da questa fase si deve passare alla **pianificazione** che prevede una visione, un reticolo di attori e di risorse e degli oggetti di lavoro "larghi", a cui si associa il piano di intervento vero e proprio.
Occorre infine **implementare** il piano di lavoro, valutarne gli esiti e comunicarli.



Il modello che proponiamo può essere visto come un dispositivo che si compone di diverse parti; queste parti in alcuni casi riguardano il processo da seguire, in altri gli strumenti che vanno utilizzati. Si tratta di un "montaggio" che raggiunge il suo completamento nel tempo ma che può iniziare a produrre degli effetti già con la costituzione del suo perno centrale, vale a

dire il CISM (Centro di Innovazione sociale e Mutualità). Come si è detto, si tratta di un modello per costruire progetti e, per questo, richiama alcune fasi classiche della progettazione, introducendo in queste elementi di innovazione che tengono conto delle specificità degli interventi culturali - soprattutto se questi devono poi trovare ancoraggi con altri ambiti quali, ad esempio, l'inclusione, l'educazione, l'ambiente, il lavoro e così via.

Sintesi della valutazione

a cura di Paola Tola | Social Hub

Approccio valutativo

La valutazione che è stata realizzata non può dirsi propriamente di impatto, intesa come attività che analizza e descrive gli effetti di lungo periodo del progetto rispetto ad un'ampia platea di beneficiari. In considerazione del carattere sperimentale delle azioni proposte, della complessità del processo di accompagnamento previsto e dell'eterogeneità dei territori e delle condizioni di implementazione, si è optato per condurre una valutazione ex post, con una forte attenzione anche al processo e che fosse in grado di restituire ad una serie di *stakeholder* rilevanti informazioni rispetto all'efficacia dell'architettura progettuale immaginata ormai più di due anni fa e che aveva come oggetto di lavoro principale la creazione, sul territorio nazionale, dei Centri di Innovazione sociale e Mutualità (CISM).

Si è trattato di una "valutazione formativa", che ha rivolto il proprio sguardo alla strutturazione dei CISM adottando come criteri di attribuzione di valore cinque dimensioni relative al "contesto", agli "obiettivi di azione", alla "rete di attori", alla "struttura" e alle "azioni". Queste dimensioni sono state operazionalizzate in un set di indicatori di qualità. La combinazione quindi di approcci e metodi pensati *ad hoc* rispetto alle caratteristiche del progetto hanno permesso di apprezzare i risultati raggiunti, in seguito alla riprogettazione e alla ri-negoziazione delle azioni che si sono rese necessarie a causa dei vincoli dovuti alle misure di contenimento della pandemia.

Il CISM come focus privilegiato della ricerca valutativa

Come esplicitato in precedenza, l'attività valutativa si è focalizzata principalmente sulla ricostruzione degli elementi legati ai percorsi laboratoriali nei territori e all'azione di sostegno svolta a livello nazionale, dalla cui combinazione era attesa la nascita di dispositivi di sviluppo culturale nelle comunità, chiamati Cism (Centri di Innovazione Sociale e Mutualità). Più nello specifico, la teoria di fondo che ha sostenuto l'intero sviluppo progettuale (e che ha quindi contribuito a definire la Teoria del cambiamento desiderato) si basava sull'assunto per cui i singoli percorsi laboratoriali nei territori non dovessero rappresentare un fine, bensì uno strumento per sperimentare nuove forme di sviluppo culturale *in primis* dei circoli Arci aderenti e,

a seguire, delle comunità di riferimento.

Il focus della valutazione si è quindi concentrato sui 'Centri di innovazione sociale e mutualità' o CISM, per esplicitare in che misura la strategia progettuale attuata nelle azioni di sistema e nei percorsi territoriali sia stata funzionale alla realizzazione della visione del progetto. I CISM sono stati analizzati rispetto alla loro capacità di:

a) coinvolgere le comunità nella sperimentazione di forme di creatività inclusive, rivolte particolarmente a gruppi con bisogni diversi (quali gli anziani, i giovani *Neet*, gli adulti con problemi di salute mentale);

b) produrre saperi sociali a partire dalle esperienze culturali sperimentate, per superare le asimmetrie presenti in termini di accesso all'offerta culturale e abbattimento delle barriere che separano le comunità dalle opportunità di crescita culturale.

La valutazione della strategia progettuale e dei percorsi integrati ha riguardato invece in misura maggiore gli aspetti legati alla governance e ai percorsi formativi a supporto dei Comitati. Al termine della fase di raccolta delle informazioni è possibile affermare che:

- La strategia di governance del progetto ha consentito a tutti i Comitati partner sparsi sul territorio nazionale di confrontarsi in maniera continuativa sugli aspetti di senso del progetto così come su quelli legati alla gestione amministrativa e finanziaria. Questo ha permesso di sviluppare una consapevolezza maggiore, sebbene ancora non totalmente matura della dimensione "di sistema" dell'intervento;
- La formazione ha fornito degli strumenti utili per leggere i propri territori e in maniera particolare i propri target di riferimento, dotando i singoli Comitati di metodologie e strumenti per la facilitazione e lo sviluppo sociale.

Le dimensioni di qualità per i CISM

Il *team* di valutazione ha svolto due sessioni di lavoro con i referenti territoriali all'inizio e al termine dei laboratori, per cogliere attraverso il loro racconto lo sviluppo delle attività e le criticità incontrate. Le interviste sono state quindi rilette alla luce degli elementi presenti nella *check list* per l'attivazione dei CISM presentata all'inizio del progetto.
In considerazione dei risultati ottenuti e dei riscontri raccolti dalla viva voce dei protagonisti dei Comitati territoriali, è indubbio che sia stato raggiunto l'obiettivo progettuale, di essere una leva di *empowerment* comunitario basata sulla ri-attivazione delle capacità e delle risorse culturali che ogni territorio porta con sé. Nonostante la dimensione "contenuta" del progetto, in termini di durata e numero di beneficiari coinvolti, le iniziative realizzate hanno innescato una riflessione comune che ha portato il livello nazionale e quello territoriale a promuovere un'azione integrata e mirata, implicando l'assunzione di una responsabilità più articolata dei Comitati nei confronti di bisogni sociali emergenti, da affrontare con soluzioni nuove e sfidanti.

Quali processi di cambiamento sono stati avviati e quali lezioni sono state apprese?

Per il **livello nazionale**, relativo all'azione del Coordinatore di progetto Arci Aps, il cambiamento riguarda principalmente i seguenti ambiti:

- **La rinnovata spinta nel settore culturale**, immaginando la costituzione di centri in cui sostenere il pensiero innovatore, la riflessione e la pratica solidale, i processi mutualistici di welfare che generano inclusione e benessere, all'insegna dell'esperienza artistica e culturale. Il modello del CISM, quindi, nelle varie forme che i Comitati territoriali hanno immaginato e potranno immaginare nel futuro, definisce il comune modello di sviluppo culturale ovvero l'orizzonte valoriale, organizzativo ed operativo verso cui tendere per la ri-proposizione e valorizzazione di questi elementi fondativi in ambito culturale.

- **La capacità di ispirare l'azione dei presidi territoriali**, proponendo percorsi di formazione, scambio di pratiche, comunicazione sociale e *networking*. Utilizzando gli stessi termini che compongono il titolo del progetto, "aver cura della cultura organizzativa" è un fattore essenziale per rafforzare "l'identità dei nodi della rete". L'offerta formativa ha fornito ai referenti territoriali l'opportunità di confrontarsi con temi urgenti per rafforzare la connessione con determinati gruppi di beneficiari e utenti, migliorando le metodologie di intervento nel quadro delle politiche culturali e di welfare nazionali e regionali. L'apprendimento continuo è diventato un percorso tangibile e l'associazione è diventata il luogo in cui l'apprendimento ha luogo, in modo partecipato e *sociale*.

- **La modellizzazione dell'organizzazione e del funzionamento del CISM**.
  La costruzione del modello del CISM rappresenta un passaggio chiave per assicurare la qualità e l'efficacia dell'azione svolta. Già durante i percorsi laboratoriali, l'uso della *checklist*, che è stata utilizzata come strumento di *benchmark*, ha fornito le indicazioni relative alle dimensioni che dovevano essere presenti e curate in un CISM. In tal senso, la checklist potrà essere sicuramente migliorata, per poi essere utilizzata come punto di riferimento per la creazione di altre esperienze di CISM, in ottica di replicabilità e trasferibilità in altri contesti.
  Di fatto, il lavoro di modellizzazione non deve "ingessare" l'organizzazione e il funzionamento del CISM. Al contrario, questo deve poter agire garantendo fluidità delle forme espressive, in modo coerente con i bisogni e la vocazione di ciascun territorio.

Per quanto riguarda il livello territoriale, relativo ai 20 Comitati/Circoli con sede in 16 Regioni, si sono delineati degli importanti movimenti di innovazione:

- **L'attivazione di energie di sistema:** al termine delle attività progettuali, si può documentare un enorme sforzo collettivo, che parte dai livelli più alti di coordinamento per passare attraverso i referenti territoriali e arriva fino alle comunità coinvolte. Questo sforzo viene percepito da molti degli attori coinvolti nella valutazione come una "messa in moto" o una attivazione di un nuovo filone di interesse, quello del welfare culturale, che era in qualche misura già presente nei singoli territori e nei tratti identitari di Arci, ma privo di un moderno *framework* teorico/pratico preciso. L'aver fatto sperimentare ai Comitati un percorso strutturato in

cui si dà attenzione alla dimensione strutturale dell'intervento tanto quanto a quella tematica ha un valore potenzialmente trainante per i circoli e convogliatore di risorse non solo economiche ma anche di saperi e entusiasmo provenienti dalle persone incrociate nei laboratori e dai partner di progetto acquisiti.

- **L'innesto della dimensione culturale nei programmi di intervento territoriali:** l'attivazione nell'ambito culturale, come mezzo di cura e mobilitazione delle comunità, ha posto ai Comitati nei territori delle sfide inedite, in un periodo di grandi lacerazioni psico-sociali dovute alla pandemia. Di fatto, il "lavoro culturale" innestato sulle misure di welfare di prossimità ha comportato criticità importanti in diversi territori, specialmente in alcuni contesti abituati a promuovere la dimensione sociale e ricreativa. Alcuni dei percorsi laboratoriali si sono sviluppati su attività legate molto di più a una concezione ricreativa e relazionale, affrontando solo in maniera residuale il tema delle risorse culturali della propria comunità. Questo è avvenuto presumibilmente per una consuetudine e per la difficoltà in alcuni contesti di sperimentare nuove forme di coinvolgimento, soprattutto con dei target non semplici da raggiungere o con delle formule laboratoriali che vincolano le azioni a modalità prestabilite. La *governance* di progetto ha ritenuto opportuno lasciare i più ampi spazi di autonomia a ciascun Comitato per poter scegliere il proprio percorso laboratoriale secondo le necessità e le caratteristiche delle proprie comunità di riferimento, ma questo in alcuni casi ha comportato una permanenza nella propria *comfort zone*, nonostante le azioni messe in campo a livello nazionale fossero orientate a fornire il massimo supporto ai Comitati anche nello sviluppo di un'idea di cultura diversa da quella usuale.

- **Lo sviluppo dei CISM secondo tempi e modi propri di ciascun territorio:** il processo di attivazione dei CISM, come era facile aspettarsi viste le eterogeneità dei contesti e dei percorsi, non ha seguito delle traiettorie lineari. In alcuni casi, il Comitato (o Circolo) è riuscito nell'impresa di definire la propria visione di "cultura" inserita nei processi di sviluppo delle comunità, per poi elaborare propri obiettivi di azione e pianificare tempi, risorse e modalità di lavoro con i destinatari e altri soggetti locali. In altre parole, il CISM ha visto la luce ed ha mosso i primi passi, anche realizzando sinergie con programmi esistenti e intrecciando legami con le risorse disponibili nel territorio. In altri casi, invece, la composizione del CISM è rimasta in una fase embrionale, che permette solo di ipotizzare il modello organizzativo e le possibili reti di relazione/intervento con altri soggetti associativi e istituzionali del territorio. Per questo, una valutazione degli esiti reali dell'azione messa in campo attraverso *La cultura è la cura* sarebbe possibile solo a distanza di molti mesi dalla conclusione formale delle attività, per capire se e quanto l'azione dei Comitati locali sia improntata alla continuità rispetto a quanto sperimentato e al reperimento di ulteriori risorse per la reale attivazione dei CISM.

  In ogni caso, molti dei Comitati coinvolti hanno piena consapevolezza del fatto che questo progetto ha rappresentato solo il primo passo di una sfida più grande rispetto al ruolo dei circoli nei propri contesti.

- **La creazione di prodotti culturali mutualistici:** in generale i numerosi prodotti culturali (mostre, spettacoli, eventi) creati a partire dai laboratori hanno rappresentato per i partecipanti un'occasione unica di incontro e avvicinamento al mondo della cultura: si è trattato di una contaminazione tra mondi distanti e l'avvicinamento di soggetti vulnerabili e non alla dimensione culturale. La condivisione delle risorse non solo di tipo finanziario, ma anche e soprattutto sociali e relazionali ha permesso ai gruppi target di partecipare a eventi culturali prima sconosciuti o in contesti territoriali lontani, di utilizzare macchinari e attrezzature di valore per mettere alla prova le proprie attitudini artistiche, di condividere gli apprendimenti generati attraverso il laboratorio mettendoli al servizio della rigenerazione del proprio contesto di vita. Il valore aggiunto risiede quindi non solo nella creazione dei prodotti in sé (che permette l'apprezzamento immediato del risultato raggiunto o dell'esperienza), ma anche nella loro valenza mutualistica, che più volte è affiorata nei racconti dei referenti progettuali. I principi di mutualità e reciprocità non sono sempre così familiari a chi abita i territori, non costituiscono più un patrimonio culturale comune e i mutamenti sociali che hanno investito i nostri territori non facilitano la trasmissione dei valori mutualistici nelle nuove generazioni. Attraverso invece lo scambio di idee, la messa a disposizione di risorse nei circoli, l'allargamento della rete territoriale si è riusciti a ottenere risultati che facessero "toccare con mano" ai partecipanti la dimensione mutualistica degli interventi, in linea con gli approcci che orientano la nascita dei CISM.

28

Il Welfare Culturale

Intervento[1] della professoressa Roberta Paltrinieri
Dipartimento delle Arti - Università di Bologna

Inizio questo mio intervento ringraziando l'Arci e Greta Barbolini per l'invito alla tappa conclusiva del progetto *La cultura è la cura*, progetto nel quale ero già stata coinvolta nel 2021 avendo avuto un confronto di natura formativa sul Welfare Culturale.

Esiste una definizione del termine Welfare Culturale riportata dalla Treccani nata in seno al *Cultural Welfare Center*, la quale attinge dal dibattito già molto avanzato del mondo anglosassone sull'*Arts On Prescription* e sugli impatti che la cultura ha in termini di cura. Citandola leggiamo: «L'espressione Welfare culturale indica un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute e degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale».

Quella definizione ci dice che le pratiche di welfare culturale incidono sulla salute delle persone.

Si tratta di un approccio di tipo saluto-genico nel quale l'elemento più importante è la dimensione dell'*empowerment*, ovvero di dare alle persone *agency*, capacità di azione, come postula la sociologia che studia questi processi. È bene precisare che quando si parla di processi di *empowerment*, dal punto di vista sociologico o della psicologia sociale o della psicologia delle comunità, intendiamo riferirci alla possibilità di dare alle persone la capacità di esprimere le loro potenzialità.

Tutti i sistemi di welfare più innovativi si ispirano al concetto di capacitazione, di cui da tempo discutono Amartya Sen e Martha Nussbaum. Capacitazione e potenzialità sono gli elementi che permettono alle persone di acquisire *agency* cioè la facoltà di far accadere le cose, intervenendo sulla realtà, esercitando un potere causale.

Certo l'approccio salutogenico è sicuramente fondamentale, è vero infatti che l'esperienza della bellezza arricchisce l'esperienza delle persone, ma il welfare culturale ha anche una importante dimensione collettiva, legata al benessere delle comunità

È, infatti, molto importante dare spazio ad un concetto di welfare culturale che abbia come obiettivo quello di creare delle aspirazioni di tipo collettivo, come ci insegna Appadura che già dal 2000 aveva introdotto il concetto di capacitazione di tipo culturale applicata alle comunità.

---

1) L'intervento della professoressa Paltrinieri si è svolto in occasione del Seminario finale del progetto 'La cultura è la cura' trasmesso da Bagnacavallo (RA) il 14 ottobre 2022 nel più ampio contesto della manifestazione Strati della Cultura

Proprio questa dimensione collettiva è particolarmente interessante, perché connota il welfare culturale, rispetto ad altri modelli di welfare. Ciò che lo caratterizza è il mettere al centro il valore sociale della cultura.

La partecipazione culturale non dovrebbe riguardare solo una nicchia ristretta di persone, altamente dotate di capitale culturale. Così come le organizzazioni che producono cultura non dovrebbero agire per promuovere *audience development* e *audience engagement*, esclusivamente per sopravvivere come entità economica.

Favorire la partecipazione culturale significa pensare a tutta la catena della produzione-programmazione-distribuzione e consumo come inserita all'interno di un ecosistema culturale il cui scopo è quello di sviluppare i territori. Questo per le amministrazioni più lungimiranti significa uscire dalla logica dell'intervento riparativo al fine di rispondere al bisogno per sviluppare la logica universalistica del divenire dispositivi per l'abilitazione di un collettivo verso processi di immaginazione collettiva.

Parlare di immaginazione significa produrre una tensione verso il futuro, avendo come obiettivo l'idea di quale futuro si voglia per queste comunità. La cultura all'interno della società ha due valori essenziali. Il primo è inerente ai valori e ai principi. L'avete ricordato molto bene dicendo che noi ci riconosciamo in certi tipi di valori perché crediamo nella libertà, nella democrazia, nell'uguaglianza, nell'inclusione. Il secondo valore inserisce le buone pratiche di attori del territorio, come il terzo settore e la pubblica amministrazione, che spesso utilizzano oltre i loro linguaggi e le loro azioni anche i linguaggi artistici.

Il fine ultimo degli ecosistemi culturali che promuovono partecipazione culturale e benessere, attraverso il welfare culturale, è quello di partecipare al porre dei correttivi al sistema delle diseguaglianze, perché capacitando una comunità è possibile capacitare anche i singoli.

Credo, quindi, che un Terzo settore illuminato così come una pubblica amministrazione illuminata o un privato *tout court* illuminato, possa porsi come obiettivo quello di una responsabilità sociale condivisa, che pone al centro la dimensione sociale della cultura.

Qual è, dunque, il valore sociale della cultura?

Esso si articola a sua volta in tre valori: il primo è il valore di tipo strumentale che possiamo riassumere con il motto «con la cultura si mangia», con buona pace di quelli che lo negavano.

Il secondo valore si riferisce alla cultura come dispositivo che crea relazioni, non solo tra le persone ma anche tra le istituzioni. Affinchè la cultura diventi appannaggio di tutte le classi sociali, soprattutto delle persone più fragili della nostra società, devono essere messi in moto processi istituzionali di collaborazione.

Il terzo valore riguarda il valore intrinseco della cultura; perché la coprogrammazione e la coprogettazione di buone pratiche non può prescindere dalla qualità artistica del processo creativo, perché l'obiettivo ultimo resta quello di mettere ciascuno dei partecipanti alla vita sociale di essere in grado di accedere ai linguaggi della cultura.

SCHEDE di presentazione delle attività svolte dai partner di progetto

LA CULTURA È LA CURA

arci

Comitato Arci Benevento

L'idea è il motore: sperimentazioni in corso

Il Comitato di Benevento è il quinto Comitato territoriale della Campania. Associa dodici circoli e associazioni presenti in nove comuni del territorio provinciale.
Molti dei circoli associati si occupano di attività culturali e creative.
Il Comitato ha promosso e realizzato *Torno Spesso*, progetto di ricerca azione sulle reciproche connessioni tra lo spopolamento delle aree interne e l'assenza di luoghi di aggregazione e fruizione culturale. Si occupa di promozione della cultura cinematografica e audiovisivo con la rassegna itinerante *Spore - Visioni Sparse*.

Viale Principe di Napoli, 102 - 82100 Benevento
3297777682 | benevento@arci.it
www.facebook.com/arci.benevento/

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Chiara Rigione**
Facilitatori/trici: **Diana Cusani e Chiara Rigione**
Docenti/esperti: **Progetto Nichel**
e Davide Sconamiglio (Associazione Manovalanza).

Enti partecipanti al CISM: Circolo Arci "Kinetta"; Circolo Arci Textures;
Dipartimento di salute mentale - Asl Benevento;
Forum Giovani della Provincia di Benevento.

La partecipazione del Comitato Arci di Benevento al progetto *La cultura è la cura*, unica realtà campana partecipante alla rete nazionale di progetto, era finalizzata a realizzare due interventi socio-culturali: uno rivolto a *Neet* e un secondo rivolto a persone senior. Le tante incertezze dovute alla pandemia però hanno modificato alcune delle ipotesi e delle disponibilità registrate in fase di progettazione inziale tra cui quella che prevedeva il coinvolgimento del Comune di San Bartolomeo in Galdo e la locale Università della terza età per co-progettare attività rivolta a persone senior.
Volendo perseguire l'obiettivo di ampliare il raggio di azione del Comitato in aree del territorio provinciale distanti dal centro città (un'ora circa di guida) e quindi spesso meno ricche di proposte culturali Arci Benevento decide di cogliere il palesarsi di una disponibilità nel territorio comunale di Airola, realtà di 8000 abitanti sita tra il parco regionale Taburno Camposauro e il parco regionale del Partenio. In quel contesto infatti, da novembre 2021 a marzo 2022, grazie alla disponibilità del Circolo Textures e ad un positivo rapporto con il Centro di igiene mentale della vicina Bucciano (sempre afferente all'Asl Benevento), è stato attivato un laboratorio di formazione teatrale dal nome *Occhio* rivolto agli utenti dei servizi di salute mentale realizzato in collaborazione con gli artisti del Progetto *Nichel*. L'idea alla base del lavoro laboratoriale è stata quella di creare un incontro tra i pazienti del centro e i grandi pittori della storia e di fare del teatro il luogo metaforico di questo incontro. Teatro inteso come contenitore ed insieme di linguaggi

artistici, fonte di espressione, comunicazione e trasformazione in materia scenica.
Un'occasione importante per coinvolgere i partecipanti in un percorso di crescita e di trasformazione, di sviluppo delle proprie sensazioni ed emozioni, attraverso stimoli visivi e sonori nella convinzione che l'arte e la cultura possano fare la differenza nella vita di ogni persona come occasione di crescita e relazione con l'altro, soprattutto per coloro che soffrono di forme di limitazione alla vita sociale.
Al laboratorio hanno partecipato 16 pazienti adulti seguiti dai servizi di salute mentale e impossibilitati a muoversi in autonomia nella sede di svolgimento delle attività. La necessità di predisporre il traporto per i/le partecipanti ha rappresentato uno sforzo organizzativo importante.
La sessione finale del laboratorio si è trasformata in un evento di restituzione non aperto al pubblico in cui i pazienti hanno potuto testimoniare sensazioni e reazioni che hanno pienamente confermato come stare in relazione, esprimersi, interagire artisticamente mettendo in scena la propria esperienza di vita non sia uno svago, ma una necessità primaria.
Ancora non si sono ricreate le condizioni per riproporre l'esperienza nonostante qualche parente si sia fatto portavoce dell'importanza di dare continuità a percorsi di questo tipo.
Da marzo a maggio 2022 a Benevento, presso la sede di Arci Benevento si è svolto un percorso laboratoriale destinato a giovani under 35 (con particolare attenzione ai *Neet*) dal nome *L'idea è il motore*. Il laboratorio, 'di luce e fotografia' condotto da Davide Sconamiglio con il supporto di Tommaso Vitiello e di Antonio Farese, si è rivelato un'avventura stimolante e inaspettata per i/le giovani partecipanti, di età e provenienze diverse, tutti estremamente motivati e con un forte desiderio di socialità, a lungo negata negli ultimi due anni. L'eterogeneità del gruppo ha fatto sì che il dialogo artistico non fosse mai banale.
Il laboratorio ha mosso dallo studio della luce per arrivare a costruire una camera oscura, riprendere con il foro stenopeico e la composizione fotografica e indagare così gli elementi essenziali della fotografia. In questo modo, il laboratorio è stato autenticamente inclusivo perché ha permesso la partecipazione da parte di giovani che non possedessero una macchina fotografica
Decisiva per il successo dell'esperienza la *partnership*, formalizzata nel CISM, con il Forum Giovani della Provincia di Benevento il cui Presidente Daniele Belmonte si è personalmente speso per la buona riuscita.
Il laboratorio è stato frequentato con assiduità (22 partecipanti) con costante richiesta da parte dei giovani di ampliare lo spazio dedicato, anche grazie al pieno coinvolgimento del docente.
Al termine del laboratorio, grazie alla disponibilità aggiuntiva del docente, dei circoli Arci partecipanti al CISM e dei giovani partecipanti, è stata organizzata un'esposizione delle opere fotografiche realizzate con la macchina fotografica artigianale che ognuno aveva costruito presso una galleria d'arte sita nel Comune di Buonalbergo si è organizzata un'esposizione. Una mostra che nelle intenzioni del gruppo e di Arci Benevento sarà da presentare anche in altri contesti vista la qualità del lavoro prodotto, la coesione dei partecipanti e la disponibilità del docente.
Dei lavori del laboratorio e delle opere esposte è stato prodotto un video: *https://www.instagram.com/p/Cico7GcjqNo/*

Progetto Nichel

Il Progetto Nichel è un collettivo artistico nato da un progetto di residenza, formazione e produzione sull'arte scenica svoltosi nel 2016 nel Parco Nazionale del Cilento con la direzione artistica di Pino Carbone

Il nome del collettivo si ispira all'allergia al nichel, una delle allergie più diffuse. Il nichel infatti è un metallo color argento presente praticamente ovunque, non solo nella crosta terrestre, nell'aria e nell'acqua, ma anche in molti oggetti di uso quotidiano, come bottoni, bulloni, monete, cavatappi, oltre che in molti cibi.

Da qui l'allergia al concetto di arte inteso come intrattenimento, come ripetizione sterile da cui nasce una ricerca sul linguaggio performativo e drammaturgico, spesso con contenuti di natura sociale. Il collettivo si occupa di produzione di spettacoli teatrali, performance site specific, sperimentazioni sceniche, musicali, audiovisive, percorsi di formazione ed interventi sul territorio.

www.ilsonar.it/schedacompagnia.php?lang=&id=4356

Associazione Manovalanza

«Sarà un laboratorio sul fallimento» anticipa Davide Sconamiglio alla coordinatrice del progetto Chiara Rigione illustrando il programma del laboratorio *L'idea è il motore*.

La diffusione della tecnologia digitale attraverso gli smartphones ha abituato le persone a produrre immagini fotocopia del reale senza alcuna attenzione all'uso della luce.

L'associazione Manovalanza, di cui Davide Sconamiglio è tra i principali animatori, si occupa di fotografia, illuminazioni artistiche, laboratori, anche in contesti sociali difficili come carceri giovanili come Nisida.

I progetti che realizza sono all'insegna della sperimentazione e innovativi.

Comitato Arci Bologna

La cultura scientifica come occasione di cittadinanza attiva

Nel territorio bolognese Arci Bologna rappresenta un ampio tessuto di partecipazione democratica che conta circa 130 basi associative (circoli) e 50.000 soci. Attraverso un ampio radicamento su tutto il territorio metropolitano, l'associazione promuove attività ricreative rivolte a un pubblico eterogeneo e occasioni di gioco e incontro per un impiego creativo e formativo del tempo libero. L'associazione è attiva nel campo dell'educazione e propone su tutto il territorio urbano laboratori, attività di animazione, doposcuola e momenti di aggregazione, rivolti ad adolescenti ma anche ai più piccoli, in collaborazione con enti pubblici e privati. L'intento è quello di offrire un sostegno e un punto di riferimento ai ragazzi che vivono in situazioni di disagio ma, soprattutto, favorire il dialogo e l'interazione tra giovani di varia provenienza. Le attività educative e di animazione sono condotte da un team di educatori professionisti affiancati da volontari e tirocinanti dell'Università di Bologna e si svolgono negli spazi messi a disposizione dai circoli Arci e dai Quartieri. La cultura è un altro punto cardine dell'associazione, che investe risorse e crea spazi per la musica, il teatro, festival e iniziative culturali di ampio respiro promuovendo proprie manifestazioni o sostenendo eventi organizzati da altre realtà. Si occupa, inoltre, di rigenerazione urbana e gestisce diversi spazi dove propone attività culturali e sociali aperti ad altre realtà associative e alla cittadinanza. Arci Bologna è impegnata attivamente nella promozione di una cultura diffusa della legalità, contro tutte le mafie - del Nord e del Sud - e nella costruzione di percorsi di in-formazione su gioco d'azzardo e ludopatia promuovendo un'idea di gioco sana, libera e creativa. Grazie alla presenza storica su tutto il territorio di Circoli a vocazione tradizionale, Arci Bologna promuove l'aggregazione per la Terza Età: dalle attività ricreative (tombola, gioco delle carte), al ballo liscio, passando per il turismo sociale, le cene, i corsi e le serate a tema. In collaborazione con l'organizzazione di volontariato ArciSolidarietà e Antoniano Onlus, l'associazione ha attivato percorsi di accoglienza e inclusione di migranti, rifugiati e richiedenti asilo oltre che iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi del razzismo e della discriminazione con l'obiettivo di favorire lo scambio e la reale conoscenza dei migranti e della loro storia.

Via Emilio Zago, 2 - 40128 Bologna
051 521939 | bologna@arci.it
www.arcibologna.it
www.facebook.com/ArciBologna

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Fiore Zaniboni**
Facilitatrici: **Sara Beretta e Fiore Zaniboni**
Docenti/esperti: **Elena Garavaglia, Shaq Hanubi, Catia Merighi, Vanna Ragazzini.**

Enti partecipanti al CISM: Associazione Cantieri Meticci, Associazione Checkpoint Charlie, Associazione Parco dei Cedri, Circolo Arci Brecht, Comune di Bologna (Quartiere Navile e Quartiere Savena), Associazione Checkpoint Charlie, Cooperativa Sociale C.S.A.P.A.

La partecipazione del Comitato Arci di Bologna al progetto *La cultura è la cura* era finalizzata a realizzare due interventi socio culturali territoriali di cui uno rivolto a Neet e un secondo rivolto a persone senior.
La centralità dei luoghi individuati per gli interventi socio-culturali ha portato a costituire due distinti CISM, uno che ha messo in rete associazioni e istituzioni locali nel quartiere Savena e uno incentrato a Corticella, sempre coinvolgendo sia soggetti del terzo settore sia istituzioni locali.
Rispetto allo schema iniziale, il CISM si è allargato con facilità e il patrimonio di fiducia e di consuetudine al lavoro a rete ha rappresentato una risorsa importante per cementare le varie partnership.
Le attività rivolte ai *Neet* si sono svolte a Corticella nello spazio Z dove circa 21 giovani hanno preso parte ad un laboratorio di scrittura creativa finalizzato alla scrittura di brani da musicare, guidato da un team composto dal rapper Shaq Hanubi insieme ad alcuni peer educators. Il laboratorio ha permesso di registrare dei pezzi e di realizzare dei podcast.
L'attività è stata valutata molto positivamente sia dai partecipanti stessi sia dalle istituzioni locali che hanno voluto costruire le condizioni di un prosieguo del laboratorio anche per l'anno scolastico 2022/23 centrando l'obiettivo principale del progetto *La cultura è la cura*.
Come *output* non originariamente previsto dal progetto si è realizzata anche una seconda attività rivolta ai *Neet* dedicata alla boxe popolare come occasione aggregativa incentrata sul tema della gestione della violenza intesa sia come qualcosa di esterno da cui difendersi o come espressione di rabbia da gestire.
L'attività rivolta ai senior è stata occasione di recepire un'istanza di partecipazione attiva di un gruppo di circa 30 donne anziane interessate ad approfondire temi ascrivibili alla *citizen science* nel contesto del Parco dei Cedri nel quartiere Savena.
L'interesse maturato nel gruppo pre-esistente era quello di approfondire la biodiversità attraverso un lavoro di mappatura dei microvertebrati presenti nel fiume che scorre del Parco con il supporto didattico di guide naturalistiche. L'interesse culturale emerso presenta elementi di forte originalità: l'interesse per la cultura scientifica in modalità partecipata da parte di un gruppo di senior al femminile che diventa forma di cittadinanza attiva e cura di un bene naturalistico del quartiere.
Le due conduttrici del laboratorio, Carla Garavaglia e Vanna Ragazzini, due docenti di chimica e fisica in pensione, hanno operato a titolo volontario chiedendo un supporto organizzativo e logistico ad Arci

Bologna.
Il momento finale di restituzione della ricerca in occasione del dibattito pubblico *Savena Verde - il clima che cambia, un approccio partecipativo* tenutosi il 15 giugno 2022 presso il Quartiere Savena è stato molto partecipato, con la presenza di circa 150 persone. A questa platea di partecipanti si sono aggiunti anche le ragazze e i ragazzi del centro diurno per disabili che ha sede proprio nel parco e che hanno indirettamente beneficiato delle attività di ricerca e animazione oltre che della festa.
A riprova dell'importanza dell'esperienza svolta, quello che nella primavera del 2022 era un gruppo informale di donne over 65 si è trasformato dopo qualche mese nell'associazione di volontariato formalmente costituita con il nome Parco dei Cedri ODV e che fa parte del *network* di Arci Bologna.
L'evento finale collegato al laboratorio di musica rap è stato partecipato solo da coetanei su invito dei partecipanti, circa 40 persone.

APPROFONDIMENTO

La citizen science

La *citizen science* - o scienza dei cittadini - è un'attività scientifica "partecipata" che può essere compiuta da chiunque, a prescindere dal proprio curriculum scolastico o accademico. Per portare avanti le proprie ricerche, gli studiosi hanno infatti bisogno di una grande quantità di dati e informazioni, che spesso non riescono a raccogliere da soli. Attraverso appositi progetti si rivolgono così alle persone comuni chiedendo la loro collaborazione, come avviene per le campagne di volontariato. Uno degli scopi principali è coinvolgere il grande pubblico nella ricerca.
Le origini della *citizen science* risalgono al 1900, quando negli Usa la National Audubon Society promosse una campagna per censire le popolazioni di volatili.
Nel 1989, l'espressione *citizen science* apparve per la prima volta sulla *MIT Technology Review*, sempre per merito della Audubon Society. L'organizzazione volle coinvolgere 225 volontari sparsi in tutto il Paese, al fine di creare una mappa che rilevasse i livelli di pioggia acida. I partecipanti dovevano raccogliere campioni di gocce piovane e inviarli alla Audubon, che li avrebbe poi analizzati e pubblicato i dati.
Con la diffusione di Internet e delle nuove tecnologie digitali, i progetti di *citizen science* coprono una varietà innumerevole di aree, dall'astronomia alla sismologia, dal monitoraggio dell'inquinamento acustico alla diffusione di malattie infettive[2].

2) Di Massimo Manzo, tratto da Focus Domande&Risposte, inserto di Focus 346 (agosto 2021).

Comitato Arci Bolzano

La semantica dei luoghi

Il Comitato di Bolzano aggrega i circoli e le associazioni Arci attive sul territorio della Provincia autonoma di Bolzano. Si tratta di 18 tra circoli e associazioni per circa 1.750 soci e socie.
I circoli associati sono presenti nelle città di Bolzano, Merano, Brunico, Vipiteno e in Bassa Atesina, e si occupano di attività culturali e ricreativi, attività giovanile (doposcuola ed attività estive), progetti di cittadinanza e memoria attiva, inclusione sociale, lotta alle discriminazioni. Comitato e Circoli sono impegnati in festival, rassegne e progettualità rivolgendosi a tutta la comunità di riferimento.

Dolomitenstraße, 14/a - 39100 Bolzano, Trentino-Alto Adige
0471-323648 | info@arci.bz.it
www.arci.bz.it
www.facebook.com/arci.bolzano

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Sergio Bonagura e Andrea Rizza Goldstein**
Facilitatori/trici: **Mihaela Andros e Sara Hussein**
Docenti/esperti: **Pietro Ambrosini, Ana Andros, Mihaela Andros, Sergio Bonagura, Lucia Di Michele, Chiara Giordani, Andrea Rizza Goldstein e Andrea Tommasini.**

Enti partecipanti al CISM: Arciragazzi Bolzano APS, Centro Auser - Vssh Zentrum, Comune di Bolzano/Stadtgemeinde Bozen, Cooperativa 19, Fondazione Andrea Mascagni, Liceo delle Scienze Umane "Giovanni Pascoli".

Il campo di intervento specifico individuato dal Comitato Arci Bolzano-Bozen per l'implementazione delle azioni territoriali del progetto *La cultura è la cura*, a differenza di altri partner di progetto, non riguarda la dimensione dell'arte come occasione di integrazione e sviluppo, ma piuttosto la forma della ricerca partecipata di carattere storico, sociale e antropologico di un territorio specifico.
Una premessa necessaria per cogliere la complessità del legame che unisce i soggetti componenti il CISM che va dal Liceo delle Scienze Umane "Giovanni Pascoli" alla Fondazione Mascagni, l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bolzano, l'Auser Vssh Centrum, Arciragazzi Bolzano, il collettivo Campomarzio. Una rete di soggetti eterogenei (a cui si sono aggregati strada facendo anche altri soggetti come la Consulta degli Stranieri e l'Anpi) che hanno condiviso l'impostazione e la conduzione dei vari interventi realizzati attraverso un calendario di incontri regolari (10) che hanno accompagnato tutto l'iter progettuale.
Conseguentemente, insieme ai target di progetto selezionati (*Neet* e anziani), il ter-

ritorio oggetto di indagine, da elemento di contesto o di sfondo, assume la forma di vero e proprio contenuto. La conoscenza del quartiere nelle sue trasformazioni urbanistiche, dei suoi abitanti, delle funzioni pubbliche e private che vi si svolgono, si compone attraverso un ascolto vivo ed empatico di persone e di storie che, stratificandosi, finiscono per comporre un racconto corale di luoghi e persone che unisce le generazioni e i punti di vista.

Il territorio "attenzionato" per le attività di laboratorio è la zona della città dal nome Resia-Don Bosco edificata in epoca fascista (il nome originale era Rione Dux), abitata prevalentemente da emigrati dalle vicine regioni del Nord Italia e quindi italofona in contesto prevalentemente germanofono. Nel quartiere venne anche costruito un Lager di transito verso la Germania di cui rimangono oggi solo alcune tracce ma che ha segnato in modo significativo la storia e l'identità del quartiere.

Nel dopoguerra e negli anni del boom economico il quartiere vede la nascita di un importante centro culturale, non più operante ai tempi attuali ma attivo con alterne vicende fino agli inizi del 2000 e vividamente presente nella memoria della città. Si tratta dell'ex Circolo Arci Walter Masetti, un importante punto di riferimento per l'italianità operaia bolzanina.

I laboratori attivati, rivolti a Neet e giovani under 35 e ad anziani, sono quindi connessi non solo dall'approccio unitario del CISM ma anche dall'obiettivo trasversale di rendere le metodiche di indagine del quartiere Resia-Don Bosco il linguaggio di cui impadronirsi.

Con studenti e studentesse del Liceo Pascoli, grazie alla collaborazione con i docenti, anche se in orario extrascolastico sono stati svolti due laboratori.

In ordine sequenziale, il primo laboratorio sul *Deep mapping* - a cui hanno partecipato 30 giovani di cui 20 ragazzi e 10 ragazze - ha svolto un approfondimento urbanistico, storico e sociale sul quartiere Resia-Don Bosco. Il laboratorio, anticipato da una giornata formativa ad hoc curata da Pietro Ambrosini, ha previsto 18 incontri per un totale di 60 ore di lavoro di gruppo e creato una stabile connessione tra il lavoro virtuale e il lavoro di indagine sociale di grande importanza e interesse per i/le giovani partecipanti. Le attività realizzate sia presso il Liceo Pascoli che presso l'ex Circolo Masetti sono state tenute da Sergio Bonagura, Andrea Rizza Goldstein, Chiara Giordani e Mihaela Andros nei mesi di febbraio e marzo 2022.

È seguito poi un secondo laboratorio rivolto agli anziani del quartiere, coinvolti grazie alla collaborazione con Auser, che si è focalizzato sia sull'emersione dell'autobiografia dei partecipanti sia sulla raccolta di racconti su fatti storici e persone riguardanti la zona Resia-Don Bosco. Ai 12 incontri programmati per un totale di 40 ore di laboratorio hanno partecipato 30 persone (di cui 12 uomini e 8 donne). Le attività sono state realizzate presso l'ex Circolo Masetti nei mesi di aprile e maggio 2022.

Il terzo ha visto interagire giovani e anziani insieme in un laboratorio in cui sono state svolte interviste sociali da cui sono emerse storie interessanti e delicate, dove persone di 70 anni che hanno raccontato ai giovani cosa fosse la povertà ai loro tempi e i giovani hanno fatto esperienza di uno spaesamento di ritorno rispetto a quanto raccontato dagli anziani. Gli 8 incontri hanno visto partecipare i due gruppi tar-

get presso l'ex Circolo Masetti nel corso del mese di giugno 2022.
Il progetto di indagine storica partecipata e di memoria ha previsto anche importanti output extraprogetto tra cui la messa in relazione di alcune storie di abitanti del quartiere del passato con chi ci vive oggi e un focus sulle storie di gente di passaggio in relazione alla presenza dell'ex lager (concretamente.
Le interviste sono state svolte a partire da un oggetto concreto e materiale, che ciascun intervistato ha portato con sé e che fosse significativo per il periodo vissuto nel vecchio rione. L'oggetto ha quindi preso voce e vita attraverso le storie degli intervistati, racchiuse poi in un podcast, ascoltabile scannerizzando un codice QR posto su un pannello di grandi dimensioni che ritrae, in una fotografia scattata dai partecipanti, l'oggetto stesso. In questo modo, si è allestita una mostra artistica interattiva, in cui gli oggetti, portatori di storie e memorie, potessero essere visti e ascoltati.

Nella parte finale del progetto, il 24 settembre 2022, è stata anche organizzata una mostra *Geografie delle Memorie: storie, oggetti foto dal quartiere Semirurali* (https://arci.bz.it/inaugurazione-geografie-della-memoria/) nell'ex circolo Masetti riaperto per l'occasione con podcast, fotografie e stampe così da valorizzare gli output di progetto (https://arci.bz.it/progetto/la-cultura-e-la-cura/) in particolare il percorso è stato "trasformato" anche in una mostra online (https://arci.bz.it/la-cultura-e-la-cura_mostra/).
Le occasioni di restituzione finale, la mostra in primis, hanno permesso il coinvolgimento di 50 beneficiari indiretti.

APPROFONDIMENTO

Deep mapping

Il concetto di *Deep mapping* viene introdotto per la prima volta nel 1991 nel testo *PrairyHert (A Deep Map)* di William Least Heat-Moon per poi essere ripreso negli anni successivi in diversi ambiti di ricerca dalla letteratura di viaggio, alla ricerca archeologica e in creazioni artistiche. Il *deep mapping* indaga i luoghi in profondità temporale, ha carattere multidisciplinare, ammette diversissime tipologie di fonti, voci e informazioni e si traduce in una rappresentazione multimediale. Il lavoro di *deep mapping* ricerca attivamente il dibattito e il confronto come componente fondamentale di un lavoro che ambisce a democratizzare la conoscenza. È famoso il manifesto sulla pratica di *deep mapping* di Mc Lucas[3].

3) Informazioni tratte da *Studi sul qui: un progetto di deep map per le aree interne* di Daniele Ietri e Eleonora Mastropietro

APPROFONDIMENTO

Walter Masetti

Nato a Sala Bolognese il 13 marzo 1910, morto nel Lager di Gusen il 20 febbraio 1945, Walter Masetti abitava in una frazione di Calderara di Reno.
Attivo comunista, Masetti il 20 novembre 1930 fu arrestato per «propaganda sovversiva» e condannato a 5 anni di confino. Ne trascorse alcuni in Molise, a Castelmauro. Poi, beneficiando dell"amnistia del decennale", fu rilasciato e subito arruolato per il servizio militare.
Nel 1939 Masetti fu richiamato e, durante la guerra di liberazione, combatté da partigiano in Alto Adige. Walter Masetti, a Bolzano, lavorava alla Lancia e teneva i contatti tra le cellule operaie e il CLN di Bolzano, guidato da Manlio Longon (Angelo). Il lavoro del CLN di Bolzano fu un esempio di Resistenza "senza armi", in quanto operante nel cuore di una regione annessa al Terzo Reich, anche se non mancarono episodi di lotta armata. Il CLN costituì cellule nelle principali fabbriche, creò una rete di staffette, alimentò la propaganda antinazista, diffondendo la stampa clandestina. Dopo la costituzione del campo di transito di Bolzano, organizzò le evasioni dal campo e dai treni diretti in Germania e l'assistenza ai deportati e creò basi operative per gli operatori radio delle missioni alleate. Nel dicembre '44 i dirigenti del CLN furono arrestati, portati al Corpo d'Armata, torturati, e poi rinchiusi nel Blocco Celle del Lager di via Resia. Masetti fu fra i sette deportati a Mauthausen, dove morì il 20 febbraio 1945, nel campo satellite di Gusen.
Nel 1974 il circolo operaio del quartiere venne dedicato a Walter Masetti che pochi anni divenne **Circolo Arci "W. Masetti"**.

Comitato Arci Brindisi

La pratica culturale come opportunità di attivare relazioni intergenerazionali

Arci Brindisi è una delle più importanti realtà associative della Puglia, con 6 circoli e circa 1.000 soci in tutto il territorio provinciale. È impegnata nella promozione e nello sviluppo dell'associazionismo come fattore di coesione sociale, come luogo di impegno civile e democratico, di affermazione della pace e dei diritti di cittadinanza e di lotta ad ogni forma di esclusione e discriminazione. Propone sul territorio buone prassi di promozione sociale e umana attraverso le quali favorire l'accesso dell'intera comunità locale agli strumenti e ai linguaggi della cultura e della partecipazione.
Promuove iniziative di carattere culturale e di sensibilizzazione su diritti, legalità e società, occasioni di aggregazione e ricreazione per giovani e anziani, attività rivolte alle famiglie e a soggetti svantaggiati o a rischio esclusione.
Gestisce 4 programmi SIPROIMI in una prospettiva di inclusione sociale che accresca il senso di appartenenza del beneficiario alla comunità locale.
Dal 2011 organizza i *Campi della Legalità*, progetto di educazione alla legalità rivolto a ragazze e ragazzi di giovane età per coinvolgerli in un percorso educativo-laboratoriale che coniughi la promozione dei valori della cittadinanza attiva, della giustizia sociale e della legalità e la conoscenza del fenomeno mafioso e degli strumenti per contrastarlo.

Via Sant'Antonio, 4 - 72027 San Pietro Vernotico (BR)
347 796 4615 | comitatoarcibrindisi@gmail.com
www.arcibrindisi.it
www.facebook.com/arcibrindisi

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Davide Di Muri**
Facilitatori/trici: **Isabella Benone e Davide Di Muri**
Docenti/esperti: **Francesco Barletta, Sara Bevilacqua, Paolo Montinaro e Clara Nubile.**
Enti partecipanti al CISM: Auser, Casa della musica - Yeahjasi e Community Hub.

Il lavoro di implementazione del progetto de *La cultura è la cura* a Brindisi ha mosso dalla composizione del Centro di Innovazione, Socialità e Mutualismo a cui hanno preso parte enti di natura associativa la cui base sociale o la tematizzazione prevalente erano strettamente correlati al taglio del progetto e alle attività culturali da coo-progettare.
Il CISM ha rappresentato una importante

occasione di collaudare relazioni collaborative già attivate da Arci Brindisi favorendo anche l'attivazione di scambi tra tutti i singoli componenti attraverso la programmazione, soprattutto nella fase iniziale, di incontri plenari a cui sono seguiti nella seconda parte incontri su specifici segmenti delle attività.
I target individuati da Arci Brindisi nel contesto del progetto *La cultura è la cura* sono stati i *Neet* e gli over 65, coinvolti in una prima fase in attività specifiche dedicate allo specifico gruppo e poi in un secondo momento in un percorso intergenerazionale funzionale a ricondurre tutti e tutte i/le partecipanti in una dimensione sociale allargata grazie alla pratica culturale teatrale intesa come mezzo espressivo e relazionale.
Tutti i laboratori organizzati hanno avuto una durata di 45 ore cadauno.
Nella prima fase agli over 65 è stato proposto un laboratorio di scrittura creativa e di autobiografia così da favorire l'emersione di racconti di vita delle persone anziane e dei loro tempi passati; ai 23 incontri in programma hanno preso parte 18 senior persone (14 donne, 4 uomini).
Nella fase di ripresa della pandemia (inverno 2021-22) alcuni incontri sono stati intelligentemente trasformati in passeggiate della memoria in cui si chiedeva ai partecipanti di commentare monumenti e piazze inserendo le informazioni raccolte in un lavoro corale di rievocazione della città.
Per i *Neet*, invece, è stato organizzato un laboratorio di *Home recording* e di *Ableton live* a cui hanno partecipato 17 giovani (13 ragazzi, 4 ragazze) per 26 incontri complessivi.
Tutte le attività si sono svolte l'ex convento Santa Chiara di Brindisi gestito dall'Associazione Yeahjasi e condotte da un team di esperti (Francesco Barletta, Sara Bevilacqua, Paolo Montinaro e Clara Nubile) che hanno costruito complessivamente l'intervento nel periodo novembre 2021- maggio 2022 anche grazie al supporto di 3 volontari coinvolti nel progetto.
Al termine di questa prima fase, ai componenti di entrambi i gruppi è stato proposto di prendere parte ad un laboratorio di teatro - articolato in 23 incontri - che ha integrato i lavori precedentemente svolti e dato vita ad una rappresentazione in cui gli interpreti, le funzioni tecniche, i testi e le musiche erano prevalentemente espressione di un percorso partecipato che ha messo in scena la memoria della città.
Lo spettacolo finale, ha coinvolto tutti i beneficiari, i loro familiari e amici con grande soddisfazione e coinvolgimento
Il lavoro è stato molto apprezzato sia dai partecipanti, che continuano a partecipare in modalità autogestita al laboratorio teatrale da subito dopo la conclusione delle attività progettuali, sia dal Comune di Brindisi che ha colto il valore dell'intervento di promozione dell'inclusione sociale e della pratica culturale.
Tra gli *output* di progetto non programmati inizialmente è da citare anche la ricaduta positiva delle attività de *La cultura è la cura* sullo spazio Casa della Musica - ex convento Santa Chiara di Brindisi gestito dall'Associazione Yeahjasi a partire dall'agosto 2020.
La felice concomitanza tra l'avvio della nuova gestione con la ripartenza post pandemica e la dimensione partecipativa e di inclusione sociale delle attività di progetto ha contribuito al consolidamento del progetto socio culturale della Casa della Musica come risorsa permanente a disposizione della cittadinanza.

Comitato Arci Calabria

Nuove reti sociali per l'innovazione del welfare

Il Comitato regionale calabrese è il punto di riferimento per i Comitati territoriali di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Lamezia Terme e Reggio Calabria.
Complessivamente sono attivi in Calabria 80 circoli con circa 6.000 tra soci e socie.
Molti dei circoli associati si occupano di attività ricreative, di accoglienza di migranti, di contrasto alle mafie, di inclusione sociale.
Negli ultimi mesi sino aumentate le adesioni di circoli tematici che si occupano di musica e teatro oltre che di aggregazione sociale declinata ad iniziative legate alla cultura e alla promozione culturale.

Via Vico III Stazione, 2 - 88100 Catanzaro (CZ)
393 936 9874 | arcicalabria@gmail.com
www.arcicalabria.it
www.facebook.com/arcicalabria.aps

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Giuseppe Apostoliti**
Facilitatori/trici: **Rosario Bressi e Diana Costanzo**
Docenti/esperti: **Giuseppe Criniti, Salvatore Marino e Salvatore Talotta.**

Enti partecipanti al CISM: Associazione culturale Pheozemia, Auser Insieme di Guardavalle, Calabriamente APS, Comune di Amato, Comune di Marcellinara, Comune di Miglierina, Comune di S. Caterina sullo Ionio, Cooperativa sociale Il Lampadiere, Csv Centro Calabria, Teatro Hercules APS, Unione dei Comuni del Basso Ionio.

Nell'attuazione del progetto *La cultura è la cura* nel contesto calabrese il CISM ha rappresentato un importante elemento di innovazione di intervento nel sociale e di tessitura di relazioni tanto che, pur a progetto concluso, il CISM continua a funzionare per replicare il modello di intervento sperimentato e applicandolo a nuovi contesti e cornici progettuali.
Per quanto riguarda il ramo progettuale dedicato al *target senior* ne hanno fatto parte i Comuni di Santa Caterina dello Ionio, Isca Sullo Ionio e Cardinale insieme al Centro Servizi Volontariato Calabria-Centro, Auser Insieme di Guardavalle, l'Associazione culturale Pheozemia e il Concerto bandistico. Il punto di raccordo del CISM è stato il Centro di aggregazione sociale i Gabbiani, importante centro sociale dedicato ad attività diurne a supporto degli anziani.
I soggetti partecipanti hanno voluto dare una forma strutturata al CISM, programmando incontri regolari e dando notizia all'opinione pubblica calabrese della costituzione del sodalizio finanche arrivando a formalizzare la partecipazione attraverso la consegna di una targa al Centro di ag-

gregazione sociale i Gabbiani che ha agito da punto di raccordo tra tutti gli enti partecipanti.
Le attività svolte dedicate agli anziani e alle anziane over 65 anni a rischio di esclusione sociale hanno previsto il recupero di tradizioni popolari coinvolgendo direttamente 30 persone (24 uomini, 6 donne) in laboratori di cultura popolare, musica e enogastronomia ma arrivando, indirettamente, a raggiungere oltre 500 persone.
Sono stati coinvolti 15 giovani *Neet* (9 uomini e 6 donne) che hanno partecipato attivamente ai laboratori di musica popolare e di espressività teatrale con attività che hanno interessato anche la ricerca e la scrittura delle *Carte della cultura popolare*.
I due gruppi sono stati protagonisti anche di una rappresentazione teatrale svoltasi al termine delle attività diventando attori, sceneggiatori, costumisti, ricercatori di cultura popolare.

APPROFONDIMENTO

Le Carte della Cultura Popolare

Le *carte della cultura popolare* sono un set di carte che propongono nel formato delle carte da gioco contenuti e informazioni relativamente a tradizioni, saperi socializzati, ritrovati e condivisi dai partecipanti senior durante i laboratori organizzati presso il centro di aggregazione sociale 'I gabbiani'. Le carte includono testi di canzoni popolari, ricette, stralci di testo che descrivono tradizioni religiose locali e/o informazioni del territorio, usando alternativamente la lingua italiana o il dialetto.

Laboratorio Cinema Teatro Musica Aps

*Dritto Verso l'*empowerment *delle reti locali*

L'associazione *Il Laboratorio Cinema Teatro Musica APS* nasce a Collegno nel 1982 come esperienza di auto-organizzazione di giovani cittadini. Negli anni si specializza nel campo della musica, delle attività di prevenzione al disagio giovanile, di proposte culturali e del tempo libero.
Il Laboratorio C.T.M. utilizza fin dalla sua nascita il linguaggio della musica come strumento per attivare progetti rivolti ai giovani dove essi siano nel contempo fruitori e protagonisti degli eventi che li coinvolgono, in un processo che stimoli l'aggregazione, la partecipazione, l'auto-organizzazione e lo scambio sociale tra i giovani stessi.
Il Laboratorio C.T.M., oggi, è un'associazione prevalentemente composta da giovani musicisti che organizza e gestisce spazi, servizi e attività in campi di intervento quali: il teatro, il cinema, la musica, le arti figurative e grafico espressive, la fotografia, la comunicazione in tutte le sue forme (in particolare web radio e *Community TV*), l'informazione, le attività educative e formative, l'emarginazione sociale.

Piazza Ernesto Che Guevara, 13 - 10093 Collegno (TO)
011 4054418 | illaboratorioctmaps@gmail.com
www.cpgtorino.it
www.facebook.com/soniclabcollegno/

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Lorenzo Siviero**
Facilitatori/trici: **Luca Biasetti, Lorenzo Bulgarini, Claudio Gorlier**
Docenti/esperti: **Giorgio Crana, Andrea Cussotto, Fabrizio Galassi, Nicola Melis, Matteo Oliviero**

Enti partecipanti al CISM: Arci Piemonte, Better Places aps, Circolo Arci Cinema Vekkio, Circolo Arci Ratatoj, CISAP - Consorzio Intercomunale per i Servizi alla Persona di Collegno/Grugliasco/Rivoli/Rosta/Villarbasse, Comune di Collegno, Comune di Corneliano D'Alba, Comune di Piobesi D'alba, Comune di Saluzzo, Fondazione Piemonte dal Vivo, Fondazione Pistoletto onlus, Fondazione Scuola di Alto Perfezionamento Musicale.

Tutte le azioni progettuali e le attività realizzate nel quadro del progetto *La cultura è la cura* dal partner Laboratorio C.T.M sono caratterizzate, ad ogni livello, dalla dimensione di rete: tra le diverse articolazioni Arci del territorio, tra i soggetti partecipanti al CISM e la rete tra gli attuatori e beneficiari delle attività di progetto.
Una rete multilivello: tra realtà Arci e tra soggetti istituzionali e associativi di ben quattro territori che fanno riferimento a 3 distinte dimensioni provinciali: Cornelia-

no d'Alba (CN) con il Circolo Arci Cinema Vekkio), Saluzzo (CN) con il Teatro Magda Olivero, Collegno (TO) con Villa5 e Il Laboratorio - C.T.M. e Biella con Hydro.
4 realtà che dopo una positiva esperienza di collaborazione in campo culturale nei mesi più difficili della pandemia[4] decidono di realizzare in modo decentrato un intervento socio-culturale pensato, costruito e gestito in modo organico e unitario.
Questa scelta di fondo ha indirizzato anche le modalità di costituzione del CISM che ha aggregato istituzioni e enti di terzo settore delle 4 realtà territoriali in rete oltre che importanti istituzioni culturali del territorio (come la Fondazione Pistoletto e la Fondazione Piemonte dal Vivo) direttamente connesse al focus tematico dei laboratori.
La ricchezza di soggetti da un lato e la complessità dello schema di implementazione delle attività dall'altro hanno profondamente responsabilizzato il CISM che ha per questo lavorato prevalentemente in forma collegiale arrivando a conteggiare a progetto concluso ben 23 incontri per potere monitorare in itinere l'andamento delle attività.
In sintesi quindi un CISM articolato, vivace e dinamico, che nel corso del progetto si apre a ben ulteriori altri 7 soggetti rispetto ai 12 iniziali, e anche per questo complesso da coordinare in modo tale da garantire che l'orchestrazione complessiva delle attività potesse generare un intervento socio-culturale unitario.
Proprio per questo il coordinamento, facendo perno sul referente di progetto, ha coinvolto i facilitatori dei vari territori, i docenti delle attività e i 13 volontari coinvolti nel progetto provenienti dalle realtà Arci attivate nel progetto.
La seconda scelta di fondo che caratterizza tutto l'intervento è l'individuazione di un minimo comun denominatore tematico in grado di coinvolgere sia il target Neet sia quello legato alla salute mentale così da favorire il raccordo tra i/le beneficiari/e e le varie esperienze territoriali.
Il focus dei laboratori era finalizzato alla conoscenza del mondo della cultura e dello spettacolo dal punto di vista delle dinamiche organizzative e all'acquisizione delle competenze organizzative necessarie all'organizzazione di eventi culturali.
Quindi un solo percorso in quanto a programma, metodo didattico, docenti e conduzione ma realizzato tramite l'attivazione di 4 laboratori in 4 diverse sedi a cui hanno partecipato complessivamente 58 persone (prevalentemente uomini) per un totale di 48 incontri di 3 ore cadauno per un totale di 144 ore. La prevalenza di ragazzi è stata considerata dal CISM coerente con i tassi di abbandono scolastico precoce che sono prevalentemente maschili[5].
Il programma ha affrontato le seguenti ma-

4) Nel maggio 2020, in piena pandemia, i sopra citati soggetti in collaborazione con artisti nazionali come Africa Unite, Bianco, Omar Pedrini a cui si sono stati affiancati gruppi giovanili locali hanno organizzato 4 concerti a porte chiuse realizzati in 4 diversi luoghi e resi fruibili sia tramite la trasmissione *on line* sia tramite podcast.

5) In Italia la percentuale di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi, ottenendo al massimo la licenza media e decidendo poi di non frequentare la scuola superiore o altri percorsi di formazione, è del 12,7 per cento. Il numero di *Early leavers from education* (Elet) è di tre punti più alto rispetto alla media europea. … si tratta di 517 mila ragazzi e ragazze. Con una prevalenza dei maschi (14,8 per cento) rispetto alle femmine (10,5)… p.11 *Nel labirinto dei Neet* di Gianluca Salvatori in *Quaderno 9* | 2023 di Fondazione Italia Sociale.

cro aree tematiche: la progettazione degli eventi culturali; le autorizzazioni, le principali linee artistiche contemporanee, la comunicazione e la produzione degli eventi.
Alcuni incontri, al fine di garantire elementi di trasversalità e tessere la rete tra i beneficiari, sono stati svolti congiuntamente.
Ogni gruppo al termine delle attività laboratoriali ha avuto l'opportunità di confrontarsi direttamente ed operativamente con un evento. I beneficiari di Collegno con la *Collegno Fòl fes* (si veda approfondimento); quelli di Saluzzo con una proiezione cinematografica, a Biella con l'organizzazione di un concerto.
Il radicamento territoriale e la cooperazione tra tutti i componenti di CISM ha fatto sì che la comunicazione sia stata rivolta ad una serie di contatti mirati in modo specifico al target, *Neet* e tra questi giovani con forme di disagio mentale. Un *target* molto difficile da agganciare, ma a volte sorprendente nella capacità di evolvere e farsi coinvolgere una volta dentro il processo nonostante la grande fatica generalizzata a rispettare lo schema organizzativo e partecipativo del laboratorio
Numerosi i beneficiari indiretti delle attività, a partire da circa 10 di ragazzi non rientranti tecnicamente nella categoria *Neet* ma talmente interessati da essere stati accolti come uditori, a cui aggiungere i circa 20 dirigenti associativi delle 4 realtà Arci coinvolte e i 30 referenti di associazioni che hanno ruotato intorno all'evento *Collegno Fòl Fes*t e che non facevano parte del CISM.
Se la natura specifica dei laboratori non era funzionale alla costituzione di gruppi autogestiti, si è invece verificato che diversi giovani, una dozzina, si sono avvicinate alle associazioni conosciute durante le attività per continuare a collaborare a riprova dell'interesse suscitato e della generatività dell'intervento.
È inoltre da citare la maggiore riconoscibilità di Arci che si è verificata in relazione al lavoro sociale rivolto ai *Neet* e alle persone con problemi di salute mentale: un importante patrimonio di credibilità che ha contribuito a consolidare molte relazioni tra le associazioni coinvolto e gli enti locali.
Anche da un punto di vista interno la dimensione Arci è uscita rafforzata dall'importante esperienza di attuazione di progetto che è stata molto sfidante sia nella dimensione nazionale in quanto a formazione e monitoraggio sia a livello locale per l'articolazione della compagine di attuazione e l'intervento concomitante su 4 Comuni.

Collegno Fòl Fest

La *Collegno Fòl Fest* è una festa interamente dedicata alla salute delle menti nel segno dell'inclusione e della cittadinanza, organizzata per sostenere la lotta allo stigma verso il disagio e la malattia mentale promossa da Città di Collegno, AslTo3, Arci, Cooperativa Il Margine, Lavanderia a Vapore, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino.

La condivisione partecipata, del desiderio di contribuire a una società più inclusiva e meno stigmatizzante, dà inizio a una contro-narrazione sul tema della diversità e del disagio psichico, che prende forma in *Fòl Fest* e anima siti strategici e simbolici della Città di Collegno, coinvolti in un processo di risemantizzazione e riappropriazione ad opera dell'intera comunità collegnese. La festa promuove inclusione e cittadinanza con la forza di performance artistiche, tavole rotonde, incontri con autori e i loro libri, proiezioni, animazione, mostre, workshop, concerti, eventi, spazi espositivi dedicati a fotografie sul tema. Tra gli ospiti ci sono scrittori, artisti, relatori, medici ed esperti di psichiatria.

La prima edizione della Festa, che si è svolta dal 19 al 26 giugno 2022, è profondamente intrecciata con l'attuazione a Collegno del progetto *La cultura è la cura* pur non essendone tecnicamente un *output*.

Innanzitutto la progettazione della manifestazione ha coinvolto tutti gli enti di Collegno partecipanti al CISM di progetto e il target del laboratorio costituito di giovani con problemi di salute mentale resi protagonisti e in grado di collaborare all'attuazione di eventi culturali ha creato un legame e una sinergia molto forte.

www.collegnofolfest.it

Associazione culturale Teatrabile Aps

Il teatro per l'inclusione sociale

L'Associazione culturale Teatrabile nasce a L'Aquila nel 1990.
È impegnata nella promozione artistica e socio culturale sotto il cappello del Teatro; realizza regolarmente iniziative in cui la pratica teatrale è vista come mezzo per l'aggregazione, come diritto alla libera espressione della persona, come attivazione della creatività e dei processi di conoscenza e partecipazione.
Degli ultimi anni, si ricordano gli importanti progetti per la "direttiva 383" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i festival di teatro per ragazzi, le produzioni con il Teatro Stabile d'Abruzzo, le magnifiche collaborazioni con la scuola di drammaturgia diretta da Dacia Maraini, le innumerevoli iniziative con le scuole di ogni ordine e grado, i corsi e i laboratori per i giovani, per il mondo della disabilità e dello svantaggio sociale, per il Se.r.t., per gli anziani… e molto altro.

Via P. Ficara - Piazza d'Arti s.n.c. - 67100 L'AQUILA (AQ)
329 6777332 | teatrabile@yahoo.it
www.teatrabile.it
www.facebook.com/teatrabile

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Eugenio Incarnati**
Facilitatori/trici: **Alessandra Tarquini**
Docenti/esperti: **Eugenio Incarnati** e **Alessandra Tarquini**

Enti partecipanti al CISM: A.P.T.D.H. Onlus, Associazione Culturale Jamrock Records, Associazione culturale 'Libris in Fabula', Associazione M.U.S.P.A.C. - Quarto di Santa Giusta, Arci L'Aquila, Auser, C.a.i., Circolo Arci Querencia, C.N.G.E.I. sezione de L'Aquila, Commercio Equo e Solidale L'Aquila, Comunità XXIV Luglio, Cooperativa Sociale 'VerdeAqua'.

Nel progetto *La cultura è la cura*, le peculiarità di Teatrabile (che promuove «teatro come arte globale che racchiude tutte le altre» ed opera da sempre in contesti di rilievo sociale e pedagogico) hanno generato percorsi tipici, attività pratiche utili all'*empowerment* delle capacità comunicative, di cooperazione, di dialogo, di riscatto, di superamento delle distanze e di liberazione dallo stigma che segna disabili, migranti, anziani, per tendere, alla costruzione di gruppi coesi e felicemente efficienti.
La collocazione dell'associazione nella città de L'Aquila porta con sé anche il valore aggiunto di una storia corale di sofferenza che segna indelebilmente ogni esperienza di impegno culturale e civile. L'esperienza del terremoto del 2009, infatti, con il successivo smembramento della città a cui è seguita una lenta ricostruzione disorganica, è una traccia indelebile nel tessuto urbanistico e quindi relazionale.
In questo contesto così peculiare, la costituzione del CISM ha rappresentato un obiettivo particolarmente importante e difficile che ha visto il coinvolgimento di 10 enti. Il

referente di progetto Eugenio Incarnati per rappresentare con un'immagine evocativa cosa sia stato il CISM lo ha descritto come un *cloud*, nella sua doppia valenza di infrastruttura a cui accedere nel caso di bisogno, ma anche di nuvola in senso letterale, elemento etereo e sfuggente.

Nonostante la pianificazione di incontri regolari, all'incirca 1 al mese, è apparso evidente come nel caso della città de L'Aquila, la costruzione di una rete funzionante e solida per co-progettare, necessitasse di un investimento dedicato e forse preliminare, per recuperare una centralità e unitarietà delle intenzioni che potesse supportare con più forza gli obiettivi di progetto.

Ciò nonostante, l'esperienza del CISM ha assolto alla funzione prevista da progetto e rappresenta un'esperienza importante da prendere a riferimento su come fare un percorso di upgrade qualitativo rispetto a generiche collaborazioni superficiali. A riprova di ciò va segnalato come alcune delle collaborazioni instaurate siano proseguite sia per garantire un *follow up* al laboratorio attivato nel contesto del progetto *La cultura è la cura* ma anche per progettare nuove attività.

Dal punto di vista delle attività rivolte a beneficiari, sono stati attivati tre laboratori teatrali su ciascuno dei *target* di progetto: persone con problemi di salute mentale e disabili, *Neet* e anziani, sperimentando, quindi, tre modalità di intervento, a partire dalle strategie di avvicinamento fino alla gestione del gruppo e alle dinamiche di inclusione.

La dimensione di preparazione di "saggi finali" è arrivata dopo un lungo percorso di esercizi presentati in forma di gioco: sono attività che, per sperimentare la relazione con l'altro, partono dalla conoscenza e dal controllo di sé (ad es., il controllo della respirazione, il miglioramento della consapevolezza corporea, il miglioramento del proprio rapporto con lo spazio…). Su queste strade, tipiche della formazione degli attori, si arriva presto a scoprire l'ascolto, cioè gli altri; a questo punto si può finalmente cercare di migliorarsi nelle capacità di collaborazione, di interazione; il tutto, in una atmosfera allegra, giocosa, vitale ed armonica.

Alcuni appuntamenti, poi, sono stati dedicati (con percorsi tanto divertenti quanto semplici ed inaspettati) alla sollecitazione dei sensi, con quel "teatro sensoriale" definito spesso "magico" dai partecipanti: è l'idea di "teatro inclusivo", in cui si incrociano tanti linguaggi e ci si ritrova più aperti, più attenti agli altri, persino più concentrati e pronti all'ascolto e a recepire le sollecitazioni positive.

A conferma di quanto ipotizzato in sede di progettazione, l'indicatore di successo collegato alla continuazione dei gruppi attività in forma autogestita o semi autogestita a seconda del target è stato raggiunto. Tutti e tre i gruppi, infatti, hanno proseguito le attività con una regolarità nella partecipazione maggiore dove si rendeva necessaria la gestione del gruppo, come nel caso di persone con problemi di salute mentale e disabili fisici).

Particolarmente problematico è risultato essere il target dei *Neet* che hanno adottato strategie di nascondimento e isolamento intenzionale difficili da superare.

Complessivamente i tre laboratori hanno coinvolto 84 persone partecipanti, 9 volontari a supporto delle attività e un alto numero di beneficiari indiretti, oltre 200, tra familiari, operatori socio-assistenziali, volontari e attivisti delle organizzazioni componenti il CISM.

APPROFONDIMENTO

Il Teatro Studio
"La casa del teatro di Piazza d'Arti" a L'Aquila

In virtù della collaborazione fra le realtà culturali Arci del territorio, nei mesi del post-sisma 2009, prese corpo un progetto che dette alla luce, nel 2010, alla *Casa del teatro* di piazza d'Arti a L'Aquila, uno spazio culturale polivalente, sala teatrale a disposizione della città, adatta ad ospitare rassegne ed eventi teatrali, laboratori artistici, saggi - spettacolo delle scuole ed altro ancora.

La casa del teatro è lo spazio attorno a cui ruotano tutte le azioni progettuali di Teatrabile; è un luogo "aperto" in cui si attua l'idea innovativa di un 'Teatro-studio', che svolga molte funzioni: di sala teatrale con forniture tecniche professionali ed efficienti; di spazio culturale polivalente; di punto di riferimento territoriale inserito in un sistema attivo aperto alla partecipazione di tutti; di punto di aggregazione che guarda, con particolare attenzione, al mondo della scuola, al mondo dei ragazzi e delle loro famiglie, all'associazionismo di promozione sociale ed in cui si intensificano le proposte culturali adatte alle nuove generazioni. È un luogo in cui l'accesso è semplice, l'atmosfera informale.

Si trova in via Ficara - piazza d'Arti, a L'Aquila, area cruciale nel post-sisma, piazza per ritrovarsi, piazza del sociale e di tutti gli artisti senza dimora. «L'Aquila - diciamo noi di Teatrabile - ha sempre avuto bisogno di spazi, e anche prima del terremoto vi era fame di luoghi attrezzati e realmente inclusivi. Non dobbiamo dimenticare che la vera forza culturale della città è data dalla vitalità delle realtà indipendenti. Piazza d'Arti è una risorsa dell'Aquila, nata in un momento cruciale, ed è giusto che rimanga viva e si consolidi come polo aggregativo-culturale».

Comitato Arci Marche

La forza della cultura popolare per curare le comunità

Il Comitato regionale Arci Marche è il punto di coordinamento per i Comitati territoriali Arci Pesaro, Arci Ancona, Arci Senigallia, Arci Jesi-Fabriano e Arci Piceno Fermano.
Complessivamente sul territorio regionale sono attivi 130 tra circoli e associazioni che aggregano oltre 17.000 persone.
Arci Marche, soprattutto negli ultimi anni, si è distinta per le attività di progettazione e coordinamento i per tutti i territori provinciali realizzando importanti progetti di livello regionale denominati: *Rigenerarci, Facciamo Rete, Viridee.* I tre progetti hanno avuto come centro le attività dell'Associazione, la formazione e la promozione del territorio.

Via di Passo Varano, 228 - 60131 Ancona
348 7428388 | marche@arci.it
www.arci-marche.it
www.facebook.com/ArciMarche/

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Massimiliano Bianchini**
Facilitatori/trici: **Michela Fulvi** e **Romina Ramadori**
Docenti/esperti: **Stefano Casulli, Simona De Massimo, Federico Marinelli, Marco Meo, Giulia Messere, Donato Bevilacqua.**

Enti partecipanti al CISM: Coop Sociale Mondo Solidale sede di Recanati, Passepartout – Libreria Caffè - Recanati; Comune di Macerata, Comune di Amandola, Comune di Belforte del Chienti, Circolo Arci la Serra -Recanati, Circolo Radeche Fonne - Belforte del Chienti, Comune di Recanati,
Associazione AltraEco - Recanati, Centro Fonti San Lorenzo Recanati.

La partecipazione di Arci Marche al progetto *La cultura è la cura* è stata un presupposto importante per pianificare interventi socio culturali trasversali tra i territori e per sperimentare modalità di tessitura di reti sociali ancorate sia all'appartenenza territoriale sia ad obiettivi di lavoro guidati da bisogni comunitari che vanno al di là delle specifiche pertinenze amministrative.
La costruzione del CISM di progetto è stata un'esperienza positiva, oltre le aspettative. Dai 7 soggetti iniziali, man mano che la progettazione è entrata nel vivo, si sono aggregati ben altri 9 enti rendendo il CISM un luogo vivace, stimolante e rappresentativo. Va rilevato infatti che l'indebolimento delle reti sociali causato dalla pandemia che il progetto si riproponeva di contrastare, ha trovato nelle Marche un contesto reso ulteriormente fragile a causa degli effetti del sisma del 2016. Anche per queste ragioni, la proposta di condividere la progettazione

socio-culturale di *La cultura è la cura* ha incontrato un'adesione entusiasta da parte di enti del terzo settore e di enti locali all'insegna di quella volontà di ripartenza che il progetto voleva appunto intercettare e che ha trovato il suo fulcro organizzativo presso un centro culturale giovanile a Recanati (MC).

I *target* scelti per l'implementazione del progetto sono stati i *Neet* e gli anziani; le attività progettate sono state costruite cercando di mettere in valore i punti di forza dei componenti del CISM creando connessioni trasversali e innovative.

Le attività verso i *Neet*, svoltesi a Recanati presso il Circolo Arci La Serra in collaborazione con il Comune e l'Università di Macerata, sono state rivolte ad una platea di giovani under 35 italiani e stranieri.

Il laboratorio fotografico dal titolo *Narrare è resistere* svoltosi nel maggio-giugno 2022 con un piano di lavoro articolato in 6 incontri per un totale di 45 ore ha permesso ai 25 giovani partecipanti (16 uomini, 9 donne), organizzati in 3 gruppi distinti, di mettere a confronto diversi sguardi sulla condizione giovanile, sull'osservazione della città da riscoprire con nuove chiavi interpretative e potenziando uno *storytelling* frutto dell'incontro tra letteratura, narrazione e fotografia.

A questo scopo, una volta acquisite le competenze fotografiche di base, il gruppo di *Neet* coinvolto ha preso parte a passeggiate conoscitive e di incontro in alcuni quartieri e i suoi abitanti.

Al termine dei laboratori, il 1 e il 2 luglio 2022 è stata organizzata una mostra fotografica aperta al pubblico dove ogni foto è stata accompagnata dalle parole dell'autore sulla tematica scelta riscuotendo un grande successo e avvicinando almeno 100 persone.

La proposta rivolta ai senior si è svolta nei comuni montani dei Monti Azzurri, fortemente impattati dal sisma del 2016. Il perno della proposta dal titolo *Arcaico - Digitale* e sviluppata dal Circolo Arci Radeche Fonne di Belforte del Chienti muoveva dall'intenzione di valorizzare il portato antropologico e identitario delle conoscenze e delle esperienze degli anziani delle zone montane raccogliendo un importante patrimonio culturale orale (racconti, tradizioni, musiche).

Le voci e i suoni prodotti dalle antiche attività lavorative … tutto è stato tutto raccolto e digitalizzato.

L'incontro con gli anziani abitanti delle aree interne montane, in particolare con quelli delle aree del cratere sismico, non si è realizzato nelle tradizionali modalità di laboratorio ma attraverso un lunghissimo calendario di incontri in micro gruppi, andando di famiglia in famiglia per oltre 40 comuni montani da parte dell'esperto di cultura popolare Marco Meo. Anche se il territorio montano vive una fase di spopolamento, nella memoria e nei gesti delle generazioni più anziane si trova ancora una forte conservazione dei saperi tradizionali che può essere intesa come una forma di resilienza. Complessivamente sono stati coinvolti 36 anziani (20 donne, 16 uomini).

Il CISM a sostegno di questa particolare modalità di attivazione delle persone anziane ha visto la cooperazione tra associazioni culturali, enti pubblici, realtà del terzo settore quali l'Unione Montana dei Monti Azzurri, il Comune di Belforte del Chienti, il Comune di Amandola e il Comune di Macerata.

I suoni raccolti e digitalizzati sono stati rielaborati in tre brani originali inseriti in un documento audio video con un intrec-

cio armonioso tra la musica elettronica e musica popolare e soprattutto creando la possibilità di un incontro intergenerazionale replicabile nel tempo.
Una restituzione del laboratorio innovativa che ha permesso l'incontro tra la generazione "arcaica" e quella "digitale".
L'evento finale di restituzione della ricerca tra gli anziani dei comuni dei Monti Azzurri si è svolto il 24 giugno 2022 a Belforte del Chienti con l'inaugurazione di una mostra fotografica, la proiezione dei video del progetto e una parte musicale composta dai suoni raccolti con una rielaborazione di testi tradizionali. All'evento hanno preso parte 100 persone.

APPROFONDIMENTO

Marco Meo

Marco Meo (1982) è un musicista, danzatore, cantante, suonatore e costruttore di tamburelli marchigiani ed altri strumenti tradizionali a percussione. È il presidente del Circolo Arci Radeche Fonne di Belforte del Chienti con cui sviluppa da anni un preziosissimo lavoro di valorizzazione della cultura popolare locale, unico nel suo genere.
È il continuatore di una forte tradizione familiare: suo nonno era un poeta popolare molto conosciuto nella sua zona, sua nonna è un'importante depositaria del grande patrimonio di canti e danze di tradizione orale del maceratese. Marco è attivo anche con il gruppo musicale Lu Trainanà e con il gruppo Gli Storti.
Inoltre Marco Meo è l'organizzatore del progetto *Welfare Culturale* sempre di Arci Marche riguardante la zona della provincia di Macerata. Ancora una volta il progetto valorizzerà la cultura del territorio dell'area dell'entroterra maceratese tanto che il circolo Radeche Fonne sarà ancora una volta punto di riferimento dei movimenti dei terremotati.

Comitato Arci Modena

In rete per la salute mentale di tutte e tutti, attraverso tutte le età

Il Comitato di Modena associa 154 tra circoli e associazioni per un totale di circa 33.000 soci su tutto il territorio provinciale.
Il Comitato provinciale e numerosi circoli si occupano di attività culturali e creative, da quelle più classiche fino ad esperienze innovative e dall'importante valore sociale. Tantissimi sono i progetti, le iniziative, i coordinamenti promossi da Arci Modena o ai quali Arci Modena aderisce, per rendere concrete le sue finalità di promozione sociale, di cultura dal basso. Dai cineclub, che aderiscono al circuito Ucca che contribuiscono alle attività di divulgazione e di promozione della cultura cinematografica, alla conoscenza del linguaggio audiovisivo anche nelle scuole, alla organizzazione del Festival del documentario *Viaemiliadocfest*, al Bando per cortometraggi *Meglio Matti che Corti*, alle circa 10 arene estive in provincia, oltre che il Supercinema Estivo di Modena.
Non si contano le iniziative di formazione e corsi per ogni passione artistica e del tempo libero (danza, teatro, nuovi linguaggi, fumetti, poesia, comunicazione, arte, enogastronomia…) promossi dai nostri circoli: un'occasione per impiegare il tempo libero imparando. Numerose le iniziative e le rassegne di teatro e musica. Lavoriamo inoltre per costruire progettualità ed azioni per contrastare l'isolamento e la solitudine, il razzismo, i diritti degli immigrati, si avviano progetti sulle tossicodipendenze, per i diritti dentro e fuori le carceri, per la socialità dei disabili, utenti ed ex utenti, con gli anziani per una serena ed attiva terza età, per le attività ricreative dei bambini. Tra i diversi progetti in campo *je suis razza umana*, ciclo di conferenze per una cultura della accoglienza e contro ogni forma di violenza e discriminazione. Sanamente volto a favorire l'inclusione sociale di coloro che hanno disabilità psichiche e difficoltà economiche ed anche a promuovere stili di vita salutari e la prevenzione degli effetti collaterali della sedentarietà (soprattutto per coloro che hanno necessità di assumere farmaci) attraverso l'attività di socializzazione e movimento. Terza età in movimento che propone attività per anziani per prevenire e contrastare il deterioramento psicofisico, momenti informativi sui corretti stili di vita, feste danzanti e altri momenti di socializzazione con attività di movimento.

Via IV Novembre, 40/L - 41123 Modena
059 2924701 | modena@arci.it
www.arcimodena.org
www.facebook.com/ArciModena

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Anna Lisa Lamazzi e Serena Lenzotti**
Facilitatori/trici: **Gerardo Bisaccia e Serena Lenzotti**
Docenti/esperti: **Chiara Boni, Bruno Giusti, Fabrizio Starace.**
Enti partecipanti al CISM: Ausl Modena e Provincia di Modena.

La partecipazione di Arci Modena al progetto *La cultura è la cura* era finalizzata a realizzare due distinti interventi socio culturali: uno rivolto a persone con disagio mentale con un *focus* specifico dedicato agli under 35 e un secondo rivolto a persone senior.
L'orientamento iniziale a sviluppare queste due tipologie di intervento ha guidato anche il processo di costituzione del CISM che include soggetti istituzionali come la Provincia di Modena e il Dipartimento di salute mentale della Ausl di Modena ampliando la collaborazione ad associazioni come l'Associazione culturale Arci Left, l'Associazione Idee in circolo con il team di Radio Liberamente, il Circolo Arci Ottavio Tassi e il Social Point.
Dal punto di vista territoriale le attività rivolte al target salute mentale hanno avuto luogo nella città di Modena presso il Circolo Left con l'obiettivo generale di coinvolgere attivamente e creativamente giovani con problemi di salute mentale. Grazie alla collaborazione con Lo Spazio Nuovo e Idee in circolo si è giunti a progettare un intervento laboratoriale finalizzato alla creazione di un pacchetto di podcast che ha poi preso il titolo *Le Storie*.
Il contesto collaborativo al cui interno si è realizzato il laboratorio vede da un lato un ampio lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento posto essere dalla della Scuola Popolare di Psichiatria il cui programma di incontri si basava sulla valorizzazione del sapere acquisito degli utenti del sistema di salute mentale e sulla condivisione profonda ed empatica che può venire dall'ascolto di esperienze dirette. Dall'altro lato il lavoro di Radio Liberamente, radio attiva da più di 10 anni e impegnata nella divulgazione di temi inerenti la salute mentale e in percorsi di inclusione sociale nel contesto del progetto ANG in Radio dell'Agenzia Nazionale Giovanile il cui intento è quello di coinvolgere i più giovani nell'attivismo su queste tematiche.
È stato scelto il podcast perché negli ultimi anni, soprattutto a seguito del *lockdown*, ha avuto anche in Italia al pari di altri paesi una grande diffusione tra i giovani *under* 35. Inoltre, offre la possibilità di creare una relazione intima e diretta tra l'ascoltatore e il narratore, permettendo quindi un maggiore coinvolgimento.
L'itinerario laboratoriale ha portato allo sviluppo di un percorso di 5 incontri tra marzo e luglio 2002 durante i quali si sono realizzati 7 podcast (con musiche e illustrazioni artistiche composte appositamente per il progetto dal gruppo redazionale).
Complessivamente sono state coinvolte 15 persone non seguite dai Centri di salute mentale, *under* 20 o over 60.
Le attività dedicata al target terza età si sono svolte nella provincia di Modena, precisamente a Sassuolo, negli spazi del centrale Circolo Arci Tassi, un luogo riconosciuto in città come principale punto di riferimento per le persone anziane.
A Sassuolo, a partire dal mese di ottobre 2021 è stato strutturato un percorso integrato di attività culturali finalizzate all'attivazione della socialità e rivolto specificatamente a grandi anziani con l'obiettivo di rallentare l'invecchiamento mentale e cognitivo attraverso lo stimolo della memoria,

attività di gruppo e occasioni sociali extra laboratoriali quali camminate di gruppo, cene sociali e feste.
Le attività sono anche state l'occasione per creare un nucleo di salute mentale all'interno della comunità over 65, particolarmente sensibile ed esposta a rischi, spesso poco informata e restia all'argomento.
Parallelamente sono state avviate attività di ginnastica posturale e sessioni di corsi di ballo di gruppo. Attività volte a preservare la forma psicofisica degli anziani e a rallentare il degrado psicofisico stesso e nello stesso tempo di grande socializzazione. In particolare il ballo di gruppo (e non a coppie) ha permesso a tutti gli anziani e le anziane - anche coloro che hanno subito la perdita di un/a compagno/a - di partecipare alla attività.
Complessivamente hanno partecipato 35 senior.
Entrambe le esperienze, in ragione delle modalità con cui sono state progettate e costruite hanno garantito a tutte le persone avvicinate e coinvolte *ad hoc* per i percorsi laboratoriali di inserirsi in contesti strutturati in grado di offrire una continuità alla partecipazione e alle attività di socializzazione.

APPROFONDIMENTO

Radio Liberamente

Radio Liberamente è attiva dal 2008. Nasce da una proposta del Circolo Culturale Left-Vibra, in collaborazione con Arci Modena e Social Point, servizio di inclusione sociale del DSM-DP di Modena. Se inizialmente l'obiettivo del laboratorio era quello di includere chi aveva circuitato nel mondo della salute mentale, nel tempo la radio è diventata a sua volta uno strumento in grado di accogliere e raccontare realtà ai margini o non propriamente commerciali all'interno del suo palinsesto, uscendo dalle mura del circolo e abbracciando la città. In prima battuta grazie al progetto *Giving Voice Radio* Liberamente ha dialogato con bambini, anziani, senza fissa dimora, giovani e richiedenti asilo, divenendo occasione di confronto e formazione all'interno dei suoi numerosissimi progetti rivolti alla cittadinanza. La Radio si occupa anche di media partnership e crea occasioni di approfondimento connesse a manifestazioni culturali e musicali.
Dal 2020 fa parte del *network* Ang in Radio dell'Agenzia Nazionale Giovani. Si incontrano e valorizzano esperienze di attivismo giovanile sul territorio, nell'ottica di creare connessioni e rete in tra giovani di differenti realtà e favorire quindi la crescita di una comunità più inclusiva e coesa a partire dalla vitalità e dal fermento delle nuove generazioni.
Attualmente il *team*, in continua espansione, è composto da una trentina di redattori.

Comitato Arci Padova

La cultura e l'attivazione delle persone come chiave per il protagonismo dei giovani

Il Comitato di Padova Arci Padova è un centro dinamico di attività e proposte per la promozione del rispetto dei diritti umani, delle pari opportunità, per l'inclusione e la giustizia sociale contro le disuguaglianze, per la tutela dell'ambiente e la promozione di scelte eco-sostenibili. Associa 40 tra circoli e associazioni con oltre 11.000 tra soci e socie a livello provinciale.
La promozione della cultura come occasione di crescita umana e sociale, la creazione di spazi urbani di comunità e socializzazione, il protagonismo giovanile, la promozione della lettura sono tra i focus principali del Comitato.

Viale IV Novembre, 19 - 35123 Padova
049 8805533 | padova@arci.it
www.arcipadova.org
www.facebook.com/arci.padova

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Elena Gastaldello**
Facilitatori/trici: **Elena Gastaldello e Serena Maule**
Docenti/esperti: **Andrea Davì, Maria Laura Mitra, Silvia Pianura, Erika Saggiorato e Valentina Sestu.**
Enti partecipanti al CISM: Circolo Arci Nadir (Nadir APS), Comune di Padova, Piazza Gasparotto APS.

L'implementazione del progetto *La cultura è la cura* nel territorio di Padova ha mosso dalla costituzione del CISM che ha coinvolto sia soggetti pubblici sia soggetti del privato sociale, spaziando dal Comune di Padova ad associazioni del territorio. La collaborazione e l'esperienza di coprogettazione posta in essere per il progetto non ha rappresentato di per sé un assoluto elemento di innovazione per Arci Padova mentre gli approfondimenti formativi previsti dal progetto nella sua cornice nazionale e il confronto con gli altri territori hanno incrementato la consapevolezza dell'importanza della coprogettazione e hanno migliorato la natura della collaborazione instaurata. Il nucleo di soggetti costituenti il CISM ha attivato forme di collaborazione meno formali lungo tutta la durata del progetto in particolare con l'Associazione Lanterna Magica e il Centro socio-culturale Mortise.
I target di progetto individuati sono stati i Neet e gli anziani ed è soprattutto verso il primo che si sono poste in essere diverse attività anche di natura sperimentale.
Un primo percorso rivolto ai *Neet*, svoltosi nell'autunno inverno 2021 presso il Circolo Nadir, ha intercettato giovani musicisti under 30 che hanno avuto l'op-

portunità di collaborare con musicisti jazz professionisti attraverso la partecipazione guidata a jam session, per loro natura formative, che hanno avuto anche il pregio di supportare ad hoc nella ricostruzione della comunità jazz del circolo dopo la pandemia.
15 sessioni di lavoro spalla a spalla a cui hanno preso parte 25 ragazzi e altri musicisti più maturi, con un laboratorio continuo di approfondimento e di consolidamento degli apprendimenti acquisiti.
Il secondo innovativo percorso dal titolo *E.Or.A. Incontri di* Empowerment *e Orientamento per l'Attivazione* si è prefissato l'obiettivo di intercettare i *Neet* e sostenerli nella definizione dei propri obiettivi in ambito formativo e lavorativo con attività per favorire la riflessione su di sé nei vari contesti di vita e per stimolare un approccio attivo verso il futuro. Sono stati organizzati tra la primavera e l'estate 2022 presso il circolo Nadir e Piazza Gasparotto a Padova due incontri pubblici, uno di presentazione e uno di divulgazione, con l'intervento di psicologi, formatori, ricercatori, professionisti del settore sociale e un percorso seguito da 12 persone con 4 incontri di gruppo bisettimanali, alternati a momenti di consulenza individuale, e un *workshop* finale.
Per il target senior, in collaborazione con l'associazione Lanterna Magica, è stato organizzato un Atelier creativo in cui sono state presentate e sperimentate tecniche di lavoro con la ceramica, l'origami, mosaico, mandala, tecniche pittoriche varie; per il *target over* 65 è stato anche attivato un gruppo di lettura con una partecipazione complessiva di 44 persone (30 uomini e 14 donne).

APPROFONDIMENTO

La centralità dell'orientamento nella fase di transizione scuola-lavoro

Il percorso innovativo e sperimentale *E.Or.A.* nasce dalla consapevolezza che la scelta del proprio percorso prima formativo e poi lavorativo risulta oggi particolarmente complessa rispetto a qualche decennio fa soprattutto a causa della precarizzazione del mondo dei contratti e dell'impoverimento generale dei salari. Tali cambiamenti e le situazioni di crisi che la nostra società sta vivendo stanno mettendo a dura prova i principi cardine su cui sono state fondate le aspettative lavorative di ognuno.
In questo contesto, le ricerche sull'orientamento e sul mondo del lavoro dimostrano come non vi sia una corrispondenza diretta tra abilità, interessi professionali e offerta del lavoro. Pertanto la missione delle pratiche di orientamento non è più supportare il singolo nella conoscenza di sé tesa al raggiungimento di una scelta specifica per il proprio futuro, ma è sostenerlo nell'immaginazione di molteplici scenari e nei processi di scelta, sviluppando un senso critico dentro il mare di informazioni e stimoli che riceve

ogni giorno. È necessario occuparsi non solo nello specifico del "contenuti" di una scelta, ma dei "processi" sottostanti, di come quella scelta viene fatta, tenendo conto anche degli equilibri emotivi e mentali di ognuno.
L'orientamento quindi risulta essere una risorsa fondamentale per la fascia della popolazione tra i 19 e i 35 anni, che si trova nella fase di transizione tra scuola-lavoro-università e che è maggiormente esposta alla situazione di *Neet* (*Not engaged in Education, Employment or Training*): prevede infatti azioni per aumentare il senso di controllo sulle proprie scelte e per potenziare la capacità di adattare le proprie abilità ai diversi contesti. L'interesse per il futuro risulta essere sempre più rilevante nelle pratiche di orientamento per l'attivazione personale, affinché ciascun individuo possa trovare il senso delle proprie azioni all'interno di un impegno collettivo più ampio nei confronti della comunità o dell'intero pianeta. Gli obiettivi individuali infatti non possano essere scollegati dagli obiettivi collettivi, per due motivi: sia in senso motivazionale e di *empowerment* in quanto il far parte di un'azione comunitaria più ampia dà maggior valore alle azioni individuali anche nei periodi di difficoltà o di transizione, sia in senso di responsabilità civile ed etica nel proprio operato individuale in quanto individuo dentro la società.

Comitato Arci Pavia

La cura e lo sviluppo sociale del territorio con la cultura

Il Comitato di Pavia è attivo sull'omonimo territorio provinciale associando otto tra circoli e associazioni e circa settemila soci e socie.
Grazie all'eterogeneità dei circoli, l'offerta culturale risulta ampia e variegata: spettacoli teatrali, corsi di danza, concerti, presentazioni di libri, laboratori condotti da docenti esperti e servizi, quali aule studio e doposcuola, animano gli spazi Arci.
Nello specifico, il Comitato Territoriale, si occupa durante l'anno di educazione alla legalità con laboratori dedicati, tenuti all'interno delle scuole del territorio.
È membro fondante e attivo dello Sportello Antidiscriminazioni del Comune di Pavia in cui, insieme ad altri Enti della città si occupa di monitorare il territorio, di offrire uno spazio sicuro ed inclusivo e di diffondere, attraverso laboratori ed eventi, un'educazione alla bellezza e al rispetto della diversità.
Nel maggio 2023 dalla collaborazione con Antigone Pavia APS (associazione che si occupa di teatro sociale), Anffas Pavia e Fondazione Fraschini, è nato un piccolo festival di teatro sociale *Teatro e sociale: la poetica dell'inclusione*. Ciò ha permesso di mettere in rete le associazioni e le esperienze che sul territorio si occupano di teatro e sociale e mettere in scena gli spettacoli delle diverse compagnie.

Via Salvador Allende, 24/A - 27100 Pavia (PV)
0382 575918 | arcipavia@gmail.com
www.arcipavia.it
www.facebook.com/arci.pavia

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Clelia Garante**
Facilitatori/trici: **Clelia Garante e Viola Petrella**
Docenti/esperti: **Lina Fortunato, Alessandra Fuccillo, Simone Piovan, Irene Scova.**
Enti partecipanti al CISM: Fondazione Fraschini di Pavia e Circolo Arci Angelo Grassi.

La realizzazione delle attività del progetto *La cultura è la cura* a Pavia ha mosso dal lavoro per la costituzione del CISM che ha rappresentato per il Comitato Arci di Pavia un'importante occasione per attivare un metodico lavoro di coinvolgimento e di apertura a nuove relazioni istituzionali e associative sul territorio cittadino.
Purtroppo, il contesto ancora fortemente contrassegnato dalla gestione dell'emergenza pandemica ha permesso il raggiungimento di alterni risultati nonostante lo sforzo profuso. Per esempio, nessuna delle proposte di collaborazioni rivolte ad

istituzioni locali ha portato ad una effettiva partecipazione al CISM mentre altri contatti sono diventate occasioni di collaborazione: in ogni caso le occasioni di confronto che in quell'occasione si sono attivate rappresentano anche a progetto concluso un prezioso patrimonio di relazioni.
All'inizio anche il coinvolgimento attivo degli stessi circoli Arci del territorio che hanno poi effettivamente partecipato al progetto, è stato tutt'altro che scontato o superficiale, ma oggetto di profonda discussione sugli obiettivi dell'intervento e le modalità di realizzazione trasformandosi quindi in una importante occasione di condivisione di traiettorie di lavoro e obiettivi. In particolare con il Circolo Angelo Grassi, diventato la sede del CISM e di entrambi i laboratori svolti.
L'impegno di Arci Pavia si è indirizzato verso i gruppi *target* anziani e persone con malattia mentale intravedendovi persone a rischio di esclusione sociale verso cui sviluppare progettualità anche dopo la fine del progetto.
Le attività rivolte agli anziani si sono svolte nella primavera del 2022 presso e in collaborazione con il Circolo Angelo Grassi di Pavia. Il *medium* del coinvolgimento/partecipazione è stato il corso di fotografia tenuto da Alessandra Fucillo dal titolo *Disegnare con la luce*. Il laboratorio, oltre a mettere tutti i partecipanti nelle condizioni di acquisire le principali tecniche di ripresa, composizione, e ritocco fotografico ha attivato una raccolta di foto d'infanzia e foto di famiglia tra i partecipanti come innesto per un lavoro di costruzione di un gruppo senior semi-autogestito.
Complessivamente sono state coinvolte 30 persone (14 uomini, 16 donne) per 16 incontri settimanali di 3 ore cadauno con una mostra finale con i lavori realizzati.
Tra gli *output* extra progetto sono da segnalare l'autonoma organizzazione da parte del gruppo di senior di escursioni fotografiche, visite a mostre e attività socio-culturali varie ampliando significativamente la partecipazione in termini temporali e di partecipanti.
Inoltre, grazie alla collaborazione del gruppo, il Comitato Arci ha svolto un approfondimento sui servizi socio-culturali per gli over 65 anni a Pavia decidendo di realizzare una vera e propria carta dei servizi culturali per i senior messa a disposizione di tutta la cittadinanza.
Per il *target* relativo alla salute mentale Arci Pavia ha intravisto in Anffas locale un soggetto del territorio decisivo per mettere in campo un intervento ancorato a bisogni reali, e con reali prospettive di consolidamento delle opportunità per un *target* importante.
Le attività rivolte a persone con malattia mentale sono state quindi co-progettate insieme ad Anffas ed è stato previsto un laboratorio teatrale (25 incontri di 2 ore cadauno) a cui hanno partecipato 30 persone di cui 12 uomini e 18 donne. Il laboratorio è stato condotto dalla regista e docente di teatro sociale Lina Fortunato insieme a Irene Scova e in collaborazione con il fotografo Simone Piovan.
Il percorso si è concluso con uno spettacolo nel contesto della rassegna *Scuola in scena* presso il Teatro Fraschini a cui sono seguite due ulteriori repliche. Una replica si è svolta nel contesto del *Festival dei Diritti* promosso dal CSV Lombardia Sud dove lo spettacolo è stato proposto come evento conclusivo.

La seconda rappresentazione in trasferta invece si è tenuta nel quadro del Festival sociale di Nepi di Viterbo. A riprova dell'intenso coinvolgimento del Circolo Grassi nel progetto va messo in evidenza come i volontari del Circolo si sono profusi nell'organizzare una cena sociale per finanziare la trasferta a Nepi in provincia di Viterbo per la presentazione dello spettacolo.
Grazie all'attento lavoro di coordinamento e monitoraggio delle attività a cura di Arci Pavia e del CISM, tra i diversi *output* non programmati inizialmente si è verificato anche un intreccio tra gli interventi rivolti ai due diversi gruppi target con particolare attenzione ai caregiver dei ragazzi e delle ragazze con problemi di malattia mentale. Avendo programmato entrambe le attività di progetto presso il Circolo Grassi è stato infatti possibile coinvolgere i genitori dei partecipanti al laboratorio teatrale nel laboratorio di fotografia creando una preziosa occasione per l'espressione di sé e per la creazione di nuove relazioni sociali.

APPROFONDIMENTO

Una Carta dei Servizi culturali per over 65

La carta dei servizi culturali per persone con oltre 65 anni è il risultato del capillare lavoro di analisi delle opportunità e dei soggetti impegnati sul versante dell'offerta culturale e di aggregazione nel territorio di Pavia e dotare di strumenti informativi un *target* di persone a potenziale rischio di un *gap* conoscitivo.
La carta mappa complessivamente 50 opportunità spaziando da musei, gruppi di cammino, corsi e offerta di spettacoli teatrali e cinematografici.
Di ogni risorsa culturale è segnalato almeno un elemento di contatto, sia esso un numero di cellulare o una mail, ma in tanti casi sono indicati indirizzi, orari di apertura persone di riferimento.
https://www.arcipavia.it/2022/10/18/scarica-la-nuova-carta-dei-servizi-culturali-per-over-65/

Alessandra Fuccillo

Alessandra Fuccillo, fotografa professionista, ha fondato lo studio CameraOff a Pavia nel 2009 occupandosi di ritratti e reportage e curando parallelamente, attraverso la fotografia, la scrittura e il video, temi sociali e ambientali.
Ha insegnato fotografia di ritratto presso comunità psichiatriche, si occupa di temi migratori e di psicologia degli sport da combattimento.

Lina Fortunato

Lina Fortunato, psicodrammatista, esperta di teatro sociale e di conduzione di gruppi, si occupa da molti anni di formazione e cura della persona realizzando laboratori teatrali ed espressivi rivolti a bambini, adolescenti e adulti anche in situazione di grave difficoltà (disabilità fisica e mentale, emarginazione sociale, iperattività motoria, dipendenze, carcere). È presidente e co-fondatrice di Antigone Pavia APS.

Comitato Arci Roma

L'archeologia come risorsa per riattivare la partecipazione culturale di tutti e tutte

Il Comitato territoriale di Roma opera sul territorio metropolitano, rappresentando una delle più importanti realtà associative Arci a livello nazionale. L'Arci di Roma conta la presenza di più di ottanta circoli sul territorio romano con circa 85.000 tra soci e socie. Sin dalla sua costituzione, risalente al 1989, promuove lo sviluppo culturale attraverso attività permanenti ed eventi cittadini ed è impegnata nella lotta contro il razzismo e nella difesa dei diritti dei migranti. Attraverso progetti sociali, attività di consulenza legale e amministrativa e corsi di insegnamento della lingua italiana, l'Arci di Roma offre infatti importanti servizi volti a favorire la tutela e l'inclusione sociale della popolazione migrante. Sostiene la nascita di associazioni culturali, capaci di essere luoghi di elaborazione del pensiero e di espressione della creatività. Dal 1994 organizza presso il laghetto di Villa Ada la storica manifestazione musicale dell'Estate Romana *Roma Incontra il Mondo*, a cui negli anni è riuscita ad attribuire un'impronta culturale ben definita che funga da veicolo per sensibilizzare la cittadinanza verso le tematiche promosse dall'associazione.

Viale Giuseppe Stefanini, 15 - 00158 Roma
06 41734712 | inforoma@arci.it
www.arciroma.it
www.facebook.com/arci.roma

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Simona Tocci**
Facilitatori/trici: **Emilia Dipietro e Simona Tocci**
Docenti/esperti: **Tommaso Elia Peretta, Alessandro Pintucci, Vito Russo e Laura Sonnino.**

La dimensione di co-progettazione implicita nella scelta di attivazione del CISM per la condivisione dell'intervento da porre in essere nel contesto del progetto *La Cultura è la cura* ha visto nell'implementazione sul territorio romano un'adesione convinta da parte di associazioni culturali che hanno raccolto lo spirito di innovazione della proposta progettuale ma senza riuscire però a coinvolgere articolazioni di enti locali e/o di istituzioni culturali. È forse mancata quella ricchezza che avrebbe potuto venire dalla dimensione di scambio di esperienze, culture e conoscenza del territorio tra privato sociale e istituzioni locali. I *target* selezionati da Arci Roma sono stati i *Neet* e gli anziani e gli interventi progettuali posti in essere hanno determinato l'attivazione di ben 3 gruppi di lavoro: 1 composto da *Neet* e 2 composti da anziani ponendo una grande attenzione alla promozione tra tutte le persone coinvolte di occasioni di scambio intergenerazionale e interculturale.

Per quanto riguarda i *Neet* è stato organizzato un corso di fonia che si è svolto presso i locali del Centro sociale Brancaleone a Montesacro, nella zona nord di Roma, da febbraio a giugno a giugno 2022. La durata complessiva è stata di 65 ore, con due incontri settimanali di due o di quattro ore a seconda dell'argomento trattato.
Lo scopo del corso era quello fornire una conoscenza base della professione di tecnico del suono, attraverso lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, utilizzando la strumentazione tecnica messa a disposizione dal Brancaleone.
Il corso ha consentito loro di acquisire le tecniche e le competenze necessarie per gestire piccoli eventi dal vivo. Ai ragazzi è stato chiesto di allestire e disallestire impianti di amplificazione sonora, di mixare registrazioni di concerti in multitraccia e di sonorizzare diversi ambienti all'interno dei locali della struttura. Per alcuni è stato un modo per iniziare concretamente a lavorare in questo ambito, per altri un modo di prendere coscienza della realtà culturale che ruota intorno a questo mondo.
Il laboratorio è stato frequentato da 43 giovani under 25 (28 uomini e 15 donne).
Con gli anziani, nel Municipio di Roma est, è stato costruito un percorso di formazione e di conoscenza relativo ai beni archeologici del territorio con finestre dedicate alla conoscenza e all'integrazione con giovani migranti inseriti in percorsi di accoglienza.
Ogni sito archeologico veniva presentato durante un incontro preparatorio a cui seguiva una visita in loco guidata da un esperto.
Il percorso progettuale ha permesso lo studio e la visita di 10 monumenti, includendo anche esempi di archeologia industriale.
Fondamentale è stato l'approccio dell'archeologo e dell'animatrice territoriale con competenze di operatrice turistica specializzata in formazione aziendale e progetti internazionali che hanno condotto i laboratori e che hanno saputo integrare le competenze settoriali specifiche con una particolare attenzione alla promozione della partecipazione attiva dei beneficiari che sono stati 27 (11 uomini, 16 donne).
Tanto l'entusiasmo dei partecipanti: una scelta che ha pagato è stato aver scelto di legare gli incontri frontali - in cui si sono dati gli strumenti base per interpretare ciò che poi si sarebbe visto dal vivo - con le uscite sui siti archeologi e sviluppare parte del percorso laboratoriale direttamente sul luogo.
Il ciclo di laboratori - tenutosi presso il Circolo Arci Pietralata nel quartiere Tiburtino di Roma dopo un primo avvio nel mese di febbraio 2022 con la presentazione del progetto, è effettivamente partito con i laboratori da aprile 2022 e si è concluso a settembre 2022 con l'ultima visita nei luoghi di pasolinana memoria delle Case dell'Ina nel quartiere di Casalbruciato.
Particolare entusiasmo hanno avuto quei luoghi non sempre visitabili nel loro interno come la Chiesa di Tor Cervara e il Casale della Cervelletta, o come il Museo di Casal dei Pazzi che raccoglie quanto scoperto nel 1981 durante degli scavi per opere di urbanizzazione, che portarono alla luce reperti risalenti al pleistocene medio, e che oggi è divenuto simbolo del quartiere in cui sorge.
Grande attenzione è stata dedicata anche a siti cronologicamente più vicini a noi (le Case dell'Ina, il Villaggio Breda), che hanno avuto un ruolo importante nello svilup-

po del territorio nella sua storia recente, collegandosi alle storie di lotte sociali, ambientali e politiche di cui Roma est è stata ed è ricca. Inoltre, questo ha consentito di collegare direttamente la storia generale del nostro Paese e della città alle vite dei partecipanti, che su alcuni episodi o vicende citate durante gli incontri, hanno potuto riportare i propri ricordi e le proprie esperienze, contribuendo a colorare il quadro che a mano a mano è stato creato.

APPROFONDIMENTO

Laboratori sull'archeologia

Appoggiandosi ad una Associazione nata per contrastare il degrado culturale e ambientale e composta da diverse realtà locali tra cui il Circolo Arci Pietralata dove si sono svolti i laboratori sull'archeologia, alcuni degli anziani partecipanti hanno continuato il lavoro in piena autonomia organizzando visite sia nei luoghi già trattati nel ciclo di laboratori, sia in altri luoghi avvalendosi della collaborazione oltre che dell'insegnante e dell'operatrice turistica – che si sono messi a disposizione per continuare gli incontri - anche di nuove figure come una storica dell'arte.
Dopo le prime uscite con relative lezioni (i laboratori questa volta non sono prepedeutici alle visite ma sono dinamici e svolti direttamente sui siti) che sono avvenute al Museo di Casal dei Pazzi, alla Chiesa di Tor Cervara e alla Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, è già stato impostato il programma settembre 2023-maggio 2024 che prevede tra gli altri una passeggiata nell'archeologia industriale al Villaggio Breda, il Mausoleo di Costanza e Gabii.

Comitato Arci Rovigo

La forza del lavoro culturale a rete per la creazione di comunità coese

Arci Rovigo APS (Comitato Provinciale di Rovigo) è un'associazione ricreativa culturale che coordina 14 circoli territoriali affiliati. Fin dalla sua nascita, ha sviluppato diversi settori di attività legati ad arte, cultura, promozione sociale e scienza. L'identità del Comitato locale infatti rispecchia i valori di conoscenza e cultura che connotano l'Associazione a livello nazionale, basandosi sull'importanza della libertà di espressione e pensiero e strutturando le proprie attività nella direzione dell'animazione sociale e culturale delle comunità e dei territori. Grande attenzione viene posta alle attività di promozione all'agio delle giovani generazioni come di quelle adulte e più anziane, tramite laboratori creativi ed esperienziali, oltre che alla realizzazione di corsi rivolti alla comunità locale (lingue straniere, informatica, pittura, musica, filosofia, storia dell'arte, letteratura), al turismo culturale ed all'organizzazione di spettacoli e rassegne teatrali, coreutici, musicali, cinematografici.
Le principali iniziative realizzate negli ultimi anni, oltre al Progetto La cultura è la cura, sono: Progetto *Radici del Contemporaneo* annualità 2019, 2020, 2021-2022; Progetto B&A – *Be Active!* Regione Veneto e Progetto *B&A - Benessere ed Armonia* Fondazione CARIPARO - Bandi *Invecchiamento Attivo* 2018; Rassegna *Bandoera* anni 2019, 2020, 2021 e 2022 - Rassegna *Gruppi Musicali Giovanili* - Provincia Di Rovigo; *Progetto Dicunt* - Bando Cultura online Fondazione CARIPARO.

Viale Trieste, 29 - 45100 Rovigo
0425 25566 - 347 5946089 - 349 4955818 | rovigo@arci.it
www.arcirovigo.it
www.facebook.com/ArciRovigo

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Giancarlo Lovisari**
Facilitatori/trici: **Saufia Askak e Luisa Zerbinati**
Docenti/esperti: **Elisa Barion, Enzo Bellettato, Manuel Beregan, Enrico Buoso, Massimo Contiero, Chiara Crepaldi, Alberto Gambato, Raffaele Peretto e Walter Singolo.**

Enti partecipanti al CISM: Amici della bici, ANPI, Arcisolidarietà, Associazione Matteotti, Associazione Parkinson, Bandiera Gialla OdV, Centro Documentazione Polesano, Circolo 2 giugno 1946 APS, Comune di Rovigo, Emergency, FIAB, Fondazione Rovigo Cultura, Gli Amici di Elena OdV, ISTPOLREC APS, Libera Rovigo, Liceo Scientifico P. Paleocapa, Provincia di Rovigo, Smile Africa OdV, UISP Rovigo, Università Popolare Polesana, Viva la Costituzione, Voci per la Libertà.

Il primo dato significativo e qualificante del lavoro svolto da Arci Rovigo nel contesto del progetto *La cultura è la cura* è l'attenzione dedicata lungo tutta la durata del progetto alla costruzione e animazione del CISM.

Un CISM che fin dall'inizio ha registrato la positiva partecipazione di 4 soggetti del privato sociale e di istituzioni, nello specifico tre enti locali: i Comuni di Rovigo, di Adria e di Badia Polesine ma che ha voluto nel corso dello svolgimento delle attività ampliare la partecipazione arrivando a mettere in rete ben 27 enti tra cui 6 enti locali, 19 associazioni cittadine, il Liceo Pietro Paleocapa, il consorzio universitario di Rovigo, una parrocchia e una cooperativa sociale.

La riconoscibilità e la buona reputazione di Arci Rovigo è certamente stata una condizione preliminare fondamentale per la tessitura della rete CISM permettendo un pieno dispiegamento delle potenzialità del modello CISM come definito in fase di progettazione.

È da rilevare che nella realtà di Rovigo l'attivazione del CISM non è solo stata la premessa a fondamenta del positivo svolgimento delle attività ma un patrimonio immateriale di relazioni che ha arricchito il capitale sociale del territorio anche attraverso la continuazione del lavoro del CISM stesso che per volontà delle organizzazioni ha continuato ad operare anche candidandosi a realizzare altre attività.

I target selezionati per implementare il progetto sono stati i *Neet* e gli *over* 65. Le attività progettate per ciascun target si sono articolate in 4 sottogruppi per i giovani e in 2 per gli anziani.

Andando in ordine, partendo dalla progettualità specifica rivolta ai *Neet* è certamente da segnalare l'originalità nel creare connessioni virtuose tra la dimensione scolastica ed extrascolastica, avvicinando sia studenti sia giovani a rischio di esclusione sociale e lavorativa come disabili e migranti.

Dal punto di vista del *focus* tematico, i giovani sono stati coinvolti in un percorso laboratoriale da ottobre 2021 a maggio 2022 (almeno un incontro a settimana, di solito il martedì pomeriggio, all'inizio presso i locali del Liceo, da gennaio presso il CISM) con l'obiettivo di trasmettere tutte le competenze necessarie per riuscire a produrre autonomamente contenuti multimediali audio e audiovisivi anche tramite l'acquisizione di conoscenze specifiche. I giovani infatti hanno realizzato un ciclo di podcast di cui hanno curato la stesura dei testi, la selezione musicale, la registrazione e tutti gli aspetti annessi e connessi. Le otto puntate di Paleoradio sono il risultato concreto del laboratorio che si è svolto sia presso il Liceo partner del CISM sia presso la sede Arci dove si trova una sala di registrazione da cui opera la Radio Bluetu.

Dal punto di vista numerico sono stati coinvolti complessivamente 32 giovani (16 ragazzi, 16 ragazze) per 50 incontri di laboratorio e 100 ore di lavoro.

Le attività rivolte al *target* senior hanno messo al centro la formazione permanente con un focus principale dedicato alle nuove tecnologie digitali come strumento importante per esercitare la cittadinanza attiva e come medium all'offerta e alla produzione culturale.

Le 31 persone coinvolte (16 donne, 15 uomini) hanno operato in due gruppi, uno in collaborazione con l'Università Popolare polesana, che ha arricchito l'offerta didattica con un breve corso di storia polesana, e uno nel contesto associativo Arci che ha attivato anche un corso di musica.

Complessivamente si sono svolti 21 incontri per 45 ore di lavoro complessive, da novembre 2021 a agosto 2022.
Il *target* senior ha voluto programmare due gite sociali così da rafforzare ulteriormente i legami sociali createsi e arricchire la cultura storica-artistica dei partecipanti. Una prima gita è stata organizzata a fine giugno 2022 per visitare la Certosa di Calci ed Empoli; la seconda a fine ottobre per visitare San Vito di Altivole-Villa Emo-Castelgfranco.
In seguito allo svolgimento del ricco programma di laboratori rivolti ai due *target* selezionati, si sono realizzati diversi *output* extra progettuali di grande interesse e valore.
Tra questi sono da segnalare tre serie di trasmissioni radiofoniche andate in onda e rese disponibili in podcast su Radio Bluetu: *Gettoni Proustiani* (conduttore Lino Pietro Callegarin), *Tra Adese e Po* (conduttore Gianni Sparapan), *Facile ascolto* (conduttore Massimo Contiero).
Di grande importanza poi è stata la festa nella piazza centrale di Rovigo per il 2 giugno 2022, in occasione della *Festa della Repubblica*, co-progettata e co-gestita dalle associazioni aderenti al CISM e che ha rappresentato un importante elemento di vitalità e ripartenza dopo i lunghi mesi di isolamento e di attività virtuali a causa della pandemia. Per la festa del 2 giugno è stata anche prodotta una mostra itinerante che le associazioni a turno hanno utilizzato per attività di animazione culturale. Alla festa hanno partecipato centinaia di persone in piazza con una cena collettiva a cui hanno preso parte oltre 100 persone.
Anche i giovani hanno organizzato una festa di fine attività che si è tenuta presso il Liceo Pietro Paleocapa che si è reso luogo di accoglienza e di incontro di giovani studenti e non durante la quale è stato anche presentato un breve video prodotto per raccontare storie di migrazioni sulla base di veri percorsi di vita di alcuni giovani da chi è arrivato in Italia attraverso i cosiddetti barchini e chi tramite i corridoi umanitari per afghani.
Considerando i/le partecipanti alla festa finale e coloro che hanno ascoltato i podcast prodotti sono stati coinvolti oltre 700 giovani.
Il progetto ha significativamente accresciuto la cultura dell'intervento socio-culturale da parte di Arci Rovigo, dei suoi operatori e operatrici anche grazie alla formazione nazionale di progetto e alla conoscenza delle altre esperienze dei partner di progetto.

APPROFONDIMENTO

Radio Bluetu

Radio Bluetu è una piattaforma digitale di comunicazione multimediale realizzata per dare spazio e visibilità ai progetti culturali e alle iniziative sociali dell'associazionismo del territorio polesano.
Il palinsesto culturale è ricchissimo di trasmissioni dedicati ad approfondire autori letterari, periodi storici, storia della musica e della filosofia.
www.radio.bluetu.it - **0425 25566 - 3757949770 | info@bluetu.it**

Comitato Arci Sardegna

La promozione della coesione sociale e della conoscenza del territorio al centro

Il Comitato regionale Sardegna si articola in tre Comitati territoriali: Sud Sardegna comprendente la provincia del Sud Sardegna e la città metropolitana di Cagliari); il Comitato Sardegna Centro comprendente le province di Nuoro ed Oristano; il Comitato Arci Nord Sardegna per la provincia di Sassari. Complessivamente rappresenta 30 tra associazioni e circoli e circa 3.000 soci e socie. Tra le attività di maggior rilevanza sviluppate a livello regionale si ricorda *Promemoria Auschwitz Sardegna* che grazie alla collaborazione con l'Associazione "Deina" attiva e coinvolge centinaia di giovani ragazzi e ragazze sarde in un percorso di educazione alla cittadinanza europea dedicato alla conoscenza della storia della persecuzione degli ebrei anche attraverso attività esperienziali di viaggio nei campi di concentramento e sterminio Auschwitz-Birkenau.

Via Tempio, 10° - 09127 Cagliari
393 776946856 | sardegna@arci.it
www.facebook.com/arcisardegna

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto Guspini: **Aldo Dessì**
Referente del progetto Sassari: **Paolo Madeddu**
Facilitatori/trici: **Paolo Madeddu e Martina Virdis**
Docenti/esperti Guspini: **Ottavio Olita, Cecilia Strada e Raimondo Zucca**
Docenti/esperti Sassari: **Carla Righi**

Enti partecipanti al CISM Guspini: Comune di Guspini
Enti partecipanti al CISM Sassari: ATS Sardegna (dipartimento salute mentale e dipendenze) e Comune di Sennori

Dall'esperienza sul campo di diverse realtà territoriali coinvolte dal progetto *La cultura è la cura* è emerso con evidenza come la composizione e l'attivazione di efficaci infrastrutture di co-programmazione necessitasse di uno specifico progetto preliminare tanto si è rivelato complesso costituire e fare vivere attivamente le reti CISM.
Non tanto per la qualità delle relazioni instaurate e il successo delle attività effettivamente realizzate ma per le potenzialità non pienamente dispiegate di un modello di intervento quale quello del Centro di Innovazione sociale e Mutualismo che si fonda sulla collaborazione paritaria tra soggetti istituzionali, mondo della cultura e terzo settore per riuscire ad attivare target a rischio di esclusione sociale, facendo leva sulle risorse comunitarie e quelle individuali delle persone coinvolte.
Nel comune di Sennori, in provincia di

Sassari dove si è svolto un ramo delle attività previste per la Sardegna, il CISM ha visto la collaborazione con l'Auser locale e il Dipartimento di Salute Mentale e, nonostante la rete definita nella fase iniziale di progettazione sia rimasta stabile, gli avvicendamenti tra i responsabili del DSM hanno comunque determinato la necessità di ridefinire in più momenti le modalità e le tappe di lavoro.
Il *target* selezionato è stato quello delle persone con disagio mentale e la progettualità posta in essere ha previsto l'attivazione di un laboratorio di illustrazione e *graphic novel* inserito in un percorso terapeutico con lo sforzo costante di mantenere un buon bilanciamento tra le attività artistiche con quelle più specificatamente terapeutiche.
Le persone coinvolte inizialmente, circa 15, erano già conosciute dal DSM di Sassari e per la natura della patologia si è registrata una partecipazione alle attività discontinua di circa 15 persone per incontro. La sede del laboratorio è stata un locale dell'Ausl, in passato una ex casa-famiglia, trasformata in sede per attività aggregative.
La metodica didattica adottata nel laboratorio - che si è articolato in 15 incontri settimanali di 3 ore cadauno svoltesi nel primo pomeriggio a partire da marzo 2022 - prevedeva l'individuazione da parte di ciascuno/a di una fonte di ispirazione di carattere cinematografico o letterario o musicale per poi tradurlo in immagine su carta partendo da bozzetti visti da più prospettive fino alla creazione della tavola madre.
Le tecniche utilizzate, anche a causa delle condizioni logistiche che non permettevano di spaziare liberamente, sono state quelle del disegno a carboncino e pastelli.
Le opere realizzate sono state esposte durante un'esposizione tenutasi nel Palazzo di Città a Sassari dal 28 al 30 giugno 2022.
L'esperienza è stata giudicata positivamente da diversi punti di vista a partire dalla volontà dei componenti del CISM di dare continuità alla collaborazione e dalla richiesta dei beneficiari di riprendere le attività.
Anche i beneficiari indiretti come le famiglie dei pazienti, gli amministratori di sostegno e i datori di lavoro per quei componenti del gruppo già inseriti lavorativamente hanno riscontrato un impatto positivo che si è riverberato in tempi e spazi extra progetto.
Il successo di questa esperienza rappresenta una positiva premessa per attivare un percorso di coprogettazione che potrà giovare anche del potenziamento organizzativo di Arci Sassari che rappresenta un beneficio indiretto del progetto.

Nel contesto di Guspini, nella provincia di Sud Sardegna, la composizione del CISM e la conseguente coprogettazione delle attività ha avuto un iter complesso a causa dell'impossibilità di coinvolgere alcune realtà sociali con cui si era inizialmente attivato un dialogo. Ciònondimeno la condivisione degli obiettivi di progetto tra il circolo Arci i e il Comune di Guspini ha portato unanimemente a convenire sull'urgenza di programmare un intervento socio culturale rivolto alle persone *over* 65, uno dei tre *target* progettuali.
Il territorio di Guspini, infatti, da un lato risente dello spopolamento e dell'invecchiamento dei residenti, e dall'altro percepiva il desiderio di un potenziamento e di una promozione sociale e culturale dei

servizi di protezione rivolte alle persone anziane alla luce dell'aggravarsi della situazione di disagio mentale a causa della pandemia.
Sulla base di questa analisi condivisa sui bisogni della popolazione anziana di Guspini si è organizzata un percorso didattico denominato *Università di strada* che ha visto un calendario di 9 incontri e laboratori svoltisi da marzo a settembre 2022 su temi di interesse generale relativi alla cittadinanza attiva e la conoscenza del territorio locale sia dal punto di vista storico e archeologico sia dal punto di vista naturalistico.
Gli incontri, a cui hanno partecipato 22 persone di cui 14 donne, hanno alternato la dimensione della lezione frontale a momenti più informali utili per favorire la costruzione di dinamiche di gruppo orizzontali fondamentali per creare le premesse di una continuità di intervento a progetto concluso.

APPROFONDIMENTO

Il sito La cultura è la cura di Arci Sardegna

Il *welfare* culturale a cui *La cultura è la cura* fa riferimento tende a mettere a sistema tutte le risorse comunitarie presenti sul territorio nel quadro di un progetto di cura intenzionale e strutturato in capo alle istituzioni di riferimento.
La messa in rete delle risorse presenti e la promozione all'accesso alle informazioni rappresentano quindi un fattore importante per superare eventuali *gap* informativi che possono limitare la partecipazione culturale e la conoscenza di corretti stili di vita.
Attraverso la realizzazione e l'aggiornamento del sito **www.lccsardegna.it** Arci Sardegna ha voluto dotarsi di un'infrastruttura informativa che ha messo a disposizione delle iniziative della rete associativa Arci del territorio e di un più ampio lavoro di sensibilizzazione sull'importanza della cultura per la promozione del benessere di tutti e tutte.

Comitato Arci Sicilia

I Neet come fulcro di un nuovo welfare

Il Comitato regionale siciliano è il punto di riferimento dei Comitati territoriali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo e Siracusa e coordina le attività dei Circoli delle provincie di Enna, Ragusa e Trapani. Complessivamente a livello regionale Arci associa 72 tra circoli e associazioni e poco più di 10.000 persone.
Molti Comitati si occupano di accoglienza di migranti, di cultura e diritti oltre che di contrasto alle mafie anche attraverso la gestione di beni confiscati.

Nel 1994, all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio, proprio su iniziativa di Arci Sicilia partì la prima edizione della *Carovana Antimafia*, con l'obiettivo di «andare incontro - come sottolineava sempre Rita Borsellino che fu sostenitrice e protagonista di quel viaggio - a coloro che in prima fila operavano per portare legalità democratica, giustizia e opportunità di crescita sociale nel proprio territorio», di sensibilizzare le persone per tenere alta l'attenzione sul fenomeno mafioso, di promuovere impegno sociale e progetti concreti.
Una esperienza cresciuta negli anni, che è diventata patrimonio di una vasta rete di soggetti della società civile e che ha perfino varcato i confini dell'Italia per diventare *Carovana internazionale*.
Nel corso degli anni, attorno alla *Carovana* sono cresciute in Sicilia varie esperienze sociali e culturali coordinate da Arci con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, promuovere l'educazione alla legalità nelle scuole, tutelare i diritti delle persone migranti, attivare spazi aggregativi per i giovani dove promuovere laboratori teatrali, sale concerti, corsi di danza, incontri con artisti di vario genere, mostre, rassegne cinematografiche.
Ognuna di queste attività nasce e si sviluppa sempre all'interno del contesto locale di riferimento ed anzi proprio nella quotidianità delle persone e nei bisogni e nelle potenzialità delle comunità trovano la loro ispirazione ed il loro fondamento. Per questa ragione Arci Sicilia privilegia il lavoro di rete, la costruzione di relazioni e alleanze che perseguano obiettivi che siano finalizzati al bene collettivo e allo sviluppo socio-culturale della comunità siciliana.

Via Carlo Rao, 16 - 90133 Palermo
091 792 0366 | sicilia@arci.it
www.arcisicilia.it
www.facebook.com/arcisicilia
www.instagram.com/arci_sicilia

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Giuseppe Montemagno**
Facilitatori/trici: **Luciana Carfì e Giuseppe Montemagno**
Docenti/esperti: **Gaetano Arizzi, Vincenzo Callea, Vincenzo Di Dio e Giuseppe Leone.**

Enti partecipanti al CISM: Associazione I Girasoli Onlus, Circolo Auser Insieme, Circolo Arci Le Nuvole, Comune di Gela, Istituto tecnologico "E. Morselli", Librerie Gelesi, Parrocchia San Giacomo Maggiore.

L'implementazione del progetto *La cultura è la cura* in Sicilia ha mosso dall'attivazione del Centro di Innovazione Sociale e Mutualismo che si è incardinato nella realtà territoriale di Gela mettendo in rete istituzioni locali e scolastiche, forze dell'associazionismo laico e soggetti religiosi con l'obiettivo di favorire processi di socializzazione e di riconquista del territorio da parte di categorie a rischio di esclusione sociale.
L'esperienza di CISM realizzatasi in Sicilia si è particolarmente distinta per la centralità che collegialmente è stata attribuita alla collaborazione con la scuola in un'alleanza trasversale a favore dell'inclusione dei *Neet*.
Rispetto al *target Neet* si sono svolti due laboratori, uno di fotografia nei locali dell'Istituto Tecnologico "Morselli" e uno di riqualificazione urbana/ambientale che ha avuto come base il Centro sociale gestito dal Circolo Arci Le Nuvole ma che si è sviluppato in diverse zone della città proprio per la natura itinerante del tipo di attività.
Quest'ultimo laboratorio ha preso il via nel mese di maggio 2022 con una prima fase di 10 incontri di 2 ore con attività artistico-creative che hanno portato alla realizzazione di materiale grafico, di oggetti e decorazioni varie che poi, nella seconda fase, sono state utilizzate per abbellire e riqualificare alcuni vicoli e angoli dei quartieri interessati dalle attività con la creazione anche di piccoli spazi verdi. Questa seconda fase del laboratorio ha coinvolto i partecipanti per altri 12 incontri di 3/4 ore ciascuno.
Nella parte conclusiva delle attività di progetto, grazie alla Caritas, coinvolta dalla parrocchia di Gela, è stato possibile coinvolgere e includere ragazzi e ragazze di famiglie ucraine in fuga dalla guerra.
L'appropriatezza degli spazi individuati per le attività rivolte ai minori e la cura profusa delle fasi iniziali di impostazione hanno reso possibile una naturale continuità delle stesse anche a progetto terminato. Il gruppo giovani infatti, in collaborazione con l'associazione SMAF, ha adottato una zona del centro storico, il quartiere "Canalazzu", organizzando installazioni poetiche, momenti di animazione estivi concorrendo a migliorare il profilo di un insediamento urbano trascurato in diversi scorci.
Il laboratorio di fotografia ha avuto inizio il 27 settembre 2022 e si è realizzato attraverso 14 incontri di 3 ore ciascuno ed un incontro pubblico con il maestro di fotografia Giuseppe Leone. Le attività del laboratorio sono state realizzate all'interno dell'Istituto scolastico "Morselli" che ha messo a disposizione del progetto le proprie attrezzature informatiche, utilizzate per la fase di post-produzione del materiale fotografico realizzato dai partecipanti. Le attività rivolte ai *Neet*, oltre al percorso teorico e pratico sui diversi aspetti tecnici del mondo della fotografia, hanno previsto l'organizzazione di un incontro specifico, pubblico, con

il maestro di fotografia Giuseppe Leone, lo storico fotografo di Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino, Enzo Sellerio. L'incontro è stato realizzato nel pomeriggio del 12 ottobre 2022 presso la sede del CISM di Gela, aperto non solo ai giovani del laboratorio ma anche ad altri appassionati dell'arte della fotografia. L'incontro ha avuto un grande seguito e ha coinvolto profondamente i/le giovani che hanno partecipato includendo oltre agli studenti della scuola, alcuni migranti in accoglienza grazie alla collaborazione con l'associazione I Girasoli. Complessivamente sono stati coinvolti nei laboratori 52 giovani under 35 di cui 30 ragazzi e 22 ragazze.

Il *target* senior è stato coinvolto attraverso un laboratorio di cucito creativo con modalità completamente autogestite secondo criteri di mutualismo anche per garantire la partecipazione delle persone meno autonome. Vi hanno preso parte 30 donne over 65.

Il laboratorio ha preso il via ad inizio dicembre 2021 ed è proseguito anche per tutto il 2022. Oltre alle attività laboratoriali, il gruppo di signore partecipanti sono state protagoniste anche di due eventi pubblici, con le mostre realizzate all'interno del CISM di Gela, il 14 luglio e dal 7 al 21 dicembre 2022, con l'esposizione dei diversi manufatti realizzati dalle stesse partecipanti e molto apprezzati dai visitatori.

Per diverse partecipanti al laboratorio, il progetto è stata una occasione importante per superare una condizione di solitudine in cui si erano trovate a seguito della morte del proprio coniuge, acuita ancora di più dal periodo della pandemia. Come loro stesse hanno testimoniato, per alcune di loro l'occasione offerta dal progetto è stato un momento di cura, per tornare a "vivere" all'interno della comunità. Anche per questo l'esperienza è andata avanti anche dopo la conclusione del progetto.

Il CISM tra l'altro è diventato un luogo dove si incontrano diverse generazioni di persone, per le diverse attività che vi si svolgono e che coinvolgono dai più piccoli alle persone adulte, spesso con sperimentazioni intergenerazionali: dal cucito creativo al laboratorio di cucina, dalla fotografia al sostegno scolastico.

APPROFONDIMENTO

Giuseppe Leone

Giuseppe Leone, nato a Ragusa nel 1936, è un fotografo noto soprattutto per aver raccontato i paesaggi e i costumi della Sicilia dagli anni 50 ad oggi, pubblicando oltre 50 volumi con editori quali Sellerio, ERI, Electa, Bompiani, e realizzando mostre in Italia e all'estero. Predilige il bianco e nero perché ritiene che il bianco e nero sia l'interpretazione della natura e delle sue trasformazioni, il colpo d'occhio che scarica da ogni orpello un'immagine per dare senso a quello che è l'essenza di ciò che si vede, ma i suoi scatti in cibachrome di contesti costieri ricordano i colori di Piero Guccione e quelli che immortalano la vita quotidiana ricordano la poetica di Renato Guttuso.

Comitato Arci Siena

Quando la cultura è la chiave di volta per affermare i diritti

Il Comitato Arci di Siena nasce nel 1987 con l'obiettivo di sviluppare sul territorio provinciale cultura, socialità e solidarietà attraverso la promozione dell'associazionismo di promozione sociale. L'Associazione sostiene l'idea di uno stato sociale che sappia valorizzare la partecipazione dei cittadini, il principio di sussidiarietà inteso come condivisione delle responsabilità, il ruolo dell'associazionismo di promozione sociale e del Terzo settore. L'Arci è una rete integrata di persone, valori e luoghi di cittadinanza attiva che promuove cultura, socialità, aggregazione, mutualismo, partecipazione, solidarietà. In particolare il Comitato provinciale Arci Siena aps conta 90 basi associative diffuse sul territorio con circa 7.400 soci e promuove, sostiene e tutela l'autorganizzazione delle persone in quanto pratica fondamentale di democrazia e concreta risposta ai bisogni e allo sviluppo delle comunità.
Le principali attività di Arci Siena aps: politiche associative (sostegno e supporto giuridico, amministrativo e progettuale verso le 90 basi associative del territorio provinciale), politiche sociali (welfare comunitario, anziani attivi, immigrazione, intercultura); politiche culturali (promozione e produzione culturale attraverso teatro, lettura, arti visive, musica, organizzazione di iniziative culturali e premi letterari); politiche giovanili (gestione di web radio, progetti rivolti ai giovani *Neet*, laboratori culturali e creativi, produzione culturale giovanile, giovani e volontariato); cittadinanza attiva (gestione dei campi della legalità per minori, progetti sui beni comuni).

Piazza Maestri del Lavoro, 27 - 53100 Siena
0577 247510 | siena@arci.it
www.arcisiena.com
www.facebook.com/arci.siena
IG @arcisiena

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Serenella Pallecchi**
Facilitatori/trici: **Clizia Bigliazzi e Serenella Pallecchi**
Docenti/esperti: **Francesco Burroni, Silvia Bruni, Tommaso Gabbrielli**

Enti partecipanti al CISM: Ares Teatro, Auser comunale Siena, Circolo Arci Gracciano Aps, Circolo Arci Vescovado di Murlo Aps, Circolo Arci XXV Aprile Aps, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte, Fondazione Elsa, Laboratorio del Sonetto, Provincia di Siena, UICI - Unione italiana ciechi e ipovedenti.

Le direttrici di lavoro seguite da Arci Siena nell'implementazione del progetto *La cultura è la cura* sono andate da un lato nella direzione di una composizione ampia del CISM così da permettere un sinergico lavoro a rete con i diversi enti culturali e sociali individuati e dall'altro porre in essere una sperimentazione degli interventi socio culturali in diverse realtà territoriali della provincia di Siena, a partire dalla città fino al Comune di Murlo (a sud della provincia) e di Colle di Colle di Val d'Elsa nella zona nord.

La scelta di attivarsi su base provinciale ha guidato il lavoro di coinvolgimento degli enti e delle istituzioni culturali e sociali che hanno composto il CISM, aderendo entusiasticamente alla proposta di Arci Siena, Il coordinamento del CISM è stato svolto da Arci Siena, partner del progetto nazionale *La cultura è la cura* in stretto raccordo con la Provincia di Siena interessata allo sviluppo su base provinciale delle attività.

I *target* selezionati sono stati i *Neet* e gli anziani, gruppi nei cui confronti i soggetti componenti il CISM avevano o competenze da mettere a fattor comune o interesse a sostenere, ai fini di una loro maggiore inclusione sociale e di promozione dell'agio.

È stato progettato presso il Circolo Arci "XXV Aprile Aps" di Siena (quartiere Petriccio) un laboratorio di scrittura, canto e poesia dal titolo *Pomeriggi insieme d'estate*, rivolto a persone over 65 curato e condotto da Francesco Burroni per un totale di 15 incontri della durata di 3 ore cadauno, che hanno visto la partecipazione di 36 persone di cui 19 uomini e 17 donne. Il laboratorio è iniziato il 16 maggio 2022 e si è protratto fino al 10 ottobre.

L'obiettivo del laboratorio è stato quello di ricreare, pur con modalità diverse e aggiornate, l'ambiente della veglia popolare tipica sia della civiltà contadina che di quella cittadina. Nella veglia, pur essendo prevalente l'aspetto associativo e ricreativo, era comunque fortemente presente la cultura popolare che oggi più scientificamente chiamiamo di tradizione orale, fatta di canti, di racconti, di filastrocche, di indovinelli, di improvvisazioni in versi e anche di discussione sulla realtà del luogo e sugli avvenimenti nazionali e internazionali.

In particolare l'attenzione è stata centrata sulle tradizioni popolari senesi e toscane con lettura e composizione di sonetti e filastrocche, canti popolari senesi e toscani, lettura di racconti e racconti orali di esperienze di vita, di memorie individuali e collettive.

È stata in particolare ricostruita una memoria collettiva dei canti popolari senesi ricostruendo versioni in tutto o in parte dimenticate unendole al repertorio, ugualmente popolare ma appartenente alla cultura di massa, come quello delle canzoni dagli anni '60 agli anni '90 genericamente da tutti conosciuto. Durante gli incontri, che avvenivano nello spazio all'aperto, la vita del Circolo continuava con bevute, partite di carte e partite di ping pong con un allegro andare e venire che rendeva gli incontri oltremodo scorrevoli.

La restituzione finale del laboratorio è stata organizzata in modalità di festa, in data 10 ottobre 2022, con uno stretto coinvolgimento del quartiere.

La valutazione delle attività da parte dei partecipanti e dei soci del Circolo presso cui si sono svolte, è stata molto positiva: le attività hanno effettivamente rappresentato un'accelerazione di processi sociali e culturali di ricomposizione di gruppi e di

motivazione a riprendere la dimensione sociale della partecipazione fisica.
Un altro laboratorio è stato attivato presso il Circolo Arci Vescovado di Murlo, condotto da Silvia Bruni, attrice ed educatrice, per un totale di 15 incontri di 3 ore cadauno e che ha visto la partecipazione di 20 persone, di cui 16 donne e 4 uomini. Il laboratorio è iniziato l'8 giugno 2022 e si è protratto fino al 28 settembre 2022.
Il laboratorio ha avuto l'obiettivo di costruire un percorso di teatro sociale per lavorare sul potenziale e la ricerca di storie perdute nel territorio e oltre il territorio. Il laboratorio di *storytelling* e racconto, destinato principalmente alle donne del paese di Vescovado di Murlo ma che poi ha visto la piacevole partecipazione anche di 4 uomini, si è inizialmente focalizzato sull'approccio e sulla conoscenza delle donne, universalmente riconosciute per le impronte lasciate in campo sociale, scientifico, artistico e culturale.
In una seconda fase ognuno/a ha esplorato il proprio potenziale per rivelare ciò che di rilevante ognuno conosce del proprio percorso sociale. E quindi l'esercizio della memoria personale, che diventa collettiva, ha spaziato dalle tradizioni popolari (matrimoni, feste di paese, il lavoro delle donne, ecc). L'esperienza proposta nel progetto è un esempio vivo di come sia possibile la pratica di una cultura partecipata e inclusiva, riconsegnando al teatro un suo ruolo nella trasformazione individuale e collettiva, contro l'isolamento, l'intolleranza, l'indifferenza, la depressione, patologie endemiche della società contemporanea.
Presso il Circolo Arci Gracciano Aps nel comune di Colle di Val d'Elsa, invece, è stato avviato un laboratorio rivolto ai giovani e alle giovani minori di 35 anni a rischio di marginalità sociale, per realizzare podcast radiofonici su problematiche e tematiche sociali di interesse per la fascia di età in questione.
Il laboratorio è stato curato da Tommaso Gabbrielli per un totale di 15 incontri della durata di 3 ore cadauno, con la partecipazione di 11 giovani di cui 5 uomini e 6 donne. Il laboratorio è iniziato il 16 dicembre 2021 e si 'è protratto fino al 26 maggio 2022
La scelta dei giovani da coinvolgere è ricaduta su un gruppo già legato da relazioni personali e da esperienze pregresse di volontariato svolte nel contesto della frazione di Gracciano. I giovani partecipanti al progetto, si sono rivelati da subito estremamente interessati al progetto e sensibili alle sue finalità. Dopo una prima fase di coordinamento si è quindi proceduto da subito con la programmazione e, in seguito, con l'inizio degli incontri.
Per lo svolgimento del progetto si è insistito particolarmente per una modalità in presenza per riuscire a dare anche ai giovani partecipanti la possibilità di riprendere un tipo di rapporto più presente e personale dopo i due anni di COVID. Si è dunque pensato di incentrare gli incontri sulla creazione di contenuti audio e video riguardanti tematiche vicino al mondo dei giovani e al loro contesto sociale (sistema scolastico, lotta al bullismo, tematiche LGBTQUIA+).
Un'analoga attività è stata svolta presso la tenuta di Suvignano, bene confiscato alla mafia nel Comune di Monteroni d'Arbia, sempre in provincia di Siena, per accrescere le competenze di *storytelling* in connessione con il tema della memoria e dell'antimafia.
Il laboratorio è stato curato da gruppi di

volontari e volontarie di Arci Siena per un totale di 17 incontri della durata di 2 ore cadauno, che hanno visto la partecipazione di 41 giovani di cui 24 uomini e 17 donne. Il laboratorio è iniziato il 1 agosto 2022 e si è protratto fino al 1 ottobre 2022.

Il laboratorio, distinto in 3 linguaggi artistici diversi, ha visto un *focus* sulla scrittura creativa, lo *storytelling*, l'espressività, la decostruzione di pezzi di un testo, *Le città invisibili* di Italo Calvino, e una nuova ricostruzione e reinterpretazione con contenuti che partono dal vissuto quotidiano dei partecipanti all'esperienza. In particolare, i temi scelti dal gruppo dei partecipanti e su cui è stato lavorato sono: ambiente, solitudine, bullismo, omosessualità. I lavori di gruppo hanno poi portato i partecipanti a registrare 4 podcast radiofonici su 4 città immaginarie, pubblicati su RadioLabo e Spotify.

Un altro percorso ha visto attività laboratoriali creative, teatrali e di *storytelling* come strumento di riflessione, azione e costruzione per affrontare un processo di re-immaginazione della cittadinanza attiva e di ricostruzione di una realtà sociale fondata sulla legalità, sul rispetto della persona umana e dell'ambiente. In particolare, il lavoro creativo si è basato sui seguenti 4 temi di interesse, individuati dai partecipanti: bullismo, rapporto genitori/figli, omofobia, razzismo.

Il terzo percorso si è posto l'obiettivo di ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità, sul rispetto della persona umana e dell'ambiente.

Il percorso si è suddiviso in 5 fasi, lavorando a livello individuale, a coppie, in gruppo, per costruire una storia condivisa, partendo da Suvignano, un bene restituito alla comunità per renderlo vivo e nuovo con l'avvio del percorso creativo. Una volta raccolti gli elementi e i materiali prodotti nei giorni di ricerca ed esplorazione teatrale creativa, è stato sviluppato un racconto contemporaneo, che esprime bisogni e critiche, dubbi e sogni per il futuro. Sono state essere utilizzate più tecniche artistiche in base alla scelta dei partecipanti (movimento, teatro di figura, improvvisazione, movimento corale). Nel laboratorio sono stati utilizzati strumenti ed esercizi teatrali per affrontare e creare contatto con le tematiche della giustizia sociale, la democrazia attiva, i diritti umani, i diritti dei lavoratori.

Tutte le attività che hanno coinvolto i giovani *Neet*, che complessivamente hanno visto la partecipazione di 52 giovani di cui 29 ragazzi e 23 ragazze, sono state progettate in modo da coinvolgere attivamente nel processo creativo i ragazzi e le ragazze partecipanti, coinvolgendoli in ogni step dei vari percorsi artistici attivati

Per Arci Siena il progetto ha rappresentato una preziosa opportunità di fare avanzare e approfondire una riflessione interna sulla centralità del welfare culturale per il benessere delle comunità, tematica che vede Arci Siena coinvolta insieme al terzo settore locale anche nel contesto della rete *Community Hub* voluta dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

L'esperienza del Community Hub Culture Ibride

La rete *Community Hub Culture Ibride* si propone di essere un laboratorio permanente di innovazione sociale che ha al centro del proprio essere e operare la dimensione del welfare culturale. Il *Community Hub*, rete di soggetti associativi e istituzionali, articola il proprio programma in una serie di iniziative di varia natura (*talk*, connessioni con altre esperienze, sperimentazioni urbane e attività di ricercAzione), distinte nel tempo, calibrate su diverse tipologie di fruitori e oggetto di specifici percorsi di co-progettazione.

Nella rete del *Community Hub*, Arci Siena promuove lo sviluppo dell'*empowerment* comunitario, attraverso percorsi educativi non formali rivolti ai gruppi *target* identificati nei territori; percorsi di formazione per gli operatori sociali e gli operatori culturali, finalizzati all'acquisizione di *skills* per la progettazione e realizzazione di interventi culturali partecipati e generativi; costituzione di reti con istituzioni e enti culturali affinché siano inclusi nei programmi dell'offerta culturale percorsi partecipativi strutturati *ad hoc* per gruppi a rischio di esclusione sociale previa definizione di specifici protocolli d'intesa; creazione di banche dati di opportunità culturali ed educative da mettere a disposizione in modo facilitato dei diversi gruppi *target*.

Inoltre Arci Siena promuove la RicercAzione (*Il Luogo che cura*: l'ambiente, il quartiere, i beni immateriali che rappresenta, che contribuiscono al welfare culturale) con l'obiettivo di stimolare capacitazione ed *empowerment* verso stili di vita corretti e per contrastare l'isolamento sociale e relazionale nel proprio contesto di vita

Attraverso un'offerta strutturata di laboratori ed esperienze artistiche (musica, teatro, lettura, cinema …) progettati in modo tale che i partecipanti diventino consum-attori o utenti esperti, nell'ambito della rete *Community Hub* Arci Siena ha al suo attivo 2 progettualità in 2 quartieri della città di Siena: 1) attivazione di un laboratorio artistico di lavorazione della ceramica rivolto principalmente a donne di origine straniera; 2) realizzazione di una biblioteca sociale di prossimità all'interno di un circolo Arci.

Comitato Arci Terni

La cultura digitale a sostegno della cittadinanza attiva e della partecipazione culturale dei senior

Il Comitato Arci di Terni opera sull'omonimo territorio provinciale coordinando e supportando complessivamente 31 circoli e associazioni e oltre 3.000 tra soci e socie.

La promozione culturale di base e l'accoglienza dei migranti sono due cifre caratterizzanti dell'attività del Comitato.

In particolare nel corso degli anni a Terni l'Arci si è contraddistinta per la creazione de numerose attività culturali, festival e rassegne, di cui ricordiamo solo le principali e più recenti: Maree, culture in viaggio dal 1998 al 2019 ed Ephebia Festival dal 1998 al 2022.

Nel 2020 Arci terni ha curato l'edizione del cofanetto antologico su Lucilla Galeazzi (3 cd) *Semo de Centurini* e ogni anno il 10 maggio Arci e il Circolo "Jonas Club" organizzano l'iniziativa *NO ROGO* tesa ad incentivare la lettura in città.

Sul versante dell'immigrazione, Arci Terni è impegnata nella realizzazione di servizi, iniziative di integrazione e di progetti di accoglienza integrata per richiedenti/titolari protezione internazionale e umanitaria, nonché di servizi rivolti a tutti gli immigrati facendo parte della rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) in qualità di Ente Gestore con particolare attenzione all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Sede legale, Via Benedetto Brin, 113/15 - 05100 Terni
Sede operativa, Via del Raggio Vecchio, 18 - 05100 Terni
0744 460493 o 08777 | terni@arci.it
www.arciterni.it
www.facebook.com/arci.comitatoterritorialeterni

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Tommaso Sabbatini**
Facilitatori/trici: **Karzina Krawiek e Tommaso Sabbatini**
Docenti/esperti: **Massimo Colabella, Daniele Fratini e Alessandro Pieroni**
Enti partecipanti al CISM: Ancescao, Arciragazzi, l'Associazione Jonas Club, il Comune di Narni, Ephebia Festival, Ex-bocciodromo e UniTre Narni.

Le attività progettuali facenti parte del progetto *La cultura è la cura* si sono svolte nel comune di Narni, un comune della provincia di Terni con poco meno di 20.000 abitanti ma famosa nel mondo intero per aver ispirato il romanzo *Le Cronache di Narnia* di C. S. Lewis e per essere il punto centrale d'Italia.

Il Comune di Narni ha una ricca rete di associazioni e un'importante storia di col-

laborazione con il terzo settore. A titolo di esempio negli anni precedenti allo scoppio della pandemia è stato attivato tra Comune di Narni, Arci e Anpis un patto di collaborazione per la cura e la rigenerazione del parco anallergico di via del Salice/via delle Palme. Sempre in quel contesto Arci e Comune di Narni hanno attivato un percorso di animazione territoriale incentrato sulla riqualificazione di un bocciodromo trasformato in auditorium polivalente aperto alla collaborazione di numerose associazioni e della cittadinanza.

Questi elementi di contesto hanno costituito un alveo naturalmente positivo per la sperimentazione della modalità di lavoro a previste dal progetto a partire dal CISM che ha saputo valorizzare soggetti, specifiche opportunità e risorse aggregative in spazi verdi attrezzati di particolare importanza nel contesto della convivenza con la pandemia che ha contrassegnato, con picchi e pause forzate, l'andamento delle attività di progetto.

Il Parco Bruno Donatelli, unitamente agli spazi aggregativi circostanti, è stato il teatro nel cui contesto buona parte delle attività si sono realizzate creando nuove occasioni di collaborazione e avvicinamento tra anziani, giovani e volontari/e di varie organizzazioni.

I target selezionati dal Comitato di Terni per l'organizzazione di interventi culturali sono stati i *Neet* e gli anziani arrivando ad attivare complessivamente 3 gruppi-laboratorio.

Rispetto al primo *target* si sono organizzati nei mesi di giugno e luglio 2022, in seguito a co-progettazione nel contesto del CISM, un laboratorio di fonia *Stage&sound design* con la possibilità di stage nel contesto del festival *Ephebia*. Hanno partecipato 29 giovani under 35.

Il target degli anziani è stato coinvolto attraverso due diverse esperienze laboratoriali. La prima, il laboratorio *Nonni per leggere* per avvicinare ed educare nonni, nonne e nipoti alla lettura e il secondo denominata *#Socialparco*, svoltosi sempre nei mesi estivi (da luglio a settembre 2022) che ha strutturato un significativo ciclo di incontri di alfabetizzazione digitale (23 appuntamenti) su misura per la terza età che ha prodotto una carta etica sull'uso dei social.

Vi hanno partecipato 15 senior, prevalentemente uomini.

APPROFONDIMENTO

Stage&sound design

Massimo Colabella, musicista, perfomer, arrangiatore ed insegnante è un chitarrista professionale laureatosi in chitarra jazz presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia, dopo avere conseguito - tra i diversi e tanti titoli - la Laurea in Scienze e Tecnologie della produzione artistica (2008). Attualmente fa parte della Terni Jazz Orchestra, insegna nella scuola di musica Sintonie e alla scuola comunale di musica di Spoleto. Insieme a STAS srl ha condotto il laboratorio *Stage&sound design.*

#Socialparco

Daniele Fratini e Alessandro Pieroni, che fanno parte dell'Associazione "Terni Digital", per il progetto *La cultura è la cura* hanno ideato e coordinato il corso *#Socialparco*, per poi continuare a collaborare con Arci Terni con l'obiettivo di realizzazione di una "Carta" sull'uso dei social.
Il tema dell'uso consapevole dei social è presente da anni tra i *focus* del Comitato Arci Terni organizzando già nel 2019 un ciclo di incontri dal titolo *Impigliati nella Rete* alla presenza di esperti nazionali del settore con un corso di formazione specifico per i giornalisti locali. Recentemente Arci Terni ha partecipato ad un progetto di *Servizio Civile Digitale* con due volontari.

Comitato Arci Torino

L'innovazione per l'empowerment *dei giovani nel lavoro culturale e creativo*

Il Comitato territoriale Arci di Torino rappresenta uno dei più importanti Comitati nella geografia associativa Arci sia per numero di circoli e associazioni associate (170) sia per numero di soci che sono oltre 65.000. L'Arci di Torino promuove cultura, socialità e solidarietà attraverso pratiche che mettono al centro il protagonismo del socio, la sua possibilità di partecipare, di decidere e mettere in rete con gli altri le proprie capacità e competenze. Per questo quotidianamente Arci Torino si dedica ad attività che mirano ad affermare una cultura non violenta e pacifista e la formazione di una società aperta e multietnica, attività di promozione culturale diffusa che consentano a tutti e tutte l'accesso ai diritti culturali, azioni volte alla riqualificazione e dell'attivazione del tessuto sociale, attività nell'ambito dell'educativa e della formazione. Nei decenni di attività l'associazione si è distinta per la realizzazione di progetti di carattere sociale e culturale come *Fooding - Alimenta la solidarietà*, una rete di azioni solidali che va incontro alle necessità di chi vive in condizioni di marginalità sociale e di povertà e festival culturali importanti come *Jazz is dead*.

Via Giuseppe Verdi, 34 - 10121 Torino
011 0267560 | segreteria@arcitorino.it
www.arcitorino.it
www.facebook.com/ArciTorinoaps

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Anna Castagna**
Facilitatori/trici: **Vittorio Campanella e Anna Castagna**
Docenti/esperti: **Eleonora Ambrosini, Luca Bosonetto, Vittorio Campanella, Valeria Gritti, Daniele Mandarano, Alessandro Pagliero, Simone Rocca e Davide Toso.**

Enti partecipanti al CISM: Anatra Zoppa, Dewrec APS e Il pane e le rose APS
Collaboratori: Associazione Mostro, Cactus Psicologia, Circolo Antonio Banfo, Circolo Risorgimento, CISL Torino e Non più da Soli - Edera.

La messa a terra delle attività di progetto de *La cultura è la cura* ha mosso dalla focalizzazione dei gruppi *target* a cui rivolgersi, Neet e anziani, e dei partner da coinvolgere nella coo-programmazione degli interventi attraverso il Centro di Innovazione sociale e Mutualismo. Sono stati strutturati due percorsi laboratoriali: *Tuttapalestra*, rivolto al primo *target*, e *Insieme Cantando*, rivolto al secondo target.
Tutta Palestra è stato strutturato come un ciclo di appuntamenti di formazione e so-

cializzazione su argomenti legati al mondo dei mestieri creativi e della cultura, rivolto a giovani (con particolare attenzione al fenomeno Neet) del territorio, realizzato in diversi circoli Arci diffusi sul quartiere Barriera di Milano.
Obiettivi del laboratorio sono stati:
- stimolare l'apprendimento trasversale di nozioni e competenze utili ai mestieri creativi e ai professionisti della cultura e sulla valorizzazione delle competenze sommerse;
- supportare percorsi di *empowerment* dei partecipanti e del gruppo, al fine di costruire un ambiente di confronto e sostegno reciproco in una dimensione orizzontale, *peer to peer*;
- approfondire la problematizzazione e la presa di consapevolezza della propria condizione di creativi e/o lavoratori come collettiva, non individuale, all'interno di un contesto lavorativo complesso e non privo di problematiche.
L'attività, fortemente sperimentale, ha fin dall'inizio intenzionalmente voluto attivare un gruppo di giovani che potesse acquisire una netta soggettività in grado di autogestirsi, come in effetti è avvenuto a progetto concluso, stimolandone il coinvolgimento e la partecipazione diretta. Gli incontri sono stati condotti da educatori e facilitatori con la supervisione di una psicologa, per potere sostenere adeguatamente il lavoro di empowerment a cui i giovani sono stati indirizzati sia a livello individuale sia come gruppo. Nel corso del laboratorio sono state presentate ai/lle partecipanti associazioni locali e specifici progetti per avvicinare ciascuno/a a forme ed occasioni continuative di partecipazione sia di carattere culturale sia di natura solidale. Vi hanno preso parte 35 persone (13 uomini e 22 donne) che hanno risposto a una call individuale per un impegno di un incontro pomeridiano a settimana per 4 mesi, da marzo a giugno 2022. Gli incontri sono stati realizzati principalmente presso il Circolo Anatra Zoppa, un luogo di solidarietà che ha rappresentato il Centro di Innovazione sociale e Mutualismo del progetto.
Insieme Cantando, invece, è il laboratorio di musicoterapia intergenerazionale rivolto al target degli anziani, con particolare attenzione agli anziani che vivono in condizioni di isolamento. Il percorso, realizzato in collaborazione con l'associazione Arci Non più da soli - Edera, aveva un duplice obiettivo:
- creare occasioni di aggregazione e ricreazione rivolti agli anziani, ricorrendo alla musica come strumento di inclusione verso questo *target* fragile (si tratta di anziani che vivono in condizione di solitudine)
- lavorare sul recupero della memoria e sulla sua valorizzazione in un'ottica intergenerazionale, per cui gli anziani e i giovani volontari hanno condiviso racconti, storie e ricordi legati alle canzoni individuate.
Durante gli appuntamenti laboratoriali, i partecipanti hanno individuato un elenco di canzoni a loro care, da cui è nato un *Canzoniere* collettivo che è stato regalato ad ognuno. Complessivamente, la proposta di laboratorio musicale ha visto coinvolti 22 partecipanti over 75, prevalentemente donne, ed ha collaborato alla riduzione del senso di isolamento, al recupero del senso di familiarità con l'uscire di casa e della piacevolezza delle attività di gruppo. L'ultimo appuntamento del laboratorio è stato un vero e proprio momento di festa, a cui sono stati invitati anche i giovani di *Tutta Palestra*, durante il quale il coro di partecipanti si è esibito in alcune delle canzoni del *Canzoniere* davanti ad un pubblico di

giovani e anziani del quartiere.
In entrambi i percorsi, l'andamento della pandemia ha influenzato molto lo svolgimento delprogetto, in *primis* per quanto riguarda l'aspetto del coinvolgimento dei partecipanti; fondamentale in questo caso è stato un lavoro in rete, che ha permesso sia una maggiore copertura del territorio, sia una diffusione territoriale del progetto, ampliando la di luoghi di riferimento sul quartiere.

Complessivamente, *Tutta Palestra* e *Insieme Cantando* ha portato ad ottimi risultati in termini di partecipazione (35 giovani e 22 anziani coinvolti) e di valorizzazione della rete, portando al coinvolgimento di 8 enti (DEWREC APS, Il Pane e le Rose APS, Circolo Risorgimento, Circolo Antonio Banfo, Associazione Culturale Mostro ETS, Cactus Psicologia, CGIL Torino, Non più da soli - Edera).

APPROFONDIMENTO

Il Canzoniere

Prendendo a riferimento un termine che evoca tante importanti esperienze culturali e musicali nel mondo Arci e in generale nella storia della cultura popolare (come per esempio il *Nuovo Canzoniere Italiano* o il *Canzoniere delle Lame*), anche nel contesto delle attività di canto rivolta ai senior di Torino è stato creato quello che potremmo definire un canzoniere della memoria e del cuore.
Durante ogni incontro del laboratorio, infatti, l'esperto di musica Vittorio Campanella proponeva una selezione di brani collegati ai racconti dei/lle partecipanti o da loro richiesti e le canzoni più amate dal gruppo venivano poi selezionate e se ne recuperava il testo integrale.
La condivisione della scaletta, del perché si proponeva un determinato brano sono stati una preziosa occasione per parlare di sé, raccontare la propria vita e riprendere familiarità con la partecipazione ad attività di gruppo in presenza.
Alla fine le canzoni scelte sono state le più diverse, da canti "popolari" con cui molti erano cresciuti (*Piemontesina bella*, *Quel mazzolin di fiori*) fino a canzoni che erano state dei successi in alcuni momenti clou della vita fino a canzoni da cui ci si sentiva rappresentati. Per esempio la classica *Azzurro* è stata scelta da una partecipante che nel descrivere la propria vita parlava spesso di viaggi, di treni e di partenze, e l'ha scelta proprio perché all'inizio il brano parla dei treni che viaggiano.
Il *Canzoniere* prodotto è stato la scaletta delle canzoni che insieme il gruppo ha cantato e suonato nella festa finale del laboratorio.

Comitato Arci del Trentino

La cultura a sostegno delle trasformazioni delle comunità

Il Comitato Arci del Trentino è un centro dinamico di aggregazione di 33 tra circoli e associazioni e poco meno di 4.000 tra soci e socie. Il Comitato offre attività di supporto agli atti istituzionali ed al tesseramento, formazione e consulenza. Si occupa inoltre di garantire la consulenza gratuita verso i cittadini che vogliono avvicinarsi al mondo dell'associazionismo. Il Comitato si occupa di seguire il percorso della Commissione Europea *New European Bauhaus*, a cui l'Associazione si è qualificato insieme ad Irecoop Bolzano per le due Provincie. Il percorso mette in rete soggetti europei attivi nel campo della riqualificazione urbana, dell'inclusione sociale e della cultura e della ricreazione popolare. In questo senso è stata attivata una interlocuzione con il Comune di Trento per la riqualificazione dello spazio di ex Lettere (che ha portato, tra le altre cose, alla realizzazione di una mostra fotografica realizzata dagli stessi partecipanti del progetto *La cultura è la cura*). Il Comitato organizza progetti che perseguono le finalità e i valori associativi della partecipazione, cittadinanza attiva, solidarietà, beni comuni, cultura e arte, aggregazione giovanile.

Arci del Trentino si propone anche come spazio giovanile per incontri e musica. Ma non solo. Le iniziative culturali e di politiche giovanili che promuove sono improntate a favorire la consapevolezza della cittadinanza attiva, la costruzione della memoria pubblica, la crescita personale e collettiva anche tramite i progetti che ogni anno vedono partecipare centinaia di giovani e giovanissimi: *Promemoria Auschwitz*; *Estate in campo - i campi della legalità*; *Ultima fermata Srebrenica* e *Anni di piombo*.

Viale degli Olmi, 24 - 38123 Trento
0461 231300 | comitato@arcideltrentino.it
www.arcideltrentino.it
www.facebook.com/arcideltrentino

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Massimiliano Cadrobbi**
Facilitatori/trici: **Massimiliano Cadrobbi e Giulia Cutello**
Docenti/esperti: **Alessio Coser, Simone Panza**
Enti partecipanti al CISM: APS Dulcamara-Cafè de la Paix, Auser, Centro Giustizia minorile Veneto- FVG- Trento-Bolzano, Comune di Trento.

A Trento il lavoro di costituzione del CISM si è armoniosamente inserito in una modalità di lavoro a rete e collaborativa, ampiamente consolidata e radicata il cui cuore è stato l'Arci. L'elemento principale di novità è venuto dal lavoro di collaborazione orizzontale tra Comitato e i circoli che hanno insieme condiviso il perseguimento degli obiettivi di progetto rispetto ai target individuati.
Il CISM ha condiviso con maggiore intensità la fase di progettazione degli interventi, di individuazione dei destinatari e di impostazione complessiva dell'intervento che ha intenzionalmente assunto una dimensione organica. Infatti, considerato l'obiettivo finale delle attività da realizzarsi ossia attivare gruppi costituiti da operatori culturali, beneficiari, artisti in grado di costruire un progetto di sviluppo socio-culturale che potenzialmente potesse andare oltre il periodo di svolgimento del progetto, si è scelto di convogliare in un luogo - il Caffè de la Paix e spazi limitrofi - la maggior parte dei laboratori e delle esperienze artistiche per creare il contesto e l'occasione di fare interagire persone diversissime tra loro innanzitutto per età, rafforzando la capacità di *networking* e di offrire risposte condivise ai bisogni sociali.
Le attività sono state progettate nell'autunno-inverno 2021 per entrare nella fase di attuazione da gennaio 2022 e concludersi nel mese di giugno 2022.
Per il *target* senior sono stati organizzati un Laboratorio di maglia e uncinetto in collaborazione con Auser del Trentino: 4 incontri settimanali di 2 ore cadauno presso il Caffè de la Paix a cui hanno partecipato 33 persone (29 donne e 4 uomini).
In parallelo, in collaborazione con il Centro Sociale Anziani Contrada Larga (gestito da gli educatori e le educatrici di Coop Kaleidoscopio) è stato strutturato un Atelier creativo con 1 incontro settimanale di 3 ore cadauno al venerdì mattina. Hanno partecipato sia anziani del Centro Diurno sia anziani esterni al percorso di accoglienza sperimentando insieme attività manuali artistiche e creative su innumerevoli supporti.
Per il *target Neet* è stato proposto un laboratorio di avvicinamento al teatro in collaborazione con l'associazione culturale Emit Flesti e un corso di primo approccio alla fotografia tenuto da Alessio Coser con cadenza settimanale a cui hanno complessivamente hanno partecipato 30 giovani, prevalentemente donne (5 uomini e 25 donne).
Al termine di tutti i laboratori è stato organizzato un momento di restituzione finale presso la corte di Passaggio Teatro Osele che hanno consolidato la dimensione dei gruppi anche grazie al confronto con lo sguardo di un pubblico e ampliando in modo significativo il numero dei beneficiari indiretti.
I/le partecipanti al laboratorio teatrale hanno messo in scena il famoso testo *Aspettando Godot* e i/partecipanti al laboratorio di fotografia hanno contribuito con le

proprie opere a realizzare una mostra fotografica dedicata a mettere in evidenza la comunità circostante alla sede in cui si collocava la sede del laboratorio.
Per i due laboratori di manualità creativa è stata invece realizzata una installazione artistica che ha visto abbellire e decorare gli alberi con i manufatti dei laboratori; in parallelo è stato organizzato un mercatino di beneficenza che ha avuto un grande riscontro di pubblico e di partecipazione (stimato complessivamente in circa 200 persone).
A riprova della positività delle esperienze attivate, a 6 mesi dalla fine del progetto risultavano ancora attivi in modalità autogestita il laboratorio di teatro e il laboratorio di fotografia con la partecipazione di quasi tutti/e i/le partecipanti.

APPROFONDIMENTO

Passaggio Teatro Osele

Il Passaggio Teatro Osele è una piccola strada cieca del centro storico di Trento che collega Via Suffrago a Piazza Mostra in cui hanno sede diverse associazioni che, in passato, anche a causa di fenomeni di degrado, si sono messe in rete per gestire un progetto di *Portineria Sociale* al fine di promuovere relazioni di solidarietà, attività culturali e migliorare la convivenza.
Si affacciano sul Passaggio Anffas Trentino Onlus, ATSM Centro Franca Martini, Cafè de la Paix, Centro Italiano Femminile (C.I.F) e Emit Flesti.

Transito

Transito è una mostra fotografica realizzata dai/lle partecipanti al laboratorio fotografico curato da Alessio Coser. È una dedica e insieme una celebrazione alle comunità che si sono sviluppate attorno a Passaggio Teatro Osele. È un caleidoscopio di prospettive, un tentativo corale di rinforzare il senso di comunità di coloro che abitano quotidianamente lo spazio fisico di quartiere: residenti, negozianti, passanti, componenti di associazioni, soci e socie del Cafè de la Paix e beneficiari/e dei servizi della Portineria. È proprio in Passaggio Teatro Osele che tutti questi soggetti intersecano i propri interessi con lo spazio socio culturale che il Cafè de la Paix mira a divenire, per il proprio quartiere e non solo.
Transito mira a far conoscere e riconoscere le tante micro-comunità sviluppatesi attorno allo stesso luogo, per mettere a valore ciò che è stato costruito fino ad ora. Con l'occasione si vuole anche stimolare la partecipazione di coloro che non hanno preso parte al processo di rigenerazione urbana e sociale a base culturale che il Café persegue con le sue attività.

Comitato Arci Trieste

Il profondo desiderio di "narrarci"

Arci Trieste nasce nel 1987 ed è oggi una rete di luoghi di partecipazione liberale di cittadini che opera per la promozione umana e civile degli individui attraverso esperienze collettive. Associa 7 tra circoli e associazioni e circa 500 tra socie e socie. Negli anni, oltre al lavoro di sostegno e coordinamento gestionale delle associazioni affiliate, Arci Trieste si è impegnata nell'organizzazione di manifestazioni e iniziative locali e nella gestione di molteplici progetti in vari settori di intervento sociale, quali politiche giovanili, welfare, cooperazione e cultura. Arci Trieste si impegna costantemente nell'organizzazione di iniziative ricreative e culturali. Ha realizzato diversi progetti sulla sostenibilità ambientale e sul protagonismo giovanile, nell'ultimo biennio si è dedicata ad un progetto culturale denominato *Spostamenti*, a progetti sociali realizzati in collaborazione con l'Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni di Trieste (USSM - Ministero della Giustizia) sul territorio regionale e a due progetti di Cooperazione allo Sviluppo in Senegal (IDRICO e Idrico 2.0).

Via del Bosco, 17/b - 34131 Trieste (TS)
392 961 6776 | trieste@arcitrieste.eu
www.arcitrieste.eu
www.facebook.com/arci.trieste/

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Referente del progetto: **Diana Tomasi**
Facilitatori/trici: **Chiara Caiello e Diana Tomasi**
Docenti/esperti: **Giovanni Alberti, Giulia Binali, Tiziano Bole, Priscilla Favetta, Marco Galati Garrito, Claudio Paolini, Stefano Pasquotti, Nicole Pellicani, Alessandro Ruzzier e Lucia Vazzoler**

Enti partecipanti al CISM: Circolo Arci "Piano b", Circolo Arci Zeno, Arci Servizio Civile Aps Trieste, Tribunale per i minorenni, Associazione Culturale Melart, ASD Wheel Be fun, MaiDireMai #NikoliRečiNikoli Aps, Associazione di volontariato Comunità di San Martino Al Campo e Clu Basaglia Soc. Coop. Impresa Sociale.

Il processo di costituzione del CISM a Trieste è rivelato complesso e si è articolato nel tempo, con un importante lavoro iniziale di coinvolgimento i cui risultati si sono materializzati lungo tutti i 18 mesi di progetto.
Il trait d'union del lavoro svolto a Trieste è rappresentato da una forte attenzione al mondo giovanile in termini di inclusione sociale, prevenzione del disagio sociale fino al lavoro di cura per la salute mentale.
Se l'istituzione minorile del Tribunale dei minori ha aderito fin dall'inizio al lavoro di co-programmazione posto in essere, altre adesioni come per esempio quella della

Comunità di San Martino Al Campo, di Arci Servizio Civile Trieste, dell'associazione di ex servizio civilisti Mai dire mai, Melart o Wheel be fun si sono formalizzate in progress; in altri casi il percorso di avvicinamento ha portato "solo" a presenze attente come quella di usl di Trieste all'evento finale di restituzione dei vari laboratori.

Complessivamente il lavoro di co-programmazione e co-progettazione del CI-SM si è articolato in 10 incontri prevalentemente dedicati alla pianificazione delle specifiche attività e al coinvolgimento del *target*.

Per il target salute mentale, co-progettando insieme alla Cooperativa Sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia e l'associazione di volontariato Comunità San Martino Al Campo, è stato organizzato un ricco programma di laboratori.

Nelle intenzioni iniziali si voleva strutturare un unico percorso multidisciplinare progettato integralmente dal titolo *Le città visibili*; in corso d'opera però è stato modificato sia per ragioni organizzative sia per accogliere gli input e i desideri che le persone coinvolte hanno via via manifestato.

Si sono quindi succeduti 4 laboratori per un totale di 38 incontri di 2 ore cadauno a cui hanno partecipato 22 persone (10 uomini e 12 donne) non sempre presenti in contemporanea, ma tutti molto apprezzati e positivi.

I docenti impegnati in questi laboratori sono stati Giulia Binali, Lucia Vazzoler, Giovanni Alberti, Marco Galati Garrito e Priscilla Favetta. I laboratori hanno avuto inizio a gennaio 2022 e si sono conclusi ad ottobre 2022.

Si è partiti con una serie di incontri laboratoriali di espressione creativa finalizzata al *team building* per poi iniziare un laboratorio specifico sulla narrazione orale creativa con esercitazioni finalizzate alla creazione di podcast a cui è seguito un laboratorio sull'illustrazione dedicato all'immagine disegnata, un laboratorio sulla scrittura creativa ed infine un laboratorio di meditazione e manualità artistica finalizzato alla costruzione di un'opera d'arte.

Un percorso multidisciplinare che ha permesso di potenziare l'espressività di sé attraverso l'uso della voce, della scrittura e del disegno con il supporto di abilità manuali e di meditazione rafforzative del percorso di sviluppo di autonomia e cura delle persone coinvolte.

Le opere pittoriche prodotte sono state raccolte in un libricino stampato con un QR di collegamento ad un estratto dei podcast realizzati.

Al termine delle attività è stata organizzata una festa di fine attività molto partecipata con il coinvolgimento trasversale del *target Neet*.

L'arte e la cultura non sono state "solo" il mezzo per un rafforzamento di competenze, abilità e sicurezze dei partecipanti ma anche il filo rosso di un dibattito sulla città e suoi spazi, le arti e le fonti di ispirazioni. Nel primo laboratorio per esempio si è spesso parlato di cinema, come forma d'arte e come spazio culturale della città a cui sono collegate memorie personali, e della presenza feconda del mare come soggetto da rappresentare e rielaborare artisticamente.

Anche la progettazione rivolta al *target Neet* è stata modificata in itinere monitorando la partecipazione e grazie al dialogo con i potenziali destinatari. Se inizialmente si era previsto di attivare un laboratorio multidisciplinare sulla narrazione creativa, le difficoltà riscontrate nella partecipazione a causa anche di problematiche sociali che riguardavano i giovani, si è poi modificata l'impostazione, frammentando l'intervento in 5 piccoli gruppi tematici di carattere laboratoriale (per un totale di 48 incontri per

136 ore di lavoro).
Dal punto di vista disciplinare i gruppi-laboratori (a cui hanno partecipato 40 giovani di cui 28 ragazzi e 12 ragazze) erano incentrati su fotografia, jam session, *street art*, musica rap e canto di gruppo avendo cura da un lato di permettere la partecipazione anche a tutti i gruppi se desiderato e a costruire momenti trasversali di raccordo, soprattutto in previsione della restituzione finale che è approdata ad un grande evento di strada con la realizzazione di un murales e un concerto aperto alla cittadinanza.
Buona parte delle attività si sono svolte nel periodo che va da maggio a metà ottobre 2022 presso il Circolo Arci "Piano b" che si è rivelato essere una scelta vincente per l'informalità nell'accesso e nell'utilizzo degli spazi che è continuato anche a progetto finito.
Due gruppi di giovani, quello legato alla musica d'improvvisazione (jam session) e quello legato alla *street art*, continuano le attività in gruppo autogestendosi mentre gli utenti della salute mentale necessitano di un supporto e di un accompagnamento a cura degli operatori ma continuano a svolgere attività presso il Circolo Arci su base settimanale.
Come ha commentato la coordinatrice di progetto con una sintesi efficace «stiamo provando a resistere anche senza progetto». Si tratta di un importante indicatore di successo che descrive positivamente le scelte di progettazione assunte e la qualità e il coinvolgimento degli/lle operatori/trici e docenti coinvolti.
Oltre ai 10 esperti che hanno condotto i laboratori e le due facilitatrici di progetto, hanno collaborato alla gestione del progetto 1 operatore dedicato alla comunicazione, 1 coordinatore delle attività, 1 volontario del servizio civile, gli operatori dei 3 gruppi appartamento in cui erano inseriti i/le pazienti della salute mentale, le famiglie dei pazienti e dei Neet, i soci e le socie del circolo e i soci di alcune associazioni facenti parte del CISM.
Di fatto si è attivata una comunità di oltre 50 persone che oltre a rappresentare beneficiari indiretti del progetto, sono risorse preziose per dare continuità alle attività di attivazione e inclusione sociale sperimentate con il progetto.
Tra le considerazioni conclusive relative al progetto, il Comitato di Trieste ha riscontrato una maggiore centralità dell'associazione nel panorama cittadino, particolarmente importante dopo il lungo periodo di inattività dovuto alla pandemia e riconosciuto anche a livello istituzionale.

APPROFONDIMENTO

Giovanni Alberti

Dopo essersi diplomato in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, Giovanni ha sviluppato la sua attività artistica soprattutto nel campo del disegno e dell'illustrazione. Nel 2016 consegue il master in illustrazione editoriale al Mimaster di Milano. Le sue illustrazioni spaziano dal disegno dal vero a disegni ispirati al mondo della moda, adottando a volte un approccio misurato, a volte più graffiante e seducente. Insomma, si va da uno spirito concettuale a uno più impulsivo e ingenuo. Attualmente vive e lavora

a Trieste. Il suo progetto, Barcola, che raffigura persone che si rilassano in riva al mare vicino a Trieste, è incluso in una mostra da Ugly Duck per la *Cluster Art Fair*, dal 1 al 5 maggio, a Londra.
https://www.gioalberti.com

Street Art a Trieste e Associazione Melart

Trieste è tutta da scoprire: conoscerla davvero è forse impossibile, ma un itinerario alternativo per osservarla da un punto di vista diverso è quello che corre lungo le opere di *street art*. Infatti, disseminati in diversi quartieri della città, si possono trovare i bellissimi murales di Trieste realizzati da artisti internazionali per riqualificare zone in stato di abbandono. Per il *tour* dei murales di Trieste si parte dal Quadrilatero di Melara, che sorge nei pressi del grande ospedale di Cattinara. Il quartiere popolare costruito tra il '69 e l'82 ha una struttura imponente pensata come un villaggio autosufficiente, ma che oggi è classificabile come un ecomostro, tanto da meritarsi dai triestini l'appellativo di Alcatraz. Il quartiere ha ripreso vita cambiando aspetto e mostrando le sue potenzialità nel corso dell'ultimo decennio grazie a una riqualificazione degli spazi.
Nel 2010, infatti, l'associazione Melart, che si occupa di diffusione della cultura artistica, ha iniziato un processo artistico-creativo implementato nel 2017 da Chromopolis, promotore di buona parte delle opere che vediamo sui muri di Trieste. Quest'ultimo progetto vede uniti il PAG - Progetto Area Giovani del Comune di Trieste, alcuni enti comunali e le scuole della città e vuole incentivare i più giovani a scoprire le meraviglie della *street art*, forma espressiva democratica e fruibile da tutti per eccellenza[6].

6) www.italia.it/it/friuli-venezia-giulia/trieste/cosa-fare/street-art-triestet.

Bibliografia & Linkgrafia

Per una rassegna aggiornata delle iniziative più consolidate in Italia, si rimanda ai fondamentali volumi Cicerchia, Annalisa e Seia Catterina, **Io sono Cultura 2020**, Roma, Fondazione Symbola, 2020; Cicerchia, Annalisa e Seia Catterina, **Io sono Cultura 2021**, Roma, Fondazione Symbola, 2021.

Senza alcuna pretesa di esaustività, segue un elenco di pubblicazioni e di siti utili tramite cui proseguire un approfondimento sul rapporto tra cultura e cura.

PUBBLICAZIONI

- atti del simposio, Milano 2 dicembre 2011 *Stili di vita, salute e cultura: per un nuovo welfare*, Milano, Fondazione Bracco.
- atti del simposio, Milano 30 novembre 2012 *Il ruolo dell'Arte e dell'Ambiente nella cura dei pazienti in ospedale***,** Milano, Fondazione Bracco.
- Dal Pozzo Luca e Garbarini Aldo (a cura di) *Oltre la sindrome del Vilcoyote*, Milano, Franco Angeli 2016.
- De Biase Francesco (a cura di), *I pubblici della Cultura*, Milano, Franco Angeli, 2014.
- Grossi Enzo e Annamaria Ravagnan (a cura di), *Cultura e Salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Milano, Springer, 2013.
- Iaconesi Salvatore e Persico Oriana, *La cura,* Torino, Codice Edizioni, 2016.
- Manzoli Giacomo e Paltrinieri Roberta (a cura di) *Welfare culturale. La dimensione della cultura nei processi di Welfare di Comunità,* Milano, Franco Angeli, 2021.
- Rossi Ghiglione Alessandra, *Teatro e Salute. La scena della cura in Piemonte,* Torino, Ananke Edizioni, 2011.

LINK A SITI, PAGINE E SAGGI

www.culturalwelfare.center

www.symbola.net/approfondimento/cultura-benessere-isc20/

www.jstor.org/stable/23005132

www.aib.it/struttura/osservatori/osservatorio-biblioteche-italiane/

www.cultureforhealth.eu/

CREDITS

La presente pubblicazione si inserisce nel quadro dei lavori del progetto *La cultura è la cura* realizzato grazie ad un finanziamento concesso nel 2020 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul fondo previsto ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale (AIG) di cui all'articolo 5 del codice del terzo settore per iniziative di reti nazionali iscritte nel RUNTS (Registro unico nazionale del terzo settore).

Coordinamento editoriale a cura di **Greta Barbolini** in collaborazione con **Valentina Roversi** e **Carlo Testini**, Direzione nazionale Arci.

Progetto grafico a cura di **Claudia Ranzani**, Ufficio Comunicazione Direzione nazionale Arci.

Le fotografie inserite nella pubblicazione sono state conferite alla pubblicazione dai Comitati/circoli partner di progetto.

Stampa a cura di **Tipografia 5M**

Si ringraziano tutti i referenti e le referenti dei Comitati/circoli partner di progetto, i facilitatori e facilitatrici e tutti/e coloro che a vario titolo hanno reso possibile la realizzazione del progetto, collaborato alle attività e partecipato ❤

Roma, dicembre 2022

La presente pubblicazione è rilasciata nei termini
della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it

La pubblicazione ripercorre i presupposti, la genesi e l'attuazione del progetto nazionale di Arci Aps **La cultura è la cura**, un'occasione straordinaria per ri-attivare dopo la pandemia una ricca offerta di iniziative culturali in forma organizzata e collettiva rivolte in modo mirato a persone a rischio di esclusione sociale e spesso colpite da lunghi periodi di segregazione nei mesi drammatici della pandemia.
20 territori coinvolti dal nord al sud del Paese capaci di costruire reti sociali e culturali coinvolgendo oltre 100 partner tra soggetti del privato sociale, del mondo istituzionale e culturale.
Una miriade di interventi culturali specifici di cui puntualmente si da conto nel testo, progettati dal basso, ma inseriti in una comune cornice concettuale per avvicinare persone fragili al protagonismo sociale e alla cultura come attività generatrice di conoscenza, di autonomie, di relazioni, di bellezza e arte. E quindi di salute come la definisce l'Organizzazione mondiale della sanità ossia come «uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale» e non semplicemente "assenza di malattie o infermità".